Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

mercoledì 8 settembre 2021
anno XCVIII n.35 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

Tissano a pag. 20
120 essenze nel giardino della storica villa

Muzzana a pag. 21
Premiata in Europa per il rispetto della natura

Editoriale

Vaccino spirituale

di **Guido Genero**

La condizione attuale dell'intera umanità, da quasi due anni avvelenata dal Covid-19, mi si è riaffacciata leggendo alcuni articoli del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica (2005) che al n. 76 e seguenti così si esprime a proposito del peccato originale: «È un peccato da noi contratto, "non commesso"; è una condizione di nascita e non un atto personale». Mi è venuto di pensare che la caduta dei progenitori, per cui, tentati dal diavolo primo ribelle, hanno lasciato spegnere nel loro cuore la fiducia nei confronti del Creatore, volendo diventare «come Dio», senza Dio e anzi contro di lui, hanno contratto un micidiale batterio interiore che, staccandoli dalla divina fonte della vita, li ha condotti a conoscere la morte.
Il peccato di origine si diffonde poi come una morale pandemia a tutto il genere umano, «non per imitazione», ma per propagazione, appunto per una specie di universale contagio. In tal modo, divinità e umanità si sono trovate fatalmente separate, hanno cominciato a vivere una reale distanziazione, una separatezza che ha inflitto all'uomo una ferita nelle sue forze naturali, sottoponendolo all'ignoranza, alla sofferenza, al potere della morte e all'inclinazione al male. Dio e uomo si sono trovati nell'impossibilità di incontrarsi e nella necessità di stare lontani, di vivere quella disperante lontananza che ha seminato in entrambi la nostalgia struggente dell'altro. Davvero si è trattato, e in parte continua ad essere, di un'esistenza «a distanza» e non una relazione «in presenza» con l'uomo e la donna a cui aveva appena dato vita. Secondo la narrazione biblica di Gn 1-3, quel rapporto con Dio, che all'inizio si esprimeva in assoluta naturalezza e spontaneità, era connotato dalla nudità corporea.

SEGUE A PAG. 6

Vita civica ed ecclesiale, attività sociali ed economiche

Tutto si mette in moto Prua puntata in avanti

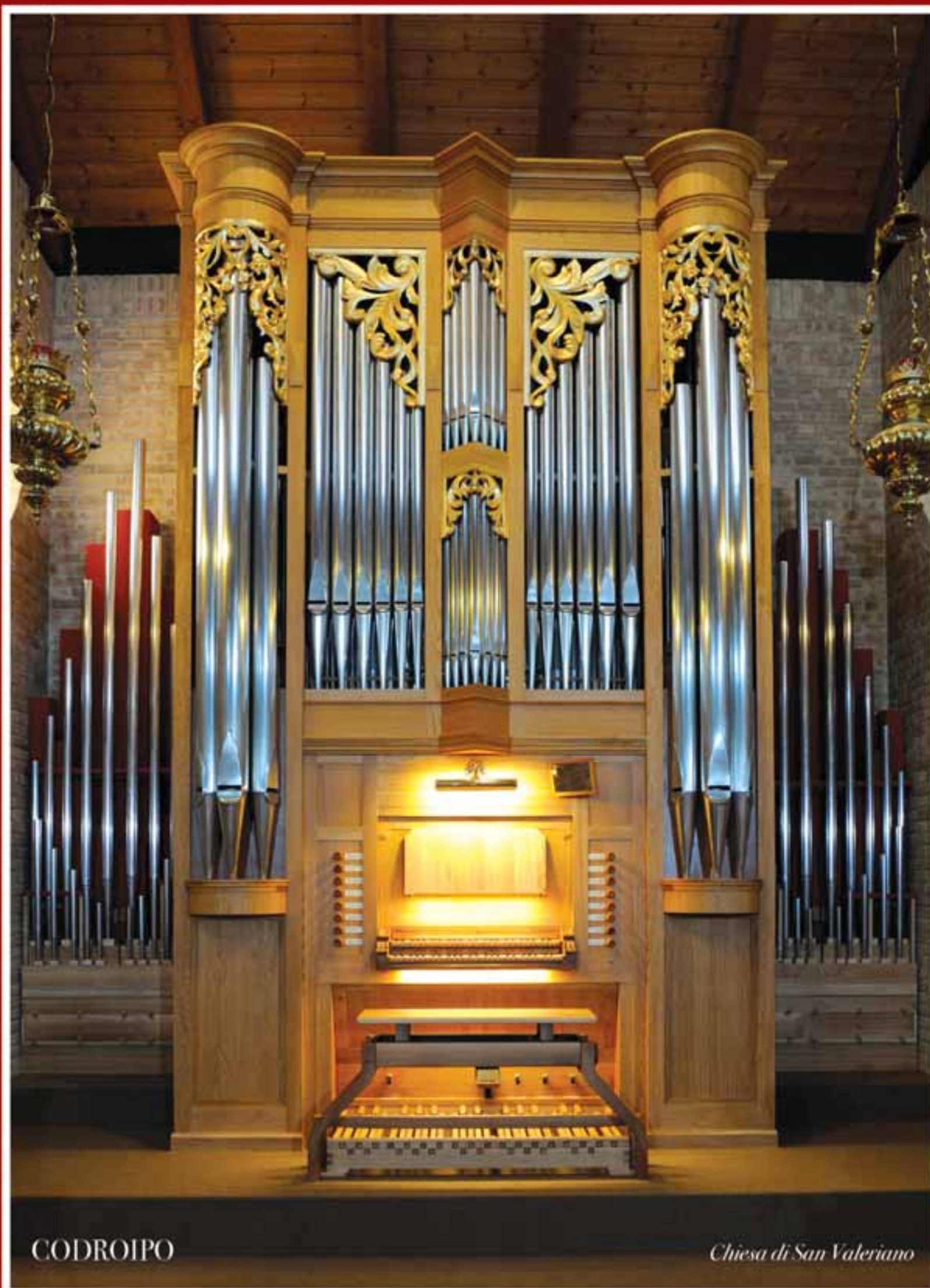
Nella lettera pastorale dell'Arcivescovo indicata la rotta per uscire dagli incagli del Covid e riaprire alla missione

nell'inserto allegato

Amministrative pagg. 4-5

22 Comuni friulani al voto il 3 e 4 ottobre. La fatica di trovare candidati. L'esempio positivo di Drenchia

Fieste de Patrie pagg. 9 e 14

Insieme a Friuli Doc il 12 settembre si celebra la «Festa della Patria». Svelati gli antichi stemmi

A Lignano, sabato 11 settembre, la "memoria" di una delle pagine più belle della storia del Friuli. Intervista col presidente Giancarlo Cruder

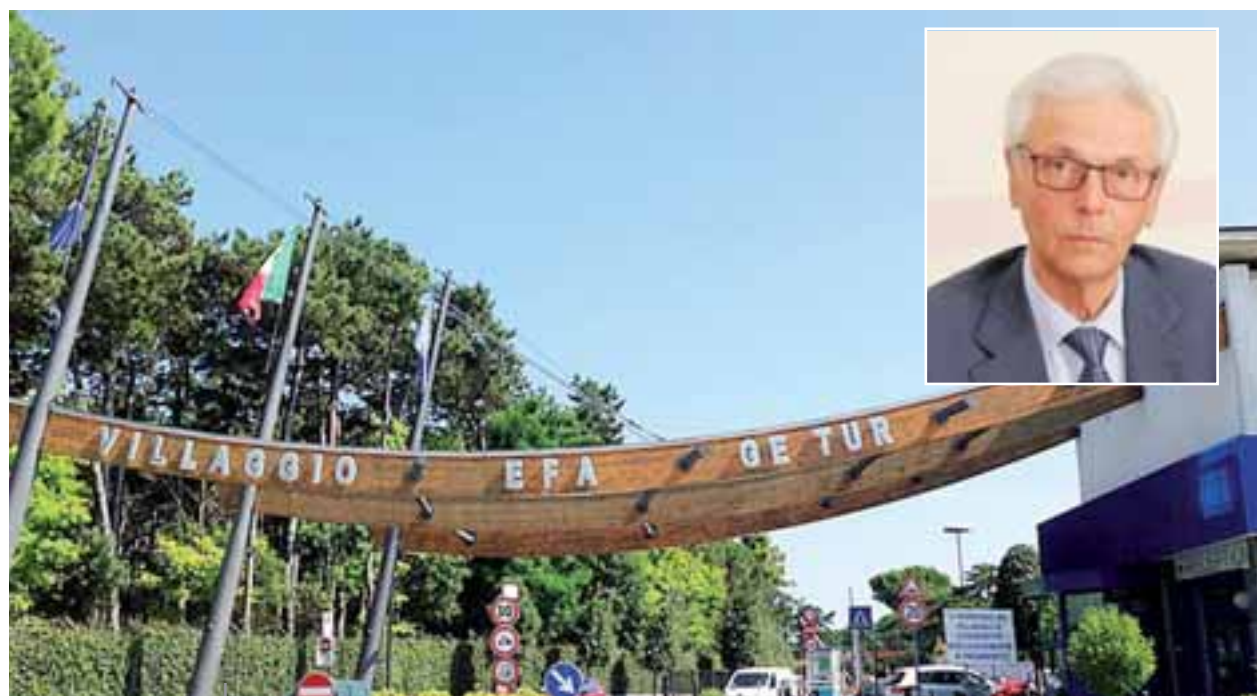
Efa, 75 anni di sussidiarietà

Sabato 11 settembre, a Lignano Sabbiadoro, con inizio alle 9.30, si terrà la celebrazione del 75° di fondazione dell'Ente Friulano di Assistenza. Efa infatti, è stata fondata nel 1945 da mons. Abramo Freschi, sacerdote udinese, divenuto successivamente presidente nazionale della Pontificia opera di assistenza e da ultimo Vescovo di Concordia-Pordenone, del quale ricorre il 25° della sua scomparsa. Una storia di sussidiarietà, quella dell'Ente, rispetto alle pubbliche istituzioni e in collaborazione con esse, quando non lo è stata perfino di supplenza negli anni del dopo-guerra, sostiene il presidente Gioancarlo Cruder, evidenziando come nelle sue colonie estive siano stati ospiti decine di migliaia di ragazzi fino alla fine degli anni '70, assieme a tanti educatori e insegnanti, che avevano dato vita anche ad un sistema scolastico paritario, destinato agli alunni di famiglie non abbienti.

Presidente Cruder, che cosa ha rappresentato Efa nella storia del Friuli, nella sua rinascita post bellica?

«Credo e spero che ci sia ancora sufficiente contezza della situazione in cui venne a trovarsi questo territorio alla fine del secondo conflitto mondiale e delle condizioni oggettive in cui si trovavano ad operare le Istituzioni (Stato, Province, Comuni). Profughi, famiglie distrutte, orfani, strutture produttive da inventare, agricoltura di sussistenza, scuole improvvisate, strutture sanitarie improbabili, strutture assistenziali pubbliche da inventare: questo era il Friuli ed, in generale, il Paese intero...».

C'era però la Chiesa.

«C'era la Chiesa con le sue strutture storicamente volte all'assistenza delle persone e delle famiglie in difficoltà. Che cosa ha fatto, in buona sostanza Efa? Ha attuato le puntuali direttive episcopali mettendosi a disposizione delle istituzioni (spesso in funzione di supplenza) per organizzare una vasta rete di assistenza alle categorie più fragili della società e ricostruire un minimo tessuto di vita "civile", organizzando accoglienza, cure, scuole e garantendo agli orfani un futuro meno incerto».

Ed oggi, a distanza di 75 anni, che cosa è ancora Efa?

«Potrei anche dire, senza eccessivo azzardo, che i connotati sono gli stessi di allora. Lo sono certamente se poniamo nella giusta considerazione il fatto che Efa persegue i medesimi scopi statutari di allora sia pur con modalità operative diverse. Un esempio? In quel di Cividale opera una Cooperativa sociale che si chiama "Civiform" che si occupa prevalentemente di formazione professionale ma anche di accoglienza di minori non accompagnati provenienti da vari Paesi extraeuropei. In quel consiglio di amministrazione c'è il rappresentante di Efa. È uno dei diversi esempi che si potrebbero fare per altre attività, ivi compresa quella più corposa svolta negli storici compendi di Lignano e di Piani di Luzza».

Efa è stata per tanti lustri icona della sussidiarietà, quando nessuno si prendeva cura degli ultimi. Ha ridato dignità a decine di migliaia di friulani. Se ne ha coscienza presso le istituzioni?

«Certamente fino ai primi anni 2000 quando, con un sostanzioso contributo della Regione, vennero realizzate due strutture sportive a Lignano (palazzetto dello sport e piscina olimpica) di alto livello. C'erano però di mezzo i Giochi olimpici della gioventù europea che vedevano la nostra Regione tra i principali organizzatori. Ultimamente ci è stato erogato un contributo per mettere in sicurezza 20 ettari di bosco adiacenti al Villaggio di Lignano impegnandoci però, pro – futuro, a metterlo in condizioni di fruibilità pubblica. Ora non saprei dire a quale livello di considerazione si collochi Efa in quell'ambito».

Quante persone accompagna ogni anno Efa? Eppure per questo servizio paga le tasse. Quanto?

«Direttamente, come ho prima precisato, nessuno. Ma se parliamo dei Villaggi turistico-assistenziali di Lignano e Piani di Luzza gestiti ora da "Bella Italia & Efa Village srl" possiamo dire che registriamo circa 500 mila presenze che in termini percentuali valgono il 6 – 7% delle presenze dell'intero comparto turistico regionale (conteggi ante-Covid). Ma il nostro, come si sa, non è turismo classicamente inteso. Preferirei parlare di turismo "sociale" nel senso che, essendo le nostre strutture aperte tutto l'anno, ospitiamo associazioni sportive e non, gruppi, famiglie, e diamo risposte specifiche al mondo dei diversamente abili con strutture appositamente attrezzate. Se paghiamo le imposte? Certo, come qualsiasi immobile di civile abitazione, direzionale o turistico. Se non ricordo male, per Imu, Ires, Efa versa annualmente circa 640 mila euro. Tralascio ogni commento».

Efa ha cambiato nei decenni i connotati stessi della carità, innovandoli ma restando fedele ai principi evangelici.

«Non vi è alcun dubbio! L'ho già detto prima. La lungimiranza di tutti gli amministratori che mi hanno preceduto ha fatto sì che Efa fosse in grado di marcare, in ogni circostanza, con quell'impronta la sua presenza. Se appena volgiamo lo sguardo al recente passato ci capita di osservare e di constatare come si debba collocare sotto quella luce ad esempio l'accoglienza delle famiglie sciamate a Lignano nell'immediato post 6 Maggio 76, l'accoglienza dei profughi albanesi ed ora, in misura diversa, dei minori non accompagnati e di immigrati in genere di cui si occupa principalmente la Caritas diocesana utilizzando qualche nostra struttura gratuitamente, come è ovvio che sia».

Perché un ex presidente di Regione ha deciso d'impegnare il suo pensionamento in un'opera così delicata e complessa di rigenerazione?

«Non l'ho deciso io. L'Arcivescovo un giorno (10 anni fa) mi ha chiesto in modo molto bonario se ero disponibile non a fare il presidente Efa ma a far parte del consiglio di amministrazione. Non potevo dirgli di no anche perché avevo un debito di riconoscenza verso la Chiesa Udinese e lo dico con molta franchezza: il seminario, che ho frequentato, mi ha dato molto sia in termini educativi che culturali. Così è iniziata questa avventura. Spero di non aver deluso troppo».

Francesco Dal Mas

Sopra, l'ingresso del Villaggio "Bella Italia & Efa Village" di Lignano; nel riquadro il presidente di Efa, Giancarlo Cruder

La cerimonia

Sabato 11 settembre, a Lignano Sabbiadoro, con inizio alle 9.30, si terrà la celebrazione del 75° di fondazione dell'Ente Friulano di Assistenza e del 25° della morte del suo fondatore, mons. Abramo Freschi. Due eventi che saranno ricordati all'Auditorium del Villaggio Bella Italia&Efa Village e che vedranno come ospiti e relatori il prof. Mario Nussi, professore di Diritto Tributario dell'Università di Udine su "Enti no profit e fiscalità", l'assessore regionale Riccardo Riccardi, su "Sussidiarietà e terzo settore" e lo storico Roberto Tirelli, che presenterà una pubblicazione sui 75 anni di Efa. Gli interventi introduttivi saranno del sindaco di Lignano, Luca Fanotto; del presidente del Consiglio regionale, Mauro Zanin; del presidente di Efa, Giancarlo Cruder, e dell'amministratore delegato di Bella Italia&Efa Village, Federico Delaini. Concluderanno i lavori gli interventi del presidente Fvg, Massimiliano Fedriga, e dell'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Dal dopoguerra a oggi. *Gli sviluppi dell'Ente friulano assistenza*

Da Lignano a Piani di Luzza passando per Cividale

Nel maggio 1945 viene costituito un Comitato arcivescovile per l'assistenza ai reduci dai campi di concentramento in Germania e da altri Paesi dell'Europa, coordinato da don Abramo Freschi, con la collaborazione di altri sacerdoti, e sede presso il ricreatorio della parrocchia del S.S.Redentore, in via Deciani a Udine. Qui viene organizzata tutta l'assistenza materiale, sanitaria ed alimentare per migliaia di persone reduci di guerra.

Già nell'aprile 1944 il Papa aveva creato la Pontificia commissione di assistenza (Pca): il Vescovo di Udine nell'agosto 1945 regolarizza il Comitato arcivescovile di Udine e lo aggrega alla Pca nominandovi lo stesso Abramo Freschi presidente della sezione udinese.

Nel 1953 la Pca viene trasformata in Pontificia opera di assistenza, che 10 anni dopo verrà presieduta dallo stesso Freschi.

Il 15 aprile 1946 viene costituito sempre ad opera di don Abramo il comitato promotore per studiare l'istituzione di un ente morale da denominare Ente friulano assistenza, con finalità di assistenza per la provincia di Udine con particolare riguardo all'infanzia e alla gioventù.

Dal 1946, in collaborazione prima con la Pca e poi con la Poa, l'Ente friulano assistenza realizza un vasto piano di assistenza in una Colonia marina preesistente a favore dei reduci dai luoghi di prigionia della II Guerra mondiale.

Nel 1947 l'Efa chiede la Colonia Costanzo Ciano, ex Gil, in uso al governo militare alleato allora occupante l'immobile, per un ulteriore piano di assistenza a favore dell'infanzia e della gioventù della provincia di Udine. In località Piani di Luzza, nel Comune di Forni Avoltri, l'opera nazionale Balilla aveva costruito un caseggiato in legno destinato a Colonia montana. Nel 1946 la parrocchia di Forni Avoltri con l'intervento della Pca propone al Comune di Forni di continuare l'opera di assistenza a favore dei minori più bisognosi del comune e chiede la cessione gratuita dei terreni e del caseggiato, impegnandosi a tacitare le pretese dei proprietari dei terreni occupati.

Nel 1948 il presidente della Repubblica destina in proprietà inalienabile il Collegio di Cividale del Friuli, con tutti i suoi mobili, attrezzature e pertinenze, all'Ente friulano di assistenza, per essere destinato all'educazione ed all'istruzione degli orfani del Friuli e degli orfani dei profughi delle zone del confine orientale italiano. La struttura di Cividale del Friuli comprendeva un convitto con Scuole annesse e l'azienda agraria.

La Colonia elioterapica di Lignano (1950-52), Foto Erpac

Nel comprensorio di Cividale, accanto all'Istituto friulano per orfani, è sorto nel tempo un Centro di formazione professionale con aule ed officine ed un polo scolastico pubblico. Negli anni ci sono state varie evoluzioni. Attualmente nell'ambito della parte residua del compendio Efa a Cividale, la Cooperativa denominata "Civiform" continua a gestire il convitto e il centro di formazione professionale.

Domenica 3 e lunedì 4 ottobre in Friuli-Venezia Giulia si va al voto per il rinnovo di 38 Consigli comunali e l'elezione del sindaco. A questo appuntamento, in molte località si arriva dopo aver faticato a chiudere le liste. I cittadini, infatti, come rileva Giovanni Carrosio, sociologo dell'Università di Trieste, sono spaventati dalla responsabilità che deriva dal rivestire ruoli ufficiali e pure dalla preoccupazione di non riuscire a conciliare l'impegno pubblico e quello lavorativo. E il Covid, sottolinea l'esperto, non aiuta. «L'esperienza pandemica sicuramente ha favorito un ritorno all'individualità, al privatismo».

In Friuli-V.G. rinnovo di 38 Amministrazioni

Friulani chi

LA CORSA DEI SINDACI

BAGNARIA ARSA
- **Elisa Pizzamiglia** *Liste collegate:* Uniti nei valori | Koinè
- **Stefano Sanna** *Lista collegata:* Cambiamo davvero

BERTIOLO
- **Eleonora Viscardis** *Liste collegate:* Lega Salvini Fvg | Linea Civica con Centro destra per Bertiolo Forza Bertiolo
- **Mario Virgili** *Liste collegate:* Scelte responsabile Virgili sindaco | Fà insieme

COMEGLIANS
- **Denis Mazzilis** *Lista collegata:* Noi e voi insieme per Comeglians
- **Flavio Antoni** *Liste collegate:* Tutti per Comeglians | Uniti per Comeglians

DOGNA
- **Simone Peruzzi** *Lista collegata:* Continuità per il futuro

DRENCHIA
- **David Iurman** *Lista collegata:* Drenchia deve vivere
- **Francesco Romanut** *Lista collegata:* Origini e rinnovamento Drenchia

LATISANA
- **Gianluca Galasso** *Lista collegata:* Latus Anniae
- **Lanfranco Sette** *Liste collegate:* progetto LATISANA | Lega Salvini Fvg | Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale | Forza Italia – Latisana
- **Angelo Valvason** *Liste collegate:* Alleanza per Latisana | Vivere Latisana | Uniti per Latisana | Futuro Comune Latisana

MAJANO
- **Patrick Pierre Bortolotti** *Lista collegata:* Destra Unita
- **Elisa Giulia De Sabbata** *Liste collegate:* Impegno per Majano, Par Maian | Majano Attiva

MOIMACCO
- **Enrico Basaldella** *Lista collegata:* Vivere Moimacco

PALAZZOLO DELLO STELLA
- **Franco D'Altilia** *Lista collegata:* Palazzolo va oltre
- **Paolo Miotto** *Lista collegata:* Palazzolo riparte Paolo Miotto sindaco

PALMANOVA
- **Antonio Di Piazza** *Liste collegate:* Liberi Antonio Di Piazza Sindaco | Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale | Lega Salvini Premier
- **Giuseppe Tellini** *Liste collegate:* Oltre le mura | Lista Martines continuiamo a crescere con Tellini | Noi giovani con Tellini

PAULARO
- **Mara Plozner** *Lista collegata:* Ieri, oggi, domani
- **Daniele Di Gleria** *Lista collegata:* Noi per Paularo – Daniele Di Glera Sindaco
- **Marco Clama** *Liste collegate:* Lega Nord Salvini Fvg | Nuova linfa per Paularo

PORPETTO
- **Andrea Dri** *Lista collegata:* INSIEME
- **Emanuele Nin** *Liste collegate:* Fratelli d'Italia – Alleanza nazionale | Lega Salvini Fvg | Siamo Porpetto Emanuele Nin sindaco | Civica Crismale "Impegno e passione" Nin sindaco

RESIUTTA
- **Francesco Nesich** *Lista collegata:* insieme PER RESIUTTA

RONCHIS
- **Manfredi Michelutto** *Lista collegata:* Viviamo Ronchis

SAN GIORGIO DI NOGARO
- **Pietro Del Frate** *Liste collegate:* Ricostruiamo San Giorgio democratica, ecologista e progressista | Città futura – San Giorgio di Nogaro Lista Bonetto
- **Massimo Vocchini** *Lista collegata:* Massimo Vocchini sindaco
- **Roberta Sartori** *Lista collegata:* Roberta Sartori sindaca

SAURIS
- **Ermes Petris** *Lista collegata:* Realizzahre

TARCENTO
- **Mauro Steccati** *Liste collegate:* Forza Tarcento | Lega Salvini Fvg | Fratelli d'Italia | Siamo Tarcento
- **Walter Tomada** *Liste collegate:* Rinnovare Tarcento Tomada Sindaco | Tarcento insieme | Con Tomada una nuova Tarcento
- **Riccardo Prisciano** *Liste collegate:* No Autostazione Lista Civica | Tarcento ci Lega Prisciano sindaco | Tarcento per Prisciano sindaco

TORREANO
- **Francesco Pascolini** *Liste collegate:* Torreano futura | Torreano in movimento
- **Monica Cantarutti** *Lista collegata:* Per Torreano

TORVISCOSA
- **Roberto Duz** *Lista collegata:* Torviscosa 4.0 Progetto Futuro
- **Marco Turco** *Liste collegate:* Progetto Comune – Amministrative per progredire | 2021 – Torviscosa C'È
- **Enrico Monticolo** *Liste collegate:* Torviscosa rinasce insieme | Insieme per Torviscosa

DRENCHIA

Comune piccolo, alto coinvolgimento

È il più piccolo comune della regione per numero di abitanti. Per la precisione 134, sparsi nelle 18 borgate – quasi tutte adagiate sulle pendici meridionali della catena del Colovrat, al confine con la Slovenia –, alcune addirittura con un solo residente come Zavart. Anche questo comune sarà chiamato – domenica 3 e lunedì 4 ottobre – ad eleggere il proprio sindaco e rinnovare il Consiglio comunale. A contendersi la carica di primo cittadino saranno l'uscente Francesco Romanut, classe 1944, sostenuto dalla lista "Origini e rinnovamento Drenchia" e David Iurman, classe 1980 appoggiato dalla civica "Drenchia deve vivere". Guardando proprio al numero dei componenti di ciascuna lista – quando in molti comuni più "grandi" si è stentato a comporre l'elenco dei candidati – risulta che almeno il 20% degli abitanti ha deciso di mettersi in gioco. «Qui da sempre c'è un forte senso di appartenenza alla terra delle origini – conferma il parroco **don Michele Molaro** –, e anche se i residenti fissi in realtà non superano la quarantina, sono molte le persone che rientrano in paese al sabato e alla domenica, in quella che è stata la casa dell'infanzia o dei nonni». Compaesani che, nella gran parte dei casi, si sono spostati per motivi di lavoro, ma il cui cuore – dunque – batte ancora forte per Drenchia. «Non mancano mai in occasione dell'organizzazione di appuntamenti legati alle tradizioni locali – prosegue –; come la sagra paesana "Rosinza" del 15 agosto che quest'anno è stata pure trasmessa in diretta Facebook totalizzando ben oltre le 3 mila visualizzazioni, oppure in occasione di funerali. Ho sempre la chiesa piena». Insomma, il legame con le origini resta ben saldo. E in vista del prossimo appuntamento elettorale (il 3 e 4 ottobre), si traduce anche in desiderio di futuro. «C'è fermento di idee e progetti nuovi ed è positivo vedere che molti giovani si mettono in gioco».
Intanto il paese è spesso motivo di interesse per chi arriva da fuori. «Incontro tante persone che arrivano in particolare dalla zona di Trieste, ma anche dal Veneto, e che chiedono informazioni sulle abitazioni in vendita, attratti dalla bellezza del paesaggio e dalla tranquillità di questi luoghi che vorrebbero scegliere come meta fissa una volta in pensione. È un segnale che fa sempre piacere in un comune che patisce comunque lo spopolamento».

Monika Pascolo

INIZIATIVA PROMOSSA DALL'ARCIDIOCESI DI UDINE

Torna la Spes, Scuola di Politica ed Etica Sociale. Aperte le iscrizioni, gratis per under 30

Si torna in aula. E non poteva essere altrimenti, per una realtà formativa che già dal nome infonde speranza. Da lunedì 6 settembre sono aperte le iscrizioni all'edizione 2021-2022 della SPES, la Scuola di Politica ed Etica Sociale organizzata per l'ottavo anno consecutivo dall'Arcidiocesi di Udine.
L'edizione di quest'anno – che sarà inaugurata venerdì 8 ottobre con un incontro dal titolo "Una giustizia diversa: dalla punizione alla riparazione" e inizierà i weekend formativi a partire dal 26 novembre – offrirà una panoramica sui principali temi del dibattito socio-politico attuale, prendendo spunto da due grandi polmoni: gli obiettivi dell'agenda ONU 2030 e, soprattutto, l'enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco, pietra miliare nella dottrina sociale della Chiesa. Il risultato è un'edizione con 7 weekend di appuntamenti, 14 relatori e una declinazione dei temi che spazia dal bene comune alle migrazioni, dalla spiritualità alla sostenibilità, senza dimenticare finanza, Europa, comunicazione ed economia. Particolarmente interessanti gli incontri sulla responsabilità sociale d'impresa e sulla marginalità contrastata a tutto tondo, dal lavoro agli spazi urbani passando dalla politica locale.
«Mentre l'incontro di apertura è aperto a tutta la cittadinanza, il percorso formativo è rivolto principalmente a chi è impegnato (o desidera impegnarsi) negli ambiti della politica locale, del volontariato e della cooperazione» afferma il direttore della SPES, **Luca Grion**. Pensando all'edizione 2021-2022, un occhio di riguardo viene rivolto alle nuove generazioni. «Grazie al sostegno dei partner della Scuola

– prosegue Grion – l'iscrizione al percorso è gratuita per i giovani fino ai 30 anni compiuti. Con l'impegno, però, a una presenza assidua». Ventiquattro i posti disponibili, per un itinerario formativo animato dalla presenza di relatori di comprovata esperienza e notevole spessore. Le informazioni per le iscrizioni si possono consultare sul sito www.spes.diocesiudine.it, dove si possono approfondire i temi e i relatori della nuova edizione della Scuola.

Giovanni Lesa

Urne aperte domenica 3 e lunedì 4 ottobre. Il 17 e 18 i ballottaggi

Le elezioni comunali per il rinnovo del Consiglio comunale e l'elezione del sindaco, slittate da maggio a ottobre a causa della pandemia, sono in programma il 3 e 4 ottobre. Le urne saranno aperte domenica 3 dalle ore 7 alle ore 23, e lunedì 4 dalle ore 7 alle ore 15. Lo scrutinio inizierà lunedì pomeriggio, una volta concluse le operazioni di votazione. Sono 38 i comuni al voto in Fvg in questa tornata elettorale, di cui quattro sopra i 15 mila abitanti: si tratta di Trieste, Pordenone, San Vito al Tagliamento e Cordenons. In questo caso, qualora uno dei candidati sindaco non raggiungesse il 50% più uno dei voti si andrà al ballottaggio previsto per domenica 17 e lunedì 18 ottobre. Nel territorio della Diocesi di Udine sono chiamate al rinnovo 19 Amministrazioni comunali (indicati nella tabella di pag. 4).

Unico candidato sindaco? Rischio commissario se manca il quorum

Sono cinque i comuni nel territorio della Diocesi di Udine che hanno un unico candidato sindaco in corsa. Si tratta di Dogna (con Simone Peruzzi), Moimacco (con Enrico Basaldella), Resiutta (con Francesco Nesich), Ronchis (con Manfredi Michelutto) e Sauris (con Ermes Petris). In queste località c'è il rischio del commissariamento dell'ente pubblico nel caso l'aspirante nuovo primo cittadino non ottenga il 50% più uno dei voti. Insomma, ci si augura che non vinca l'astensionismo e che tutti gli aventi diritto si rechino alle urne per evitare che alla guida del Comune ci sia un commissario. Sempre nel territorio della Diocesi sono 11 i sindaci uscenti che ci riprovano, ricandidandosi alla più alta carica del Municipio. Le candidate a sindaco sono 6 e i candidati maschi sono 31.

iamati al voto

PARTECIPAZIONE IN COSTANTE "RITIRATA"

La fatica di trovare candidati. Carrosio: «Tante le ragioni, è a rischio la sfida del rilancio»

38 i Comuni del Friuli Venezia Giulia le cui Amministrazioni saranno rinnovate nella tornata elettorale del 3 e 4 ottobre. Un cambiamento che riguarderà la vita di oltre 407 mila cittadini e cittadine. 4 i Comuni con più di 15 mila residenti e che dunque potrebbero essere interessati anche dal ballottaggio (Cordenons, Pordenone, San Vito al Tagliamento e Trieste). Stringendo poi l'obiettivo sul territorio dell'ex provincia di Udine, i Comuni che andranno alle urne sono ben 21, si tratta di una popolazione di poco più di 69 mila abitanti: Latisana il Comune più popoloso (13.647), al suo esatto posto c'è Drenchia che conta appena 134 abitanti.
Ovunque però il problema in questi mesi è stato il medesimo: trovare candidati e riempire le liste. Ce lo confidano con preoccupazione amministratori uscenti e in corsa, dalla montagna al mare, che si tratti di Comuni piccoli o di Comuni grandi. Basta dare un'occhiata alle liste, spesso non solo sono poche, ma presentano pure il minimo sindacale di candidati. Un brutto segno che conferma una tendenza inesorabile, un costante ritrarsi dalla partecipazione attiva alla vita civile e amministrativa delle proprie comunità.
Solo una sensazione? Abbiamo fatto un raffronto fra il 2016 e il 2021 (aggiungendo San Giorgio di Nogaro che ritorna alle urne in anticipo, togliendo Nimis dove non si vota e Villa Vicentina che è ora accorpato a Fiumicello): se il numero degli aspiranti sindaci è lo stesso (44), diminuisce – seppur di poco – il numero dei candidati ai consigli comunali, passando da 944 a 926.
Più marcato invece, di tornata in tornata, il calo dell'affluenza: in questi Comuni nel 2011 aveva votato il 65% degli aventi diritto, nel 2016 solo il 57%. Staremo a vedere che cosa accadrà a ottobre.
Di tale declino della partecipazione attiva ne abbiamo parlato con il sociologo dell'Università di Trieste **Giovanni Carrosio**, esperto – oltre che di tematiche ambientali e aree interne – anche di coesione territoriale e di sviluppo del territorio.

Professor Carrosio, si va alle urne, ma anche quest'anno con lo sconforto per una scarsa disponibilità a mettersi in gioco per la propria comunità candidandosi. Non un gran segnale per la salute della democrazia…

«Per nulla, anche in prospettiva, rispetto al momento particolare e decisivo che stiamo vivendo».

Quali sono le ragioni?

«Questo disimpegno della cittadinanza nei confronti della politica attiva ha almeno tre ordini di ragioni. Il primo luogo c'è un problema di ricambio generazionale (anche se è più marcato a livello nazionale), in questi anni, infatti, non si è lavorato davvero in tal senso».

Eppure i politici parlano così spesso di giovani…

«Sì, ma quando parlano di giovani o di problemi dei giovani, lo fanno spesso e volentieri in maniera strumentale, senza preoccuparsi di come dare loro realmente potere, di come cedere il passo alle nuove generazioni. Questo vale, a mio modo di vedere, sia nei grandi contesti che in quelli piccoli. In questi ultimi è infatti un processo a cui si somma il dato demografico della mancanza di giovani e allora ci sono sindaci che magari hanno governato a lungo e, se non hanno "seminato", dopo di sé lasciano il vuoto. Questa è la prima questione che va affrontata».

La seconda?

«Il fatto che spaventino la fatica dell'amministrare e la difficoltà di conciliare questo impegno col lavoro. Tale nodo riguarda ancora di più i Comuni medio-piccoli perché qui il lavoro dei sindaci e degli altri amministratori è ancor più oneroso e carico di responsabilità in quanto non supportato da una burocrazia comunale adeguata. Spesso, infatti, manca personale e questo comporta inevitabilmente un sovraccarico di impegno per chi amministra. È anche una questione di mancanza di strumenti, di capacità amministrativa dell'ente per stare dentro processi complessi».

Complessità che oggi è ancor più densa, dal momento che viene chiesto di fare uno scatto in avanti affinché la ripresa sia vera e duratura.

«Esattamente. Qui siamo in qualche modo di fronte a un paradosso: nei prossimi anni i fondi messi a disposizione dal Recovery Fund ridaranno fiato ai Comuni anche medio piccoli, ci sono infatti ingenti risorse destinate a chi sta sotto la soglia dei cinquemila abitanti (adesso, ad esempio, partiranno un grande bando da un miliardo di euro sul recupero dei borghi e uno da due miliardi e mezzo per le comunità energetiche), però per stare dentro questi meccanismi servono grandissima capacità progettuale e forza amministrativa che in molti casi, purtroppo, mancano. È questo un aspetto che preoccupa molto perché tali fondi rischiano di essere stanziati in linea teorica, senza riuscire ad incidere in maniera concreta».

Puntare a enti di secondo livello?

«Anche qui si annida un paradosso, la politica nel passato recente aveva cercato di dar vita – purtroppo con un processo calato dall'alto – a enti di secondo livello, a unioni di Comuni, come le Uti, proprio, per mettere insieme le risorse, ma hanno prevalso i campanilismi. Pur di fronte alla fatica di trovare candidati si è avversato un meccanismo che in qualche modo cercava di alleggerire i ruoli».

E poi c'è la perdurante disaffezione nei confronti della politica…

«È un perdurare che io credo derivi da un contesto politico nazionale in cui ci rispecchiamo tutti e che è poco edificante: da una parte abbiamo un Governo in buona misura tecnico che va avanti come un treno, dall'altra abbiamo la politica che continua il suo "teatrino" da perenne campagna elettorale che ha stancato molte persone. È questa un'immagine della "politica alta" che, purtroppo, disincentiva anche la partecipazione a livello locale».

Il Covid come ha inciso?

«Non abbiamo dati e studi precisi su questo, ma tutti usciamo sfiancati dall'esperienza pandemica che sicuramente ha favorito un ritorno all'individualità, al privatismo. I lunghi mesi di distanziamento hanno poi eroso lo spazio pubblico, andando a incidere sulla scelta di un impegno delle persone a favore della collettività, in una dimensione pubblica».

Anna Piuzzi

Disaffezione per la politica, appena il 3% dei contribuenti devolve il 2 per mille ai partiti

A restituirci uno spaccato del rapporto degli italiani con la politica sono i dati che emergono dalle dichiarazioni dei redditi. Come noto, da qualche anno, a seguito della netta riduzione del finanziamento pubblico ai partiti, ha fatto capolino la devoluzione del 2 per mille dell'Irpef alle diverse forze politiche. Proprio in questi giorni sono stati pubblicati i dati relativi al 2020: sono 1,4 milioni gli italiani che hanno optato per questa scelta, una quota esigua – appena il 3 per cento (nel 2015 era il 2,72) – del numero totale, malgrado la devoluzione non comporti nessun costo aggiuntivo. Un paragone? Il numero di contribuenti che sceglie di devolvere l'8 per mille a una confessione religiosa è di 17 milioni. C'è poi pure una seconda possibilità, detrarre il 26% delle somme donate ai partiti. Qui i numeri sono ancor più striminziti: nel 2015 lo hanno fatto 11.575 contribuenti (lo 0,03% del totale) nel 2020 appena 7.300 (lo 0,02%). Si tratta soprattutto di politici che destinano parte delle proprie indennità di mandato ai partiti nelle cui liste sono stati eletti.
Tradotto in euro, dalle dichiarazioni presentate nel 2020 le due fonti di finanziamento hanno fatto affluire nelle casse dei partiti 39 milioni di euro. L'incasso di tali somme è fondamentale per il finanziamento delle spese di funzionamento dei quattro principali partiti presenti in parlamento (non si considera il Movimento 5 Stelle, che finora non ha accettato contributi). Per alcuni è addirittura vitale. La Lega per Salvini premier e il Partito democratico dipendono, infatti, del tutto da questi fondi: gli 8,2 milioni di euro destinati al primo e i quasi 10 al secondo, costituiscono, rispettivamente, il 98 e il 99 per cento dei ricavi delle loro gestioni caratteristiche. Anche per Fratelli d'Italia le entrate dipendono per quasi otto decimi dalle possibilità offerte dal decreto legge 149/2013.

A.P.

Il sociologo

«In una società divisa e confusa servono “operatori di pace”»

Non tutti sono “no vax” Dialogo con chi ha dubbi

Il sociologo Nicola Strizzolo

«Oggi è come se di colpo si fosse creato un nuovo “ceto” - in senso weberiano, distinto da quello di classe economica -, il cui denominatore comune è non volersi sottoporre, al momento, al farmaco per proteggersi dal Covid-19. Ma le ragioni, di chi si vaccina e di chi non si vaccina, sono le più diversificate, così come la manifestazione o meno delle diverse posizioni». Così **Nicola Strizzolo**, professore di Sociologia del Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società (Dill) all’Università di Udine, prova a spiegare la complessità del momento e di una società nella quale la pandemia ha avuto tra l’altro l’effetto di esacerbare le divisioni.

Professore, se è sbagliato parlare di “universo no vax”, significa anche che non esiste un profilo sociologico unico della cosiddetta categoria “no vax”, è così?

«Alcune ricerche hanno profilato una prevalenza di cittadini di una condizione economica medio alta e residenti al Nordest tra coloro che al momento non sono passati per la vaccinazione. Le motivazioni invece possono essere rappresentate da un insieme estremamente disperso, ma questo vale per l’una o l’altra scelta: c’è chi, ad esempio, ha optato per ragioni di lavoro, per difficoltà percepite o reali di un continuo tamponamento, chi si è trovato in situazioni ad alta densità abitativa, scambi e contatti, chi invece vive isolato e pur ritenendo realissimo e pericoloso il virus ed efficace il vaccino, l’ha però ritenuto inutile».

La realtà è dunque più complessa delle sue semplificazioni?

«Quando si presentano le posizioni più estreme e non quelle vicine non si vuole il dialogo ma lo scontro (che mediaticamente rende sempre), se invece si porta una voce autorevole a confronto con quella di un imbecille si vuole convincere e non mediare, tra l’altro con paternalistica sottostima del pubblico».

In che senso non si presentano le posizioni vicine?

«Ad esempio, in un contesto a bassa densità abitativa, con bassi momenti di ritrovo e incontri, ampi spazi verdi nei quali è improbabile il contatto con altre persone, la percezione – e non solo – del rischio Covid-19 come dell’utilità di vaccinarsi è nettamente più bassa di chi abita in un quartiere di Roma e deve ogni giorno prendere diversi mezzi pubblici per spostarsi. Il confronto tra queste due tipologie, sulle restrizioni e sull’obbligo vaccinale, seppure dalle medesime basi scientifiche, può condurre a conclusioni inconciliabili. Nella prima ipotesi, il volere uscire di casa libero, senza mascherina e senza vaccino non rende quella persona un “negazionista no vax”».

Le reazioni estreme di alcuni fanno tuttavia pensare che qualcosa stia sfuggendo di mano. A suo avviso la pandemia sta creando divisioni insanabili?

«Nessuna divisione all’interno della società è insanabile, ma segmentare la società isolando alcuni è rischioso sotto il profilo dell’escalation. Condanno ogni espressione di violenza. “La violenza è l’ultimo rifugio degli incapaci” diceva Isaac Asimov: dobbiamo chiederci per tanto di che cosa si senta incapace di esprimere chi ha aggredito o perseguitato alcuni endorser dei vaccini, lo stesso dobbiamo però chiederci per alcuni di questi, quando hanno preso a male parole loro interlocutori mediatici o una platea più estesa. Dobbiamo, di entrambi, arginare le manifestazioni aggressive, cercando di comprenderne però le ragioni: così lavorano molti operatori di pace e umanitari con l’obiettivo di sanare i corpi e riunire una società divisa».

Da dove cominciare per comprendere le diverse ragioni e paure?

«Quando si aprono scenari ignoti e senza prospettive di governabilità, il bisogno di risposte e controllo si affida maggiormente alle emozioni. La razionalità, di base, senza emozioni non arriva di fatto ad una decisione effettiva di azione. In questo, un ruolo importante lo ha ciò che è in grado di evocare emozioni: meccanismi ancestrali, figure forti rassicuranti, argomenti che potremmo definire di pancia».

Che peso ha nelle nostre scelte (e paure) la diffusa diffidenza nella società attuale?

«Non ho informazioni al riguardo, posso però dire che la comunicazione ha preso oggi il sopravvento su tutto e definisce la realtà piuttosto che descriverla. Sospetto e diffidenza possono essere gli anticorpi attivati rispetto alla percezione di questo. Ma anche la reazione indotta – il cercare alternative alla realtà dei media di massa – passa per altri media, la cui non ufficialità non è assolutamente garanzia di non manipolazione».

Qualche responsabilità ce l’ha anche la gestione politica della pandemia?

«Assolutamente sì. Troppe ed evidenti contraddizioni: si proibiscono assembramenti, ma poi si festeggiano risultati calcistici con folle oceaniche. Esperti, tecnici, amministratori e politici proiettano situazioni imminenti, con una sicumera che rasenta l’arroganza, ma quando si realizza il contrario gli stessi saltano a piè pari, con la stessa protervia, a dichiarazioni completamente opposte».

E in questo modo siamo arrivati al paradosso di far dire alla scienza qualsiasi cosa. Che soluzione vede per “aggiustare la rotta”, spetta agli scienziati fare chiarezza?

«Purtroppo, c’è una grande confusione tra scienza e applicazioni tecniche di scoperte scientifiche. Queste ultime richiedono, quasi sempre, l’assunzione di un rischio, anche se minimo, e, per tanto, di una responsabilità nell’applicarle sull’uomo, sulla natura e sulla società, anche con possibili conseguenze non note e irreversibili».

È l’assunzione di questa responsabilità, dunque, a interpellare i decisori politici…

«Sì. La scelta di applicazione, nel caso attuale legato ai discussi vaccini, non può ritenersi riducibile esclusivamente alla scienza e agli scienziati per liberare i soggetti decisori dalle responsabilità: deve essere anche il frutto manifesto di esplicite riflessioni politiche e di governo condivise, in linea con i valori che intendono sostenere, nel rispetto della dignità dei cittadini e del diritto fondamentale per la democrazia di essere informati. Se invece riducessimo le scelte di valore e la responsabilità amministrativa dei politici alla scienza, correremmo il rischio ideologico dello scientismo: possiamo fidarci degli scienziati, ma chiedere cieca fede nella scienza significherebbe farne una religione».

Valentina Zanella

Vaccino. A settembre terza dose ai più fragili

Già da settembre si partirà con la somministrazione della terza dose di vaccino alle persone che hanno fragilità di natura immunitaria, come alcune categorie di pazienti oncologici, i trapiantati e coloro che hanno avuto una risposta immunitaria fragile alle prime due dosi. E poi si proseguirà con le persone più anziane, ultra80enni, chi vive nelle Rsa, «dove si è pagato un prezzo altissimo», ma anche il personale sanitario. A dirlo è stato il ministro della Salute, Roberto Speranza. Intanto in Friuli-Venezia Giulia, martedì 6 settembre su un totale di 8.755 test e tamponi sono state riscontrate 77 positività al Covid 19, pari allo 0,87%. Nel dettaglio, su 3.497 tamponi molecolari sono stati rilevati 62 nuovi contagi con una percentuale di positività dell’1,77%. Sono inoltre 5.258 i test rapidi antigenici eseguiti dai quali sono stati rilevati 15 casi (0,29%). Ancora un decesso registrato, una donna di 76 anni di Trieste. Sono scese a 13 (-2) le persone ricoverate in terapia intensiva mentre sono 49 (+1) gli ospedalizzati in altri reparti. Lo ha comunicato il vice presidente del Friuli-Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi.
Nella settimana 30 agosto-5 settembre, rispetto ai 7 giorni precedenti, i contagi sono cresciuti dell’11,5%, passando da 780 a 874. Da inizio pandemia, i decessi ammontano in regione a 3.807: 816 a Trieste, 2.019 a Udine, 678 a Pordenone e 294 a Gorizia.

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Poi, come scrive il p. F. Scarsato in un suo editoriale, succede qualcosa di inatteso: un infido virus contagia Adamo ed Eva con la patologia dell’autosufficienza e del delirio di onnipotenza, il cui sintomo sta anche nel non reggere più la propria nudità, cioè nel non accettare di essere creature fragili e limitate. Conseguenza inevitabile fu il «distanziamento fisico» e morale con Dio, tra uomo e donna condannati a una mutua rivalità e a un duro rapporto con la terra e con il tempo. Anche Dio sembra ritirarsi per un certo periodo, isolato nella sua dimora celeste.
Per potersi relazionare in qualche modo fra loro, Dio e uomo ebbero bisogno di mediazioni, di schermi riflettenti, di reciproci portavoce, di metafore e di simboli. Una volta fu un roveto ardente, poi toccò alla colonna di fuoco, alla nube oscura, quindi furono i giudici, i re, i profeti e tanti altri ambasciatori degli appelli divini e i segni rituali di un culto che rischiava sempre di cadere nell’esteriorità. Pur riferendosi l’uno all’altro, non riuscivano a trovare le giuste misure per tentare un riavvicinamento: stavano alla larga, pur senza perdersi di vista.
Finché Dio, nella sua irrefrenabile potenza di amore, si stancò di questa paralisi separante e prese la ferma e unilaterale decisione di tornare accanto e, anzi, dentro l’umanità, in piena presenza, venendo ad abitare in mezzo a noi in Gesù di Nazareth, costituito come Cristo, salvatore e redentore. Per questo egli iniziò con l’insegnamento e le guarigioni, per significare e realizzare quella sanazione corporea e quella igienizzazione spirituale di cui c’era bisogno. Arrivò sino al dono totale di sé, offrendosi come cibo e bevanda, come corpo spezzato e sangue versato, in modo che, come dice paradossalmente nel vangelo, «chi mangia di me, vivrà per me». Con la sua Pasqua, il nostro Maestro ha superato tutte le distanze che ci escludevano dal rapporto con lui e con il prossimo, tutelandoci con un «vaccino» imbattibile che ci immunizza da ogni germe patogeno e ci ristabilisce nella salute interiore, che noi chiamiamo grazie e salvezza.

Guido Genero

Testimonianza esclusiva

Le due gemelle di 14 anni – che non sono riuscite a partire da Kabul – raccontano a «La Vita Cattolica» i loro sogni e il dramma che stanno vivendo nascondendosi dai talebani

Nilofar e Malalai: «Salvateci dall'inferno»

«Eravamo convinte che, nonostante le infinite difficoltà, saremmo potute diventare due donne indipendenti, padrone della nostra vita. Ognuna con un lavoro da amare e che potesse far progredire il nostro Paese, senza il pensiero e la paura di doverci sposare per forza e dipendere da un uomo. E invece ora i nostri sogni sono diventati all'improvviso irrealizzabili. Viviamo un incubo, aiutateci: non dimenticatevi di noi e di tutte le altre donne afghane». Hanno 14 anni **Nilofar** e **Malalai** (*i nomi sono di fantasia, ndr*) e le loro parole, i loro sguardi ti stringono il cuore togliendo il respiro. Gemelle, a quest'ora le due ragazze avrebbero dovuto essere in Italia, insieme alla loro famiglia, composta dalla mamma, una zia, un fratello adulto e altri sette bambini tra fratelli, sorelle e nipoti. Erano infatti stati tutti inseriti nelle liste italiane di evacuazione, ma a partire non ce l'hanno mai fatta: salvi per miracolo, si trovavano all'aeroporto di Kabul proprio nel momento dell'attentato kamikaze che il 26 agosto ha fatto oltre duecento morti, ponendo fine al ponte aereo per l'Italia. L'ostilità dei soldati americani ed inglesi prima, il caos seguito alla tragedia poi, hanno polverizzato in un istante la loro occasione di salvezza.
Le intervistiamo grazie a una video chiamata via Whatsapp, insieme a me c'è il fratello Ahmed che vive e lavora in Friuli ormai da tempo. Anche lui, come molti, ha dovuto lasciare l'Afghanistan anni fa, a causa delle continue minacce di morte talebane per aver collaborato con le forze Nato. Hanno occhi grandi e profondi queste due ragazze, occhi che tradiscono l'aver dovuto crescere in fretta e tutta l'amara tristezza per un futuro che sembrava possibile e che ora, invece, è sfumato. Raccontano che, dopo l'attentato all'aeroporto, sono scappate da Kabul per tornare nella loro provincia, da sempre controllata dai talebani: «Viviamo nascoste – spiegano –, le ritorsioni contro coloro che erano nelle liste di evacuazione, ma non sono riusciti a partire, sono terribili. Soprattutto se si tratta di donne. I talebani stanno andando casa per casa, le notizie che arrivano sono tremende: picchiano, rapiscono e uccidono senza la benché minima pietà».

Due studentesse dopo un attentato in una scuola a Kabul

Sogni infranti

Chiedo dei loro sogni. Nilofar, la più spigliata e loquace delle due, vuole fare la medica. Malalai invece – con un sorriso timido, ma pieno di luce – dice che ha sempre desiderato diventare giornalista. «Non è mai stato facile crescere qui – sottolineano –, proprio perché i talebani sono ostili all'istruzione e alla cultura, nelle scuole ci sono sempre stati continui attentati, le ragazze vengono rapite, le insegnanti prese di mira, ma tutto questo non ci ha mai fermate: nonostante i rischi, abbiamo continuato ad andare a lezione, perché per noi è importantissimo. Ora però è tutto finito, vorremmo proseguire gli studi, ma anche potendo, non ci verrà mai concesso di lavorare». «Ci riempie di gioia – aggiungono – sapere che invece, in altre parti del mondo, come da voi in Italia, le donne possono vivere nella libertà e diventare quello che desiderano. Vi chiediamo allora di non dimenticarci, di non lasciarci sole, di continuare a parlare di noi, a interessarvi di quel che ci accade. Fate sentire la nostra voce, qui è peggio di quel che potete immaginare. Non lasciate che ci annullino, aiutateci ad essere qualcuno. Aiutateci ad usare le nostre capacità per le donne che saranno dopo di noi».

Salvare i bambini

Fa capolino nel video la piccola Fauzia, nipote delle gemelle e figlia di Ahmed. Ha sette anni, un piglio deciso e lo sguardo vivace, le poniamo la più banale delle domande: «Fauzia, ti piace studiare?». «Certo – risponde –. Ma – rilancia – non lo sapete che qui c'è la guerra e non mi lasceranno più andare a scuola?». Intervengono anche la mamma e la nonna della piccola. Due donne forti, la prima ha 25 anni, la seconda 45. Ahmed mi racconta con orgoglio che sua madre ha tenuto testa più volte e senza paura ai talebani. Intanto, la più giovane delle due ci dice di aver perso le speranze di raggiungere l'Italia, ma aggiunge: «Vi imploro, fate venire da voi almeno i bambini, loro hanno tutta la vita davanti». «Cerchiamo di resistere – le fa eco la madre di Ahmed –, ma non so per quanto, manca tutto, acqua, cibo, medicine. Il bimbo più piccolo non mangia, è traumatizzato dai corpi straziati dei morti che ha visto in aeroporto dopo l'attentato. E non possiamo nemmeno andare da un medico. Trascorriamo i nostri giorni aspettando solo che vengano a sgozzarci».

Immobilità internazionale

In queste ore sono numerose le persone che si stanno mobilitando per questa ed altre famiglie, venerdì 3 settembre in piazza Matteotti a Udine, ad esempio, un centinaio le persone che hanno risposto all'appello a manifestare delle «Donne in nero». Ma le risposte che arrivano – soprattutto dai politici, anche del nostro territorio, con ruoli nazionali – sono laconiche e formali: «al momento non si può fare nulla», «vedremo», «faremo». E aggiungono: «Ora l'obiettivo è la massima assistenza alla popolazione afghana, a partire dalla "seconda fase", su cui tutta la comunità internazionale si dovrà impegnare». Già, nel frattempo, nell'attesa della "seconda fase" c'è chi cerca – oltre ogni nostra immaginazione – di sopravvivere all'indicibile.
Una buona notizia giunge mentre il giornale sta andando in stampa, nella sua informativa al Senato, il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ha dichiarato: «C'è rammarico e forte preoccupazione per chi non è riuscito a partire dall'Afghanistan e la Difesa offre piena disponibilità per eventuali ulteriori operazioni di evacuazione dal Paese».

Anna Piuzzi

Cade anche il Panshir

Con la caduta della provincia del Panjshir, l'ultima che ancora non controllavano, i talebani hanno completato la conquista dell'Afghanistan. Il Panjshir è stato espugnato dopo alcuni giorni di combattimenti piuttosto intensi: nonostante la resistenza, lunedì 6 settembre i talebani sono entrati nella capitale locale Bazarak, mentre Ahmad Massoud, il leader della regione, si rifugiava in un "luogo sicuro". Nel frattempo i talebani stanno concludendo le trattative interne per la formazione di un nuovo governo nazionale, che potrebbe essere annunciato nel giro di pochi giorni. Sempre lunedì il portavoce Zabihullah Mujahid ha detto che si stanno risolvendo le ultime "questioni tecniche" e che il governo sarà annunciato a breve.

11 settembre 2001 - 11 settembre 2021

Vent'anni fa l'attentato che cambiò il mondo e segnò anche il destino dell'Afghanistan

Sabato 11 settembre ricorreranno i 20 anni dalla strage delle Torri Gemelli, proprio a meno di un mese dalla repentina caduta nelle mani dei talebani di Kabul e dall'abbandono, da parte degli Stati Uniti e dell'Occidente, dell'Afghanistan, Paese che, sempre 20 anni fa, attaccarono a seguito dell'attentato terroristico rivendicato da al-Qaida.
La mattina dell'11 settembre 2001, infatti, diciannove terroristi islamici, imbarcatisi in quattro aerei decollati da Boston, da Newark e da Washington si impossessarono dei comandi, invertirono la rotta e puntarono su quattro obiettivi simbolici: la Casa Bianca, il Pentagono e le Torri Gemelle di Manhattan. Alle 9.03 cominciò così la più grande strage di civili, per un atto di guerra, in territorio americano: solo il kamikaze diretto alla Casa Bianca mancò il bersaglio, per una ribellione dei passeggeri che fece precipitare l'aereo in un terreno isolato. Gli altri mirarono giusto. I morti furono più di tremila, i feriti più del doppio. I danni umani, materiali e morali furono incalcolabili. Una data dunque, l'11 settembre, spartiacque nella storia mondiale, che fece scoprire la vulnerabilità dell'Occidente di fronte alla minaccia terroristica. Di lì a pochi mesi gli Usa decisero di colpire l'Afghanistan che si riteneva desse riparo ad al-Qaida e al suo leader Osama Bin Laden che sarebbe stato ucciso dieci anni dopo, il 2 maggio del 2011 in un'operazione condotta dai Navy Seal, in Pakistan.
Pochi giorni fa con una svolta rispetto ai suoi predecessori, Joe Biden ha firmato un decreto che ordina al dipartimento di giustizia e ad altre agenzie governative di riesaminare i documenti relativi all'attentato per una declassificazione degli stessi entro sei mesi.

L'intervista a Katia Aere, bronzo alla Paralimpiadi nell'handbike

«La bellezza della mia vita e di questa medaglia»

Quella medaglia non ha ancora smesso di ammirarla. E di rigirarla tra le mani. L'ha conquistata al termine di una gara durissima. Nella corsa di handbike categoria H5 ai Giochi Paralimpici di Tokyo 2020. Lei è la spilimberghese **Katia Arere**, 50 anni compiuti proprio in Giappone (il 28 agosto), di professione infermiera professionale all'ospedale della sua città, colpita nel 2003 da una malattia autoimmune che le distrugge la muscolatura. Per questo – «per sopravvivere» – ha iniziato a nuotare. Una riabilitazione, nonostante il terrore dell'acqua, che l'ha portata in breve a dedicarsi al nuoto paralimpico, diventando agonista e conquistando una trentina di titoli italiani in vasca. Poi l'incontro con l'handbike, grazie ad Alex Zanardi. E il grande sogno di una Paralimpiade che ha conquistato in breve, grazie anche ai due bronzi mondiali, su strada e su pista arrivati nel 2020.

L'arrivo e la premiazione della spilimberghese 50enne Katia Aere

Katia, quanto è bella quella medaglia?
«La guardo e la riguardo e mi chiedo se sia proprio mia…».

Lo è…
«Certo, ma per metà voglio che sia anche del mio allenatore, Renzo Cimolino. Lui, per le restrizioni dettate dalla pandemia, non è potuto essere a Tokyo. Ma dopo la gara ci siamo sentiti al telefono e abbiamo pianto insieme. Lui è splendido… Fa un gran lavoro con me».

C'è però anche un lungo elenco di dediche, come hai raccontato in mondovisione non appena tagliato il traguardo…
«La dedica principale è a papà che non c'è più. Sarebbe impazzito di gioia e orgoglio, ne sono certa. Poi a mio marito Giuseppe. In mondovisione gli ho promesso che adesso mi prenderò una settimana di pausa da trascorrere solo con lui. E poi la dedica è a tutta la famiglia, allo staff e ad Alex Zanardi. Le mia partecipazione alle Paralimpiadi è grazie a lui che mi ha fatto scoprire l'handbike».

Oltre due ore di gara. Quando hai realizzato che al traguardo c'era qualcosa di bello ad attenderti?
«Fin dal terzo giro del circuito ho capito che non potevo competere con le due atlete davanti a me. Loro, come tutte le partecipanti, sono amputate e non hanno il peso delle gambe, come me, da portare dietro soprattutto nelle dure salite del percorso, alcune anche all'11% che sono già complicate per un ciclista normodotato. Mi sono detta: "Katia fai il tuo ritmo", consapevole che la mia arma non è la forza, ma la resistenza».

Una gara di testa, ma non solo…
«La testa mi ha aiutata a controllare i forti dolori che avevo, il cuore ha fatto il resto. È il motore di ogni azione, dico sempre che senza, se non ci metti passione nelle cose che fai, non vai da nessuna parte».

Poi il traguardo…
«Io ancora oggi non riesco a descrivere a parole l'emozione provata e che provo tuttora».

Cosa ti senti di consigliare a chi, come dici tu, ha avuto la sfortuna di incappare in qualche problema fisico che come è accaduto a te gli ha cambiato la vita?
«Dico che dipende da noi come affrontare il futuro. Chi ti è vicino può darti una mano, e la mia famiglia in questo è determinante soprattutto nella fase più dura della malattia, ma non può sostituirsi a te. Loro, il mio "contorno" come amo definirli, sono fondamentali e da sola non sarei quella che sono, ma dico che bisogna cercare di non vedere cosa manca, ma piuttosto guardare a cosa si può fare con quello che è rimasto. Per esempio si possono raggiungere traguardi incredibili…».

Come il tuo…
«E pensare che in questo sport sono una novellina. Ho iniziato nel 2018…».

Katia, se ti dico Parigi 2024, cosa rispondi?
«Che il mio obiettivo è andare a mangiare le crepes! E che ho già la valigia quasi pronta!».

Ora, dunque, una settimana con il tuo "Bepi", come lo hai chiamato in mondovisione. Poi?
«Poi dovrò rientrare al lavoro e via di nuovo con gli allenamenti. Ho tanto da dover migliorare per centrare le qualificazioni per le prossime Paralimpiadi. Ma sono fortunata. Ho una bella vita, quella che ho scelto di vivere».

Servizi di Monika Pascolo

L'oro di Tokyo

Il parroco di Bibione: «Antonio, esempio di tenacia per tutti»

«Prima di partire per Tokyo è venuto a trovarci in parrocchia, durante il Grest. Lo abbiamo incoraggiato e insieme abbiamo anche pregato». A parlare è il parroco di Bibione, **don Enrico Facca**. Per l'oro e record del mondo nei 100 metri stile libero di **Antonio Fantin**, mercoledì 1 settembre il sacerdote ha fatto suonare le campane a festa. Era accaduto anche qualche giorno prima, quando l'atleta nato a Latisana – si allena a Lignano e studa all'Università di Trieste – aveva conquistato due medaglie d'argento nelle staffette 4x50 e 4x100 (il 26 e 30 agosto). Gare che la comunità parrocchiale di Bibione ha seguito dal mega televisore allestito nel bar dell'Oratorio, che è anche sede del Fan club di Antonio.
«La forza d'animo di Antonio – aggiunge don Facca – è un esempio per tutti. Lui ama sempre ripetere: "Ciò che ho non è un ostacolo, ma un mezzo per farmi forte"». Colpito all'età di tre anni e mezzo da una malformazione artero-venosa, Antonio – classe 2001 – si è avvicinato al nuoto come forma di riabilitazione. Da allora non è più uscito dall'acqua e tra i titoli conquistati spiccano pure tre Mondiali (per gli ultimi, ospitati in Messico, il precedente parroco, don Andrea Vena aveva "inaugurato" la bella tradizione di suonare le campane in paese) e 8 Europei. «Sono qui da un anno – aggiunge il parroco – e l'ho sempre visto con il sorriso, caparbio e tenace. È una bellezza vedere un giovane che nei limiti cerca sempre di dare il meglio di sé».

Grande festa per il bronzo di Giada Rossi

E sono due. Giada Rossi è tornata con una medaglia di bronzo al collo dalle Paralimpiadi di Tokyo. Un podio conquistato nel doppio. Cinque anni fa, da Rio de Janeiro era tornata con lo stesso metallo, conquistato però nel singolare. E la sua Zoppola, oggi come allora, ha accolto la pongista 27enne (che abita nella frazione di Poincicco) in maniera trionfale con tanto di festa sul prato dietro il municipio che non ha mancato di emozionare presenti e campionessa. Giada, dopo la delusione della prova individuale – con l'uscita di scena ai quarti –, si è cimentata nella gara a squadre – insieme alla compagna di Nazionale Michela Brunelli *(nella foto con Giada è a sinistra)* sono state guidate dal direttore tecnico Alessandro Arcigli (presente anche alla festa in Friuli) – con grande concentrazione e grinta. Il bronzo è arrivato dopo la sconfitta in semifinale con la Cina. Una bella soddisfazione per la campionessa di tennistavolo friulana – vittima nel 2008 di un incidente in piscina che l'ha costretta in sedia a rotelle – che tutti ci auguriamo di vedere a Parigi, alle prossime Paralimpiadi in programma nel 2024.

Matteo, portabandiera per l'Italia ai "saluti"

Grande emozione per **Matteo Parenzan** alla cerimonia di chiusura delle Paralimpiadi di Tokyo. Il ragazzo triestino – astro nascente del tennistavolo – è stato scelto perché con i suoi 18 anni è il più giovane della squadra azzurra. L'avventura sportiva a cinque cerchi di Matteo – che dalla nascita soffre di una malattia neuromuscolare congenita – nel singolare si era fermata prima di accedere all'eliminazione diretta, mentre nella gara a squadre si è interrotta agli ottavi. Matteo avrà comunque tempo di rifarsi. Le Paralimpiadi di Parigi 2024 non sono poi così lontane.

CICLISMO. Andrea Tarlao, niente medaglia. Sfuma il bis di Rio

Non è riuscito nell'impresa di bissare la medaglia di bronzo che era stata sua alle Paralimpiadi di Rio 2016 nella cronometro su strada. Il friulano di Fiumicello Andrea Tarlao, nella crono categoria C4-5 del 31 agosto si è classificato al sesto posto. È ritornato in pista venerdì 3 settembre per la corsa su strada dove ha chiuso all'ottavo posto. Tanta la delusione perché come lui stesso ha detto in un'intervista, avrebbe voluto portare a casa una medaglia per i suoi due figli. Andrea, classe 1984, ha alle spalle un curriculum di tutto rispetto dove spiccano anche due titoli mondiali a cronomtero.

Un bilancio trionfale

Bilancio trionfale alle Paralimpiadi di Tokyo per l'Italia: 69 medaglie di cui 14 ori, 29 argento e 26 bronzi. Sommate alle 40 conquistate dalla delegazione olimpica, ecco un altro record: 109 podi nelle due rassegne.

Fieste de Patrie dal Friûl

Il presidente dell'Arlef, Eros Cisilino, sul significato della festa che si celebra nuovamente in presenza domenica 12 settembre a Udine

«Nella pandemia riscopriamo l'identità»

«La pandemia ha ricordato, una volta di più, l'importanza del proprio territorio e di preservarne identità e valori». Ad affermarlo è Eros Cisilino, il presidente dell'Arlef-Agenzia regionale per la lingua friulana, alla vigilia della Fieste de Patri dal Friûl che – dopo la cerimonia «virtuale», causa pandemia dello scorso 3 aprile – tornerà ad essere celebrata in presenza il prossmo 12 settembre, a Udine nell'ambito di Friuli Doc. Organizzata quest'anno dal Comune, con il sostegno della Regione Friuli-V.G. e dell'Arlef, in collaborazione con l'Istitût Ladin Furlan «Pre Checo Placerean», la Fieste dal 2015 è riconosciuta ufficialmente dalla Regione per ricordare e valorizzare la cultura e la storia di autonomia del popolo friulano, che ha le sue radici nel Patriarcato di Aquileia. È per questo che l'ideatore di questa festa, don Francesco Placereani (Pre Checo) scelse il 3 aprile. Data infatti proprio 3 aprile 1077 la bolla con la quale l'imperatore Enrico IV concesse al Patriarca Sigeardo l'investitura feudale su tutta la contea del Friuli, istituendo così lo Stato patriarcale.

«Poter celebrare di nuovo in presenza la Fieste dal Friûl – afferma Cisilino – è importante per la cittadinanza, che così potrà unirsi nel segno dei valori e dei simboli dell'identità friulana».

Celebrarla a Udine ha un valore particolare.

«A turno la Fieste viene celebrata nei capoluoghi delle ex province friulane, Gorizia, Pordenone e Udine. Quest'anno toccava a Udine. Il farla qui ha un significato ancora più alto, perché Udine contiene i simboli più importanti. Il primo è l'esemplare più celebre della bandiera del Friuli, il settimo vessillo più antico d'Europa, che faceva parte del corredo funerario del patriarca Bertrando e che è conservato nel Museo del Duomo di Udine. La bandiera del Friuli, tra l'altro, è un simbolo che unisce anche i friulani che vivono lontano dal Friuli. L'interesse che la circonda è anche testimoniato dal successo dell'iniziativa che abbiamo lanciato l'anno scorso chiedendo ai friulani di inviarci foto fatte in giro per il mondo con la bandiera. È stato un successo, con ben 500 fotografie spedite».

La bandiera del Friuli sventola sulla specola del Castello di Udine; nel riquadro Eros Cisilino

Novità della festa di quest'anno è anche la riproduzione tattile della bandiera del Museo del Duomo per ciechi e ipovedenti, oltre ai pannelli informativi trilingui (italiano-friulano- inglese) per i turisti posti all'esterno del Museo.

«Rendere fruibile l'antico vessillo a persone con disabilità visive è un atto inclusivo che offre loro un'esperienza di visita più profonda, è un piccolo, ma importante contributo all'abbattimento delle barriere sensoriali: accedere al patrimonio culturale, in questo caso anche identitario, è un diritto di tutti. Attraverso i pannelli posti all'esterno del Museo abbiamo voluto invece sottolineare ai tanti turisti, ma anche ai friulani, quali bellezze esso racchiuda insieme alla bandiera del Friuli. Ma accanto alla bandiera, l'altro simbolo che la città di Udine possiede è il Castello con il Salone del Parlamento della Patria del Friuli, uno dei primi esempi al mondo».

A questo proposito, Fieste dal Friûl sottolinea anche la vocazione autonomistica del Friuli. In questo momento che importanza ha sottolineare tali aspetti?

«La pandemia ci ha fatto capire i rischi, anche economici, della globalizzazione e l'importanza della territorialità. La vita in spazi limitati a cui siamo stati costretti ci ha spinto a capire i valori e le bellezze del nostro territorio. Inoltre, abbiamo anche riscoperto l'importanza del governo locale. C'è una maggiore attenzione. Speriamo che essa si traduca anche in maggiore partecipazione e che si creino i presupposti, com'è capitato con figure quali pre Josef Marchete e lo stesso pre Checo Placerean, per portare avanti istanze territoriali forti».

Ad esempio quali?

«Una per tutte: la Rai, che dovrebbe dare quella risposta informativa territoriale che ancora si fa attendere».

Quella per una sede autonoma della Rai in Friuli è una battaglia di vecchia data, sostenuta anche dalla Vita Cattolica, ma a cui non è stata data risposta.

«Sì, una sede autonoma e con personale adeguato a disposizione. Visitando la sede Rai udinese non si respira quell'effervescenza che si respirava qualche decina d'anni fa».

Che cosa significa oggi sentirsi friulani?

«Vuol dire voler bene al proprio territorio e condividerne i valori fondanti. Le identità territoriali sono importanti perché sono adattamenti dell'uomo all'ambiente in cui vive. Questi adattamenti diventano parte di noi e della nostra vita. Lo dimostrano i friulani che si sono dati da fare in giro per il mondo, ma che hanno continuato a riconoscersi sempre nel Friuli. Per questo, nonostante passino gli anni, mi sembra che l'identità friulana rimanga un saldo riferimento».

Stefano Damiani

IL PROGRAMMA

L'edizione 2021 della Fieste de Patrie dal Friûl prenderà avvio domenica 12 settembre in Piazza Libertà, a Udine, alle ore 9.45, con l'esposizione della bandiera del Friuli sulla specola del Castello di Udine. Il Gruppo bandistico «Società Filarmonica di Pozzuolo del Friuli», diretto dal maestro Paolo Frizzarin, accompagnerà poi il corteo verso il Duomo di Udine. Le autorità renderanno quindi omaggio all'antica Bandiera del Friuli, esposta nel Museo del Duomo. Alle 10.30, in Duomo sarà poi celebrata la messa in friulano dai delegati delle diocesi di Gorizia, Pordenone e Udine, con letture e preghiere anche in sloveno e tedesco. La celebrazione sarà accompagnata dal coro della "Cappella Musicale", diretta da Davide Basaldella. Alle 11.45, sul terrapieno di Piazza Libertà, la Cerimonia civile sarà aperta dall'inno del Friuli "Incontro al domani", eseguito da ArteVoce Ensemble. Seguirà lo scambio della bandiera del Friuli, consegnata al sindaco di Udine da un rappresentante del Comune di Gorizia, che aveva ospitato la Fieste de Patrie dal Friûl nel 2019. Verrà quindi data lettura della Bolla dell'Imperatore Enrico IV, l'atto fondativo della Patria del Friuli. Dopo gli interventi delle Autorità, la cerimonia si concluderà con la premiazione del concorso «Emozions furlanis in viaç pal teritori», promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale e dall'ARLeF, e rivolto alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, seguito dalla proiezione dei video «Lamps di Friûl», realizzati dai bambini che hanno preso parte ai Centri Estivi del Comune di Udine.

UDINE. Sabato 11 settembre

Marc d'Europe in friulano

Un romanzo storico che racconta uno degli episodi cruciali dell'età moderna, l'assedio di Vienna del 1683. Questo è «Marc d'Europe» di Carlo Sgorlon nella traduzione friulana a cura di Eddi Bortolussi, che verrà presentato a Udine sabato 11 settembre alle ore 17 in Corte Morpurgo nell'ambito delle celebrazioni per la Fieste de Patrie dal Friûl e di Friuli Doc. Il volume, recentemente pubblicato dalla Società Filologica Friulana con il sostegno di Ente Friuli nel Mondo, racconta le vicende umane e spirituali del Beato Marco d'Aviano, il cappuccino predicatore che fu tra i protagonisti dell'assedio turco alla capitale asburgica. Pubblicato in lingua italiana negli anni Novanta, viene ora presentato nella traduzione in friulano curata da Eddi Bortolussi.

La presentazione avviene nell'anniversario dell'inizio della battaglia che pose fine all'assedio di Vienna, svoltasi tra l'11 e il 12 settembre 1683, in cui le truppe alleate guidate dal re di Polonia Giovanni III Sobieski sconfissero l'esercito ottomano.

La traduzione in marilenghe curata da Eddi Bortolussi rende ora ancora più efficace la trama letteraria di Sgorlon e consente di valorizzare la figura e l'opera del frate predicatore di Aviano.

La copertina del libro

Il volume verrà presentato da mons. Guido Genero, vicario dell'Arcidiocesi di Udine in rappresentanza anche del Comitato Beato Padre Marco d'Aviano, dal traduttore che leggerà alcuni brani tratti dal volume, con gli intermezzi musicali del Complesso d'archi del Friuli e del Veneto, diretti da Guido Freschi. Per partecipare registrarsi su www.friuli-doc.it .

La musica di Someda e «Peraulis dongje il fogolâr»

Numerose le iniziative proposte dalla Società Filologica Friulana nell'ambito della rassegna «Art in Cort» in occasione della Fieste de Patrie dal Friûl e di Friuli Doc, che si svolgeranno nella corte interna di Palazzo Mantica in Via Manin 18.

Si inizierà giovedì 9, alle 19, con la presentazione del volume «Pietro Someda de Marco, L'armonie de tô vôs» curato da Raffaella Beano e Daniel Parussini (nella foto Someda de Marco).

Venerdì 10, alle ore 11 nella Cjanive de Filologjiche sarà presentata la mostra «Peraulis dongje il fogolâr» a cura di Gianfranco Ellero. Sempre venerdì alle 19 è in programma la degustazione musicale «Il violino e gli strumenti a corda fra Veneto, Friuli e Istria» con il Complesso d'Archi del Friuli e del Veneto diretti da Guido Freschi.

Sabato 11 settembre, oltre alla presentazione della traduzione in marilenghe del volume «Marc d'Europe» di Carlo Sgorlon (vedi l'articolo a fianco), alle ore 19 sempre nella corte di Palazzo Mantica è in programma «La conte dal mês», un interessante progetto di letteratura friulana contemporanea a cura di Raffaele Serafini e Serena Fogolini.

I funerali del grande, munifico cardiologo, morto il 3 settembre, si sono svolti martedì 7 in cattedrale a Udine

In onore di Attilio Maseri

Lo scorso venerdì 3 settembre è mancato il prof. Attilio Maseri - cardiologo friulano di fama internazionale - autentico Benemerito dell'Università di Udine, il quale donò generosamente nel 2013 all'Ateneo la storica Biblioteca Florio - inaugurata il 2 luglio 2015 – dotata di oltre 12.000 volumi, opuscoli, opere a stampa e manoscritti raccolti dalla metà del '700 in poi.
Ma Maseri non si fermò qui. Nel 2018 decise di donare all'Università anche il Palazzo Antonini, fino al 2009 sede udinese della Banca d'Italia, indubbiamente il più bel palazzo di Udine con annesso un parco che rientra fra i giardini storici della città e progettato da uno dei massimi architetti di tutti i tempi, Andrea Palladio.
Ho avuto modo di conoscere il prof. Attilio Maseri apprezzandone non solo la caratura accademica e professionale, ma anche la notevole classe e generosità. Le donazioni al nostro Ateneo sono maturate nel segno di una sua grande attenzione ai giovani e alle loro prospettive di crescita personale, accademica e sociale. Scelta tanto più significativa se collegata alla tragica scomparsa del suo unico figlio in un incidente stradale nel giorno della sua laurea. Scelte condivise e supportate dal suo immancabile e attivissimo collaboratore dott. Enrico Coccolo, mancato purtroppo anch'esso quest'anno e a cui siamo profondamente grati. Nel tempo il legame tra Attilio Maseri e l'Università di Udine è cresciuto d'intensità. Invitò più volte a cena il sottoscritto e mia moglie nella sua villa di Persereano come se, ormai vedovo da tempo, avesse trovato nell'Università la sua seconda famiglia.
In segno di gratitudine il 15 ottobre 2018 durante l'inaugurazione dell'anno accademico 2018-19 gli indirizzammo un affettuoso e "storico" applauso. Nel Palazzo è stato collocato il rettorato e le sedi degli organi accademici con l'auspicio che un Palazzo così rilevante illumini e guidi tutti quelli che saranno chiamati a decidere le migliori strategie di crescita dell'Ateneo e del Friuli. Al termine della relazione gli fu consegnata una targa ricordo - a nome di tutta la comunità accademica - in segno di ringraziamento e prendendo l'impegno di denominare il Palazzo "Antonini-Maseri".
Il 27 Giugno 2018 in occasione della cena di gala dei Magnifici Incontri presso la Casa della Contadinanza, alla presenza di 80 rettori italiani, e in rappresentanza dell'intera comunità accademica nazionale, l'allora presidente della CRUI Gaetano Manfredi volle rendere omaggio al prof. Maseri per il suo gesto di straordinaria generosità.
Il 30 luglio dello stesso anno il sindaco Pietro Fontanini, a nome di tutti cittadini della capitale del Friuli, in una cerimonia pubblica gli conferì la cittadinanza onoraria della città di Udine, decisa all'unanimità dal Consiglio Comunale.
Infine il 21 settembre 2018 - presso il Rettorato - il Direttore della Banca d'Italia Salvatore Rossi volle esprimere al professore la sua personale soddisfazione perché la donazione consentì che il palazzo del Palladio – sue testuali parole "il più bello per grazia, sobrietà ed eleganza tra i palazzi delle filiali dismesse" – potesse rimanere nelle disponibilità di una istituzione pubblica come l'Università.
Grazie alla donazione del prof. Maseri il nostro sogno nel cassetto si avverò: quello di poter aggiungere il palazzo Antonini-Maseri alla disponibilità dell'Università, nel quadro di un progetto per farne il baricentro della proiezione della città verso i friulani nel mondo, grazie a programmi di mobilità degli studenti in Europa, America, Australia, Asia ed Africa, presso imprese, studi professionali, enti e università dove operano nostri corregionali. Una straordinaria opportunità di studio e di lavoro all'estero per i nostri studenti. Il modo migliore per connettere il Friuli di ieri e quello di oggi, i friulani all'estero e quelli in patria, identità e sviluppo, imprese locali e opportunità internazionali, cultura ed economia, la vita futura dei giovani e la vita trascorsa di Maseri.
Grazie Attilio. Sei stato una figura esemplare per l'impegno professionale, l'attenzione rivolta ai giovani e la generosità dimostrata per la comunità. Sei un benefattore che ricorderemo per sempre con estrema gratitudine per l'impegno profuso - con sincera passione - per lo sviluppo dell'università del Friuli.

Alberto Felice De Toni
magnifico rettore dell'Università di Udine dal 2013 al 2019

L'Arcivescovo Mazzocato ha presieduto il rito delle esequie del professor Maseri

«Di animo nobile e generoso, ha amato la nostra terra»

È stato l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, a celebrare martedì 7 settembre, nella Cattedrale di Udine, i funerali del prof. Attilio Maseri, cardiologo friulano di fama mondiale, spentosi ad 85 anni lo scorso 3 settembre all'ospedale di Tolmezzo. "Si è fatto stimare, oltre che per le sue capacità professionali e scientifiche, per la nobiltà d'animo, la generosità, la rispettosa attenzione alla persona; per virtù cioè, che hanno il sapore evangelico", ha affermato mons. Mazzocato nell'omelia, non tralasciando di rilevare l'attaccamento per la nostra terra, le sue istituzioni e le sue comunità. Al termine della celebrazione è stato il rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton, a ricordare l'uomo di scienza – Maseri fu professore alla Royal Medical School di Londra, al Gemelli di Roma e al San Raffaele di Milano, curò anche Papa Giovanni Paolo II e la Regina Elisabetta – e il mecenate che ha donato all'Università di Udine palazzo Antonini, sede del rettorato, e la biblioteca Florio. La gratitudine della città di Udine e della Regione sono state espresse dal sindaco, Pietro Fontanini, e dell'assessore regionale Barbara Zilli. Presenti anche il sindaco di Pavia di Udine, Govetto, e il vice di Manzano, Macorig. (S.D.)

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Fenomeno che sta dividendo l'opinione pubblica, ponendo problemi etici e politici

I novax messi con le spalle al muro dal duro linguaggio dei numeri

Nel 1953 molti di noi non erano nemmeno nati. Nell'estate di quell'anno tre scienziati statunitensi pubblicarono un articolo scientifico intitolato «Produzione sperimentale di carcinoma con il catrame delle sigarette». L'articolo evidenziava l'elevata correlazione tra il contatto con il catrame contenuto nelle sigarette e l'insorgenza di masse tumorali. L'impatto sulla società dell'epoca fu dirompente: ripreso dalla stampa, il lavoro dei tre scienziati causò un crollo nel consumo di tabacco, con conseguente corsa ai ripari da parte delle principali aziende del settore. Fu creata una commissione a capo delle principali industrie del tabacco, la quale assunse dei contro-scienziati con l'incarico esplicito di «combattere la scienza». E ci riuscirono, giocando sulla logica secondo cui la correlazione tra fumo e tumori non significa necessariamente che l'uno causi l'altro. La stampa diede una grande risonanza alle «nuove scoperte», generando una confusione attorno a quale, tra le due, fosse la «vera scienza». Eppure nei decenni successivi la gente continuava a morire per tumori riconducibili al fumo da sigaretta: nel 2014 circa il 29% degli americani morti per cancro (in valori assoluti oltre 167.000 persone) aveva sviluppato tumori correlati al fumo. A leggere questo frammento di storia, impossibile non riflettere sui casi odierni: virologi e infettivologi si sbugiardano a vicenda, spaziando dall'utilità dei lockdown all'efficacia dei vaccini. Il risultato lo ricordiamo: una gran confusione. Chi ha ragione? Cosa fare? Come se non bastasse – e veniamo al punto – molti media hanno cavalcato l'onda della diatriba, e, nella logica dell'informazione-intrattenimento, hanno dato spazio a ogni possibile sfumatura di certezza, anche a costo di contraddire se stessi. Insomma, alla confusione scientifica si è sommata la confusione informativa. Con il risultato – negli ultimi mesi – di creare una contrapposizione nettissima, quasi una spaccatura, tra chi è a favore del vaccino e chi è contrario. Pro-vax sempre più convinti, no-vax sempre più agguerriti e talvolta radunati su qualche pittoresca chat su Telegram. Il perfetto manuale della polarizzazione. A mente fredda, riconosciamo che la scienza, per sua natura, fa del dubbio il motore delle proprie azioni e a seconda dei dati scelti per le analisi può raggiungere risultati diversi. Ma i numeri no, non sbagliano mai. Se negli Stati Uniti del 2014 il 29% delle morti per cancro erano correlate al fumo, ci sarà un perché. Se il 94% dei ricoverati nei reparti di rianimazione non è vaccinato, come ha affermato il 1° settembre il presidente nazionale dell'Associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani, qualcosa dovrà pur significare. E allora chiediamoci francamente: trattandosi di salute pubblica, in questo marasma comunicativo è giusto cercare la "verità" che fa più comodo, quella che conferma le proprie convinzioni di partenza? E con ancor più sincerità: abbiamo dei sani dubbi o siamo preda di una ferrea e cancerogena ideologia? Come cittadini inseriti in una comunità abbiamo il dovere di trovare una risposta sincera a queste domande. E, di conseguenza, scegliere le fonti informative con intelligenza (parola interessante, significa "leggere in profondità le situazioni"), sapendo distinguere (e accettare) il fatto reale, per quanto scomodo, dall'opinione personale. Le soluzioni semplici non si adattano alle realtà complesse. D'altra parte, se parliamo di profondità...

Giovanni Lesa

ERRATA CORRIGE
Sul numero della scorsa settimana, a pagina 11 abbiamo erroneamente qualificato il garante dei diritti dei detenuti del Comune di Udine, Franco Corleone, autore di una riflessione lì ospitata. Ce ne scusiamo vivamente con l'interessato e con i lettori.

Comunicazioni

■ **DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

Mercoledì 8 settembre: alle 14.30 a Carraria di Castelmonte, pellegrinaggio annuale della diocesi al Santuario della Vergine di Castelmonte. Alle 20.30 in Curia, sala Cap, assemblea del Coordinamento Persona, Famiglia e Vita.
Giovedì 9: pellegrinaggio a Trento con i seminaristi.
Sabato 11: alle 9.30 a Lignano Sabbiadoro, 75° anniversario della Fondazione Efa; alle 18.30 a Carlino, S. Messa e Cresime.
Domenica 12: alle 9.30 a Sant'Andrat del Cormor, S. Messa e Cresime; alle 11 a Flambro, S. Messa e Cresime.
Lunedì 13 e martedì 14: alle 9 a Borca di Cadore (Bl), incontro con i Vescovi del Triveneto.
Giovedì 16: alle 9.30 in Curia, Sala Paolo Diacono, incontro con i vicari foranei.
Sabato 18: alle 18 a Vendoglio, S. Messa e Cresime.

■ **DIARIO DEL VICARIO GENERALE**

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

Il grazie del Seminario a suor Evelia

Passaggio di testimone nella comunità delle suore che presta servizio al Seminario di Castellerio di Pagnacco. Dopo tre anni, la superiora, suor Evelia Jiménez Aparicio, sarà trasferita a Roma, per studiare alla Pontificia Università Urbaniana e come superiora nella casa delle Serve del Sacro Cuore di Gesù e dei poveri ad Ariccia. Venerdì 3 settembre la celebrazione di saluto e ringraziamento a suor Evelia, presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e concelebrata dal rettore del Seminario, don Loris Della Pietra, è stata pure l'occasione per esprimere la comune riconoscenza anche alle consorelle suor Maribel e suor Jacqueline per la preziosa testimonianza di fede, le premure e il servizio svolto quotidianamente al fianco dei seminaristi della diocesi. A raccogliere il testimone di suor Evelia è suor Guadalupe Aguilar Hernández.

CASTELMONTE. Mercoledì 8 settembre il 45° pellegrinaggio diocesano, guidato dall'Arcivescovo, apre l'anno pastorale. Attesi molti giovani

Nuovo lievito per ripartire Sotto il manto di Maria

Castelmonte, ogni volta, è una ripartenza. Oggi come 45 anni fa le motivazioni possono essere diverse ma il motore è lo stesso di quando la tradizione ebbe inizio, all'indomani dell'«Orcolat»: affidamento, intercessione, speranza.
Per **Milva Dri** il pellegrinaggio diocesano l'8 settembre è un appuntamento fisso. Vi partecipava regolarmente con la sorella e ora che questa è mancata la porta ogni anno con sé nella preghiera. «Anche mia suocera, finché ha potuto, saliva con i propri figli – racconta la donna –. Io cerco di mantenere la tradizione di famiglia!». Da Manzano, al 45° pellegrinaggio diocesano, assieme a Milva ci sarà un gruppetto di una ventina di persone, guidate dal vicario parrocchiale don Francesco Ferigutti. Milva porterà con sé il figlio Andrea, quindicenne, e alcuni altri ragazzi dell'oratorio. «Ma molti altri, come sempre, saliranno autonomamente – racconta –. E ci si ritroverà poi tutti là, anche dalle altre parrocchie, chi ai piedi della salita, chi direttamente al santuario, per pregare affinché le cose inizino ad andare meglio, in questo tempo di pandemia, soprattutto per i giovani!». E i giovani – confermano i frati Cappuccini –, al pellegrinaggio diocesano, non mancano mai. Anche da Pagnacco una decina di loro si sono dati appuntamento a Madone di Mont. «Un'occasione per ri-metterci in cammino sotto una buona guida, quella di Maria – commenta **Daniele Botto**, 19 anni –. E un'occasione preziosa di spiritualità, che ci permette di staccare dall'ordinarietà del mondo per avvicinarci di più al Signore». «Castelmonte è anche un'opportunità per ritrovarci insieme dopo parecchio tempo e una bella esperienza da condividere con i ragazzi di altre parrocchie», gli fa eco **Francesca Sacco**, di Udine. Vent'anni, catechista, Francesca salirà a Castelmonte insieme al gruppo che ha accompagnato alla Cresima.
Nel 1976, quando il pellegrinaggio è iniziato, Francesca e Daniele non erano nemmeno nati, ma Madone di Mont fa parte anche del loro Dna.

Sette chilometri in preghiera

Come da tradizione, il ritrovo per chi sale a piedi è fissato per le ore 14.15 a Carraria di Cividale. Dopo la benedizione dell'Arcivescovo, 7 chilometri di salita, scanditi da canti e preghiere. Poi, in cima, l'arrivo dei pellegrini sfocia in un ideale abbraccio. È il grande cammino della Chiesa: condiviso, come quello delle comunità che la compongono. «Sono 45 anni che l'Arcidiocesi di Udine rivive questo atto comunitario di fede e di devozione mariana voluto dall'allora vescovo mons. Battisti per ravvivare la speranza tra le macerie del terremoto – ricorda l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato in un messaggio di invito rivolto a tutti i fedeli –. Da oltre un anno siamo colpiti da una prova di natura diversa ma non meno pesante: il contagio per covid». «Davanti all'immagine miracolosa della Vergine di Castelmonte rinnoveremo la nostra supplica per chiedere la salute del corpo e dell'anima». Come da tradizione, poi, allo sguardo materno e misericordioso di Maria sarà affidato il cammino della diocesi e il nuovo anno pastorale. «Chiederemo a Maria che ci accompagni e sostenga i nostri sforzi», conclude l'Arcivescovo.

Confessioni e S. Messa

Il momento culminante del pellegrinaggio diocesano sarà la solenne concelebrazione sul piazzale del Santuario, alle 17, presieduta da mons. Mazzocato e concelebrata da sacerdoti diocesani e religiosi. Al termine, la preghiera di affidamento alla Vergine e il canto del Magnificat. A Castelmonte, intanto, già dal primo pomeriggio diversi confessori saranno a disposizione in Santuario e in alcuni gazebo.

La diretta su Radio Spazio

Il pellegrinaggio a Castelmonte sarà raccontato in diretta su Radio Spazio. Per seguire la celebrazione ci si può sintonizzare sulle frequenze dell'emittente diocesana dalle 16.30 (anche in streaming su www.radiospazio103.it). La cronaca sarà curata da Luca Piana con interventi di don Daniele Antonello.

Valentina Zanella

Famiglie in cammino

■ Si tiene sabato 11 settembre, a San Vito al Tagliamento, il pellegrinaggio nazionale delle famiglie «Nella comunione... la gioia», iniziativa che – vista l'emergenza sanitaria, si svolge in modo diffuso sul territorio italiano –. L'appuntamento, per le Diocesi del Friuli-V.G. è dalle ore 15 alle 17.15 al santuario della Madonna di Rosa. L'evento è incluso in nell'iniziativa nazionale che vede venti santuari – uno per ogni regione – ospitare contemporaneamente un analogo pellegrinaggio di famiglie. Il tutto tenendo all'orizzonte il 10° Incontro mondiale delle famiglie, in programma a Roma dal 22 al 26 giugno 2022. Il pellegrinaggio è promosso dall'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei, dal Rinnovamento nello Spirito e dal Forum nazionale delle associazioni familiari e rappresenta un'occasione per riportare al centro dell'attenzione le "piccole chiese domestiche" – spiegano gli organizzatori – che, anche in mezzo alle difficoltà amplificate dall'emergenza sanitaria, continuano a testimoniare la bellezza dell'amore cristiano. Il programma prevede il ritrovo alle 15, la S. Messa e diverse testimonianze.

IL TEOLOGO RISPONDE

Il viandante della filosofia

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Egregio professore, parto dal titolo di un breve saggio del filosofo Umberto Galimberti in una conversazione con il suo discepolo, Marco Alloni: "Il viandante della filosofia". Il titolo "viandante" indica il cammino del filosofo, che non si ferma mai, perché non trova mai la risposta finale. Questo già mi inquieta, perché cercare senza mai trovare dà un senso di disperazione; come mi disturba il fatto che la metafisica abbia dato origine alla tecnica e all'acquisizione come possesso, entrambe senza uno scopo che non sia appunto l'avere e che porta alla distruzione dell'uomo, come approdo inevitabile al nichilismo. Per superarlo il filosofo si rivolge ai giovani che sono l'aurora dell'umanità e che dovrebbero offrire uno spiraglio di salvezza con un linguaggio nuovo, quello della poesia. Non capisco come mai la metafisica abbia prodotto quei disastri appena ricordati e come la poesia, realtà senz'altro sublime, possa portare un raggio di salvezza, quando l'uomo erra senza mai arrivare ad un traguardo.

Josè Esmorrìs Cambòn

Caro Josè, è certamente difficile, in due frasi, sintetizzare il pensiero di Galimberti, però i pochi passaggi da te ricordati mi danno la possibilità di un abbozzo di risposta, nella speranza di non commettere gli "errori" dei metafisici. Non mi fa problema la ricerca, e anche continua, ma mi piacerebbe sapere perché si ricerca. Non è forse perché nell'uomo c'è quella inquietudine agostiniana che trova quiete solo in Dio? E quando l'ha trovata, l'uomo non si addormenta né si abbandona al nulla eterno leopardiano, ma si immerge in quel mare infinito di vita e amore che, questo sì, non avrà mai fine? Sempre con il Leopardi, possiamo dire che è "dolce il naufragar in questo mare", perché non si tratta di naufragio, ma di immersione nel mistero, il quale è infinito, non come cammino irraggiungibile verso di Lui, ma in Lui.
Circa la speranza riposta nei giovani per vincere il nichilismo, l'adesione può essere solo totale. Ma sorge più di un dubbio quando si dice che la poesia è la risposta per creare un mondo nuovo. È vero che la poesia, come dice la radice greca, pòjesis, ha qualcosa di creativo, ma come creazione letteraria, poetica appunto, che non cambia la realtà, bensì può dare ispirazione per cambiarla. Ci vuole dell'altro, cioè l'agire creativo, affidato agli uomini di ogni tempo.
E non possiamo nasconderci che il mondo nel quale viviamo è tutt'atro che rassicurante. È veramente malato e in forma grave, questa volta come Terra e Umanità.
C'è però un passaggio illuminante di Galimberti, quando dice che i cristiani hanno una marcia in più: la speranza. Affermazione importante che noi cristiani abbiamo quasi dimenticato, se non proprio del tutto, perdendo così la nostra identità. A proposito di giovani e poesia, noi cristiani possiamo dare il nostro contributo e molti di quanti ci hanno preceduto l'hanno fatto. La nostra poesia è la santità della vita, la quale spazia in tutti i settori dell'esistenza. Certamente c'è anche oggi, ma dovrebbe essere più "declamata", cioè resa più visibile perché sia portatrice di gioia e speranza. Con ciò spero di aver dato una prima risposta.

m.qualizza@libero.it

Un unico rito per la Santa Messa

Cosa è cambiato col Motu proprio del Papa

È stato pubblicato in piena estate lo scorso 16 luglio, ma non è affatto passato inosservato. È il motu proprio Traditionis custodes, l'atto normativo voluto da Papa Francesco sull'uso della liturgia anteriore alla riforma del 1970, la stessa che ha accolto quanto sancito dal Concilio Vaticano II. Una decisione, quella del Papa, che intende meglio regolare una serie di esperienze in cui si celebra l'Eucaristia seguendo il Messale del 1962.

Perché questo intervento del Papa?

Per comprendere la portata di questo atto normativo è opportuno fare un passo indietro. Nel 2007 Benedetto XVI, con il motu proprio Summorum Pontificum, stabilì che il Messale di San Pio V, risalente al Concilio di Trento e riedito da San Giovanni XXIII nel 1962, potesse essere liberamente utilizzato per la celebrazione della Messa. Venne così introdotta una distinzione tra una forma liturgica definita «straordinaria» (quella riferita al Messale del 1962) rispetto all'«espressione ordinaria» costituita dall'uso del Messale post-conciliare di San Paolo VI. La volontà esplicita di Benedetto XVI, in continuità con il predecessore San Giovanni Paolo II, era quella di riportare all'unità quei gruppi di fedeli che «continuano ad aderire con tanto amore e affetto alle antecedenti forme liturgiche».
Le cose, però, in talune situazioni, sono andate diversamente: Summorum Pontificum da alcuni venne interpretato come un'autorizzazione generalizzata all'utilizzo del rito anteriore alla riforma conciliare, con il risultato di creare una contrapposizione non solo liturgica, ma addirittura ecclesiale tra l'«espressione straordinaria» e l'«espressione ordinaria» della celebrazione così come la conosciamo. Una contrapposizione che Papa Francesco ha colto con «dolore e preoccupazione», tanto da voler sanare il problema con un nuovo motu proprio che ha addirittura abrogato non solo Summorum Pontificum, ma anche le precedenti disposizioni di San Giovanni Paolo II.

Cosa sancisce il Motu proprio?

Papa Francesco non vieta la celebrazione della Messa secondo il Messale del 1962. Il motu proprio, piuttosto, incarica i Vescovi di regolare tali celebrazioni nella propria Chiesa locale, nominando un sacerdote che, «animato da una viva carità pastorale e da un senso di comunione ecclesiale», curi le celebrazioni e la pastorale dei gruppi che desiderano celebrare secondo il vecchio Messale. Niente Messa "pre-conciliare" nelle chiese parrocchiali, no alla costituzione di nuovi gruppi. Vietata, anche, l'erezione di parrocchie personali «legate più al desiderio e alla volontà di singoli presbiteri che al reale bisogno del santo Popolo fedele di Dio».

Don Della Pietra: «Ora c'è un'unica forma celebrativa»

«La distinzione tra le forme ordinaria e straordinaria è un inedito nella storia della Chiesa, in virtù dell'eccezionalità della concessione di Benedetto XVI», ha affermato don Loris Della Pietra, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, che sull'argomento è intervenuto ai microfoni di Radio Spazio. Ma al di là delle diversità macroscopiche (la lingua latina e la posizione del celebrante), quali sono le principali differenze tra i due riti? «La risposta è complessa – ammette don Loris Della Pietra – e affonda le radici nella constatazione, da parte del Concilio Vaticano II, di alcuni elementi celebrativi che "non corrispondono all'intima natura della liturgia". La riforma liturgica, infatti, rimarca il ruolo celebrativo dell'intera assemblea e non del solo prete, la centralità del mistero pasquale celebrato soprattutto la domenica, l'Eucaristia come culmine della celebrazione, la liturgia delle ore come celebrazione del mistero di Dio nel tempo. In sostanza, tutto l'impianto celebrativo della Chiesa è stato rivisto». Il motu proprio di Papa Francesco afferma dunque due principi fondamentali, che don Della Pietra sintetizza con efficacia: «Innanzitutto viene ribadita l'esistenza di un'unica forma del rito romano, di "lex orandi". Non più due forme, ordinaria e straordinaria, perché la Chiesa ha un solo cammino liturgico in cui tutti sono chiamati a riconoscersi. In seconda istanza viene ristabilita l'autorità dei Vescovi (di fatto assente in Summorum Pontificum ndr), a cui spetta l'esclusiva competenza di autorizzare l'uso del Messale romano del 1962, a patto che l'uso di tali forme non si contrapponga all'unità della Chiesa e al rispetto del Concilio Vaticano II».

Giovanni Lesa

La Messa in rito antico sarà ora possibile solo se autorizzata dai vescovi

Riparte "10 parole"

Ritorna, dopo un anno di stop, l'esperienza dei «10 comandamenti», anche detta delle «10 parole», avviata nel 2019 a Udine, nel santuario della B.V. delle Grazie. L'itinerario di catechesi, rivolto a giovani (e non) a partire dai 18 anni, quest'anno sarà riproposto a partire da lunedì 20 settembre, ogni lunedì alle 20.30, nella chiesa di San Pietro Martire, in via Paolo Sarpi. Non c'è bisogno di iscrizione. La partecipazione alle catechesi è gratuita. Per ulteriori informazioni si può contattare dell'ufficio di Pastorale giovanile diocesano al numero 0432/414522

Don Alex De Nardo vicario parrocchiale nella collaborazione di S. Giorgio di N.

Classe 1992, originario di Mereto di Capitolo, don Alex De Nardo è stato nominato dall'Arcivescovo vicario parrocchiale nella Collaborazione pastorale di San Giorgio di Nogaro. Ordinato sacerdote lo scorso 27 giugno, dopo aver svolto i primi mesi di ministero sacerdotale nella Collaborazione pastorale di Ampezzo – dove ha prestato servizio accanto a mons. Pietro Piller per cinque anni, dapprima come seminarista e in seguito come diacono e sacerdote –, sabato 18 settembre don De Nardo inizierà il suo nuovo ministero nella Bassa friulana. All'interno della Cp sangiorgina, il giovane sacerdote affiancherà il parroco, mons. Igino Schiff nelle parrocchie di Marano Lagunare, Porto Nogaro, Villanova e Zellina. La Collaborazione comprende anche le parrocchie di Carlino, Porpetto, Castello e Corgnolo.
Sabato 12 settembre don De Nardo saluterà le comunità della Val Tagliamento e della Val Lumiei, in cui ha svolto i suoi primi mesi di ministero sacerdotale.
Sempre sabato 12 settembre la Collaborazione di San Giorgio di Nogaro, a sua volta, saluterà don Nicola Degano – a cui succederà proprio don De Nardo –. Don Degano dal 2 ottobre assumerà infatti la guida delle parrocchie di Premariacco, Ipplis e Orsaria.

PAROLA DI DIO

«E voi chi dite che io sia?»

12 settembre 2021
XXIV Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 50, 5-9; Sal.114; Gc 2, 14-18; Mc 8, 27-35.

Penso sempre che questi nostri commenti vengano letti dopo aver visto e meditato personalmente le letture che vanno a commentare. Faccio questa piccola introduzione perché il vangelo della domenica odierna tocca proprio questa caratteristica fondamentale del cristianesimo: è un'esperienza personale! Prima di guardare al vangelo - e a eventuali commenti - come qualcosa di culturale, dobbiamo per forza metterci dentro a noi stessi: è una parola che viene rivolta a noi, a me. Questa domenica, dopo una prima domanda generica, il Signore chiede direttamente e personalmente di rispondere a un semplice quesito: "Chi sono io?". "Chi è Gesù" è una domanda generica, che può trovare molte risposte a seconda del punto di vista che utilizziamo (storico, culturale, spirituale,…); ma la domanda "Chi è Gesù per me" non ammette troppi giri di parole. Fermarsi a quello che si dice di Gesù significa condannarsi a non saper pensare di Lui. Per cogliere qualcosa del suo mistero, bisogna aprirsi alla domanda personale che egli pone a ciascuno di noi: "Per te, chi sono io?"
Pietro ci aiuta, ma non possiamo fermarci all'esperienza gloriosa che potremmo avere di Gesù, riconoscendolo come Messia. Una ancor più piena conoscenza di Lui potremo averla seguendolo fino alla croce. "Se qualcuno vuol venire dietro a me", dice ai suoi, metta in conto la croce appena annunciata: il Figlio dell'uomo deve molto soffrire, venir ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Quella croce che scandalizza Pietro, quella croce che spesso ci ha fatto dire: "Ma se Dio mi vuole bene, perché mi accade questo?", oppure che ci porta a pregare affinché il Signore ce la tolga di dosso (pensiamo a quante volte abbiamo chiesto al Signore miracoli di guarigioni); quella croce ci offre la possibilità di conoscere il Signore e salvare la nostra vita.
Allora, in questa domenica, il Vangelo ci colloca ancora una volta agli albori del nostro seguire il Cristo: perché lo seguiamo? Cosa cerchiamo? Cosa ci aspettiamo da Lui? Egli torna a parlare chiaramente e apertamente ai suoi (non come Pietro che ha tratto il Signore in disparte) affinché la nostra adesione a Lui sia libera da romanticismi: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Nel prendere la nostra croce certamente possono aiutarci le parole di san Giacomo, che molto spinge su una fede operosa, che non si ferma a una sterile professione parlata, ma vissuta nel concreto di chi aiuta il povero e l'indigente. Dare del nostro per vestire il prossimo che incontriamo è un po' perdere la nostra vita, perderla per causa del Signore e del suo vangelo, come continuava a dire ai suoi nel brano di oggi. Perdere la vita è fare quella telefonata in più per far sentire meno soli i nostri cari o vicini. Perdere la vita è aiutare i nostri figli, o nipoti o nonni, rispettando i loro tempi e non forzandoli ad essere più veloci. Perdere la vita è decidere di iniziare a sperimentare la vita eterna già qui. Perdere la vita vuol dire iniziare a vivere in Cristo!

don Pietro Giassi

le Notizie

UDINE. Minori non accompagnati in aumento

Tra il primo gennaio e il 2 settembre i minori stranieri non accompagnati accolti a carico del Comune di Udine sono stati 433, a fronte dei 316 accolti in tutto il 2020. L'ha fatto sapere l'assessore comunale Barillari aggiungendo che «la crescita esponenziale dei rintracci sul territorio comunale da parte delle forze dell'ordine ha portato alla completa saturazione dei posti messi a disposizione dalle strutture convenzionate». La Procura per i minori di Trieste, ha aggiunto Barillari «ha richiesto al Comune di proseguire nella propria opera di presa in carico dei minori (251 quelli accolti al momento) e di attivarsi al più presto per individuare una soluzione finalizzata al loro ricollocamento residenziale». «Il trend è allarmante e dobbiamo prendere in considerazione la possibilità di arrivi di famiglie dall'Afghanistan».

UDINE. 1 milione per i buoni pasto

Buoni pasto per quasi un milione di euro per le famiglie in difficoltà. È quanto stabilito dalla giunta comunale su proposta dell'assessore Barillari. Circa 500mila euro sono attinti dalle casse comunali, mentre 420mila euro sono fondi provenienti dal Ministero degli Interni.

CAMPOFORMIDO. Pozzo per il campo sportivo

Sono iniziati in questi giorni i lavori di realizzazione di un pozzo che verrà utilizzato per il rifornimento idrico per l'irrigazione dei campi da gioco dell'impianto sportivo di Basaldella gestito dall'Unione Calcio 3 Stelle. L'intervento, che per abbreviare i tempi è stato finanziato con fondi propri dal Comune di Campoformido, è stato affidato alla ditta Nigro Group di Lavagno (VR) per un importo di Euro 37.920,62 più Iva. A breve seguiranno la sostituzione dei fari con installazione di punti luce a led e la realizzazione della nuova recinzione dei campi. Costo 196 mila euro. Si tratta di un segno di attenzione «ai sani valori dello sport da tramandare ai più giovani», ha affermato il sindaco Furlani.

Friuli Doc

Eccellenze del gusto dal 9 al 12 settembre a Udine, pronta ad accogliere turisti, nel rispetto delle norme anti-covid

Udine cresce in attrattività e interesse

Piazza San Giacomo. A Friuli Doc ospiterà i prodotti a marchio «Io sono Friuli Venezia Giulia»

Quest'anno per venire a Friuli Doc ci vorrà il Green Pass, «per dare serenità a chi in queste giornate vorrà frequentare la nostra città. Siamo orgogliosi di far assaggiare i nostri prodotti ai friulani, ma anche a chi verrà dal Veneto, dall'Austria, dalla Slovenia, dalla Germania». Così il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, presentando l'edizione 2021 di Friuli Doc, in programma dal 9 al 12 settembre nel centro città.

Turisti, estate da record

Si tratta della seconda edizione della kermesse dell'enogastronomia friulana nell'«era-Covid», che il Comune ripropone come strumento di attrazione turistica in una città che, ha affermato l'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini, «quest'estate, grazie alla programmazione di eventi in città, ha superato le presenze del 2019, con il record degli austriaci. In questi anni Udine è cresciuta in modo prepotente». «Friuli Doc – ha aggiunto – è uno dei grandi eventi, come la Barcolana, Pordenonelegge, Gusti di frontiera, in grado di promuovere la regione a livello internazionale».

Friuli Doc, dunque, attende i turisti. Il tutto però in una chiave di sicurezza. «Il virus è ancora presente – ha proseguito Fontanini – e per questo bisogna adottare tutte le misure di prevenzione e controllo, che quest'anno abbiamo semplificato grazie alla collaborazione della questura». Per accedere alla manifestazione si dovrà presentare, dunque, il Green Pass ai varchi d'ingresso, mentre la corrispondenza con la carta d'identità sarà verificata all'interno a campione. Inoltre, saranno predisposti cartelli e adesivi illustrati di invito al rispetto delle norme anti Covid-19. E in sala Ajace, per tutti i tre giorni, ci sarà la possibilità di vaccinarsi, «perché il virus si sconfigge vaccinandosi ed evitando comportamenti che possano farlo propagare», ha detto Fontanini.

I luoghi

Anche quest'anno, ha spiegato l'assessore ai Grandi Eventi, Maurizio Franz, Friuli Doc si unirà in un «abbraccio ideale» ad Udine sotto le stelle, affiancando i ristoratori della città con le Pro loco dei dintorni della città «che torneranno protagoniste».

Rispetto all'edizione dell'anno scorso ritorna il completo coinvolgimento di via Aquileia – dedicata alla Pezzata rossa del Friuli, ai sapori della Pro loco Città di Udine e, ritorno molto atteso, ai prodotti tipici della Stiria –, del piazzale del Castello, con i sapori delle colline friulane, di via Vittorio Veneto, con artigiani e sapori delle Valli del Natisone e blave di Mortean.

Confermate le altre location: Piazza Duomo, affidata agli stand della cucina carnica; piazza Venerio, dove trovare sapori di mare, bollicine, gnocchi, frico di zucca e gulash di cinghiale; piazza XX settembre, con i pescatori di Trieste, gli gnocchi di Godia, le mele di Pantianicco e i frutti di bosco di Attimis; Largo Ospedale Vecchio, con le specialità tarvisiane; piazza Matteotti con i prodotti del marchio «Io sono Friuli Venezia Giulia». Novità anche l'utilizzo di Corte Morpurgo dove saranno ospitate degustazioni mirate, presentazioni di libri, spettacoli teatrali.

Anche quest'anno, inoltre, a cura di Confesercenti e del Comitato Difesa Osterie Friulane, ci sarà «Friuli Doc in Osteria», con 18 locali che proporranno altrettanti menù abbinati ad uno specifico vino, il tutto a prezzi calmierati, dai 4 ai 13 euro. Mentre Coldiretti proporrà degustazioni guidate dedicate ad olio e birra e, sabato 11 alle 10.30, nella Loggia del Lionello la finale regionale Oscar Green 2021, premio dell'innovazione giovane.

La cultura

Friuli Doc sarà anche cultura, a partire da quella dell'alimentazione. Ad occuparsi di questo tema sarà l'Università di Udine che, come ha spiegato prof. Mauro Pascolini, con i suoi due corsi di laurea in Scienze e cultura del cibo e Scienze e tecniche del turismo culturale, è impegnata a creare professionisti che sappiano valorizzare le eccellenze del territorio. L'ateneo organizzerà due momenti di confronto sul cibo, venerdì 10 settembre nella Loggia del Lionello con docenti del Dipartimento di Scienze agroalimentari: alle 11.30 si parlerà di «Scenari ed evoluzione nel mondo del cibo sulla strada dello sviluppo sostenibile», mentre alle 18 l'incontro avrà per titolo «Il tempo della mela: riflessioni generali sul cibo».

Numerosi, poi, gli incontri dedicati alla cultura e alla lingua friulana ed anche i musei resteranno sempre aperti.

«Con questa edizione di Friuli Doc – ha aggiunto Franz – vogliamo riproporre la base del nostro carattere, sincero e ospitale, la ricchezza del nostro patrimonio artistico e culturale e la bellezza del nostro territorio. Crediamo che questa sia la strada per attrarre un turismo numeroso, ma selezionato e per far crescere la città in modo sostenibile».

Stefano Damiani

Porta Manin

Restaurata la «carta d'identità» della Udine tardo medievale

I visitatori che andranno a Friuli Doc attraversando porta Manin potranno vedere i simboli che definivano la Udine medioevale e dunque le radici storiche dalla capitale del Friuli. Il Comune, infatti, grazie anche al finanziamento del Rotary Club, ha restaurato gli stemmi trecenteschi della porta più antica della città. L'intervento, costato 16 mila euro ed eseguito da Stefano Tracanelli, ha permesso di rendere pienamente intelleggibili lo stemma con l'Aquila in campo giallo, simbolo del Sacro Romano Impero, cui Udine apparteneva all'epoca, quello – purtroppo frammentario – con l'aquila in campo azzurro, simbolo della Chiesa aquileiese che aveva l'investitura feudale sul Friuli, il leone di Boemia, ad indicare la casata del Patriarca allora in carica, Niccolò di Lussemburgo, fratellastro dell'imperatore Carlo IV di Boemia, e lo scudo ancor oggi simbolo della città di Udine. «Si tratta della carta d'identità politica della Udine tardo medievale, che testimonia l'appartenenza al sacro impero germanico e quindi il nostro essere europei ante litteram», ha affermato Alberto Travain, presidente del Fogolâr civic che ha spinto per questo intervento. Secondo il sindaco di Udine, Fontanini, questa è una delle testimonianze che dimostrano che Udine «ha una storia antica, più antica di quella di Trieste, che noi come friulani non dobbiamo dimenticare e valorizzre il più possibile».

Ombris tal Infinît

Giovedì 9 settembre, alle 21, nella Corte di Palazzo Morpurgo, andrà in scena «Ombris tal Infinît, lettura scenica con musica e immagini sulla poetica di Carlo Sgorlon», una recentissima produzione del Teatro della Sete finanziata dall'ARLeF. L'appuntamento sarà a ingresso libero, ma sarà necessario essere muniti di certificazione Green Pass e prenotare il proprio posto contattando: info@sportelfurlan.eu, oppure 0432 1743400. Lo spettacolo multimediale intreccerà le parole scritte da Sgorlon sulla propria vita ed altri temi a brani tratti dal terzo romanzo in lingua friulana dell'autore, pubblicato postumo nel 2010.

Atelier d'arte nell'ex latteria di Vinaio

Come riattivare i negozi chiusi nei borghi. La Regione interviene con contributi. L'esempio di Lauco, con il coinvolgimento delle famiglie del paese. In campo il grande illustratore francese Tullet

Favorire l'avvio di nuove attività commerciali, artigianali o di pubblici esercizi con somministrazione di alimenti e bevande nei centri storici e nei piccoli borghi attraverso progetti articolati di recupero immobiliare. È questo l'obiettivo del contributo previsto dalla Regione attraverso Sviluppoimpresa. Un'iniziativa certamente utile per contrastare lo spopolamento delle alte quote. Si pone esattamente in questa prospettiva il recupero dell'ex latteria di Vinaio di Lauco, che è stata trasformata in atelier d'arte, da Hervé Tullet, famoso illustratore francese. «Terre d'incanti» è il progetto che l'artista ha avviato in collaborazione con il Centro Zaffira, il Comune di Lauco e la Fondazione Pietro Pittini. L'ex centro lattiero caseario accoglie già, per iniziativa di "Zaffira", un laboratorio artigianale in cui produrre opere artistiche. Non solo, è operativa anche la Galleria con mostre temporanee realizzate o direttamente da Tullet o negli atelier grazie alla produzione artistica collettiva dei partecipanti. Non si tratta, soltanto, di un'esposizione d'arte. Ma là dove un tempo si raccoglieva e si lavorava il latte, oggi è possibile incantarsi davanti a mostre, installazioni, video, performance e giochi, realizzati dalla stessa popolazione, dalle famiglie.
È evidente che non in ogni borgo di montagna si potrà ripetere quest'esperienza. Ma è determinante quanto ha deciso nei giorni scorsi la Regione stanziando un primo contributo di 250 mila euro per la riqualificazione degli immobili commerciali dei centri abitati di ridotte dimensioni, attraverso l'ammodernamento, l'ampliamento, la ristrutturazione e l'adeguamento degli impianti alle normative sanitarie. La misura si rivolge infatti alle attività, avviate in gruppo secondo un progetto complessivo, con sede in Comuni che hanno una popolazione residente non superiore a 3mila abitanti o in frazioni con meno di 3mila residenti. Il contributo arriva a coprire il 60% delle spese ammissibili per un massimo di 60mila euro qualora le attività siano 3, 100mila qualora le attività siano in numero di 4 e 150mila euro qualora siano almeno 5. Gli aiuti possono essere erogati in via anticipata fino al 70% dell'importo concesso, previa presentazione di fideiussione bancaria o polizza assicurativa d'importo pari alla somma da erogare, maggiorata degli interessi. Oggi, in montagna ma non solo, sono presenti tanti ambienti dismessi da tempo, al limite dell'abbandono, che meriterebbero, invece, di essere riaperti, per animare la comunità.
La domanda di contributo deve essere presentata entro il 30 settembre.
Sempre la Regione ha messo in campo contributi previsti per i proprietari delle unità abitative ammobiliate ad uso turistico che decidono di ammodernarli e metterli a disposizione del mercato delle locazioni turistiche. L'ammontare del sostegno va da un minimo di 10 mila euro a un massimo di 20 mila ed è finalizzato a incrementare i livelli qualitativi dell'offerta turistica regionale. La Regione investe oltre 5 milioni di euro nel prossimo triennio.

F.D.M.

Sigiletto, sul muro di una casa omaggio alle portatrici carniche

Da un po' di tempo i muri delle case di Forni Avoltri appaiono impreziositi da murales decorativi di notevole pregio, realizzati dall'artista di Collinetta Fabio Tamussin che, con le sue opere, rende omaggio alle montagne carniche e ai suoi abitanti.
Fra tutti, degno di nota particolare, anche per il suo grande valore storico, è il murale dedicato alle "Portatrici Carniche", realizzato a Sigiletto sulla facciata della casa di Aldo Gerin. Il dipinto è frutto di un approfondito lavoro di ricerca che Tamussin, classe 1972, ha svolto su queste donne che, come ben trasmette l'opera, con grande umiltà e spirito di sacrificio percorrevano, durante la Prima Guerra mondiale, anche più di mille metri di dislivello, portando gerle cariche fino a 30-40 chili verso la prima linea – per rifornire di viveri, munizioni e lettere dei parenti gli alpini della prima linea –, mentre sferruzzavano per ottimizzare il tempo dedicato alla marcia.
Nelle intenzioni del padrone di casa e dell'artista, l'opera vuole essere un omaggio a queste eroiche e spesso sconosciute protagoniste. Tra loro, poco più che bambina, anche Erminia Brunasso, classe 1902 e madre proprio di Gerin, che ha ritenuto doveroso onorarne la memoria con il murale a lei dedicato. Erminia, prima di morire a quasi 101 anni, ha avuto l'onore di ricevere, per la sua opera di supporto alle truppe italiane, il titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto e Cavaliere al Merito della Repubblica.
Tamussin, la cui nonna materna fu pure lei portatrice, è riuscito a trasmettere, a chi osserva il murale, l'importanza di non dimenticare le brutture della guerra e al tempo stesso di ricordare le grandi figure eroiche che in tali circostanze emergono a riscattare l'umanità. La sua passione per la pittura è nata sui banchi di scuola, dove veniva molto apprezzato per i suoi lavori dalle docenti. Un amore per l'arte che lo ha portato a frequentare l'istituto d'Arte Sello di Udine, ma senza terminare gli studi, preferendo imparare sul campo seguendo gli insegnamenti di un suo zio, pure lui pittore decoratore molto apprezzato in zona e non solo. Prima di dedicarsi esclusivamente alla pittura, Fabio ha lavorato per anni in fabbrica, mentre ora si dedica esclusivamente alla sua passione. Oltre ai murales, sua altra grande passione è la ritrattistica di celebrità del cinema. Recentemente ha partecipato alla Biennale di Venezia, mentre attualmente quattro sue opere sono in concorso al premio Vittorio Sgarbi di Ferrara.

Notizie flash

CAVE DEL PREDIL. Parco geominerario

Inaugurata, a Cave del Predil, la nuova gestione del Parco internazionale geominerario, che comprende anche la mostra della tradizione mineraria presso il palazzo ex Direzione e il museo storico militare "Alpi Giulie" alla ex scuola elementare, gestione affidata all'associazione temporanea di impresa tra la cooperativa Pluriservizi Valcanale e la società Sprinter di Codroipo.
«Tante idee e proposte nuove che aiuteranno a valorizzare un patrimonio che rappresenta la testimonianza della storia della miniera e dei tantissimi minatori che hanno contribuito a rendere grande la comunità di Cave del Predil – commenta il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette –. Una gestione che avrà sicuramente una grandissima collaborazione dall'associazione Minatori di Raibl Cave del Predil, come annunciato dal presidente, Valerio Rossi. Un plauso e un sentito ringraziamento al presidente della cooperativa, Giuseppe Di Vora, che sta dimostrando un impegno straordinario per garantire all'intera comunità tarvisiana servizi a favore sia di privati che di enti pubblici».

TOLMEZZO. Da Pozzis a Samarcanda

Un'amicizia improbabile tra un vecchio motociclista, Alfeo "Cocco" Carnelutti (che guida una Harley del 1939) e un giovane regista, Stefano Giacomuzzi. Un paese di partenza – Pozzis – da dove tutti se ne sono voluti andare tranne lui. Una città miraggio d'arrivo dove diversi vorrebbero andare ma pochi hanno il coraggio di farlo, lungo la via della seta, Samarcanda, oggi in Uzbekistan un tempo in Persia. A 5642 km di distanza da Samarcanda con Aps Reset è stato proiettato in piazza a Tolmezzo "Pozzis, Samarcanda", intenso documentario di un'amicizia, di un sogno e di un viaggio.«Dopotutto, come canta Vecchioni: "Non è poi così lontano Samarcanda"», ha commentato il sindaco, Francesco Brollo.

TARVISIO. Ragazzi asmatici a Fusine

Un gruppo di bambini e ragazzi asmatici ha svolto il soggiorno estivo a Fusine Valromana, ospiti nella struttura concessa dalla parrocchia di Lignano. Tutto questo grazie all'Associazione Alpi, presieduta dal dottor Mario Canciani, dell'ospedale di Udine. Non potendo eseguire la speleoterapia per ragioni legate alla pandemia, si è puntato sulla forestoterapia (camminate nei boschi respirando le essenze liberate dagli alberi).

PONTEBBA. Cantiere al Palaghiaccio

Prosegue l'impegno dell'amministrazione comunale di Pontebba per migliorare e potenziare le infrastrutture comunali. Avviato un nuovo cantiere al Palaghiaccio per un intervento di manutenzione straordinaria che prevede: tinteggiatura delle parti in legno, revisione copertura, sistemazione infiltrazioni lato Fella. L'intervento è sostenuto da un contributo regionale di 100 mila euro. Ulteriori novità sono attese in vista dei giochi Eyof 2023.

PRATO CARNICO. Nuovi asfalti

Nel comune di Prato Carnico sono stati completati i lavori di asfaltatura delle strade e parcheggi comunali di Sostasio/Croce, Pesariis (via Pilato), Osais (Davôr Gracia), Selva di Pieria, è in fase di ultimazione la strada di Avausa (primo tratto verso Gleria).
I borghi si presentano, adesso, nelle migliori condizioni per la viabilità, mentre in precedenza si evidenziavano anche pericolose criticità. I lavori hanno interessato diverse aree anche di periferia.

VERZEGNIS. Venti anelli sentieristici. Nuova guida

Il Comune di Verzegnis, in collaborazione con alcune associazioni locali, la Comunità di montagna carnica e il Cai, ha pubblicato nei giorni scorsi una guida naturalistica dell'intero territorio, più precisamente una mappa di sentieri e strade forestali che conducono alle vecchie malghe oggi trasformate in rifugi.
Venti gli anelli sentieristici e i percorsi pedonali illustrati nel pieghevole.

TOLMEZZO. Volume su Domenico Schiavi

Il volume «Domenico Schiavi. Arte e Architettura di una bottega friulana tra XVIII e XIX secolo» scritto da Gianluca Paron, sarà presentato sabato 11 settembre alle ore 18.30 al Museo Carnico delle Arti Popolari di Tolmezzo. Raccoglie le ricerche eseguite per la mostra itinerante sulla bottega degli Schiavi, una numerosa famiglia di costruttori che operò nel Settecento in Carnia, Cadore, Friuli e in Istria e a cui è attribuita la costruzione di numerose chiese secondo lo stile classicista.

A **Vergnacco** all'opera scultori da tutto il mondo

Simposio al via nel segno di arte e tenace ripartenza

La presentazioni delle opere si terrà domenica 19 settembre

Natura, sinergia, superamento delle difficoltà: questi i temi a cui si stanno ispirando gli artisti invitati al 24° «Simposio internazionale di scultura su pietre del FVG» nella realizzazione delle loro opere – fino al 19 settembre – al parco sculture di Vergnacco, a Reana del Rojale. Riflettori dunque accesi sulla ripartenza, passaggio per nulla scontato come ben sa il circolo culturale «Il Faro», che da 24 anni organizza questo evento internazionale nel cuore di una piccola, ma tenace e operosa comunità della nostra regione, dimostrando che si possono superare le difficoltà se si è motivati e se si è sostenuti dai tanti partner e collaboratori.
Otto gli artisti protagonisti dell'edizione 2021: Gabriela Salinas (Messico), Maša Paunovic (Serbia), James Gannon (Irlanda), Reinaldo Escalona (Venezuela), Alfredo Pecile (Argentina) e poi dall'Italia conosceremo Aurora Avvantaggiato dalla Puglia, Francesco Cadeddu dalla Sardegna e il friulano Antonio Felice La Montagna. L'evento inaugurale si è tenuto venerdì 3 settembre, mentre la cerimonia di presentazione delle opere si svolgerà domenica 19 alle 19 al parco di Vergnacco. «Ci dà forza sapere che tante realtà ci sostengono – sottolinea il presidente de "Il Faro", **Roberto Cossettini** –, non solo la Regione Friuli Venezia Giulia, Fondazione Friuli, la Banca Credifriuli, l'Amministrazione comunale, la Parrocchia dove ha sede l'evento e grandi aziende come Danieli Spa e Midolini spa, ma anche tanti collaboratori che dedicano tempo ed energie alla riuscita di questa importante manifestazione artistica. Non ci siamo mai fermati, neanche lo scorso anno, in piena pandemia, perché crediamo davvero che l'arte possa renderci migliori, nel pieno rispetto di quanto previsto dalla normativa anti covid-19».
A conclusione del Simposio, come ogni anno, le opere resteranno in esposizione per alcuni mesi al parco sculture di Vergnacco, dove il pubblico potrà ammirarle tra il verde degli alberi, a due passi dalle piste ciclabili delle rogge. Questo parco può essere un punto di partenza per poter passeggiare e scoprire anche le opere realizzate negli scorsi simposi, molte presenti nel Comune di Reana del Rojale e tante altre in tutta la Regione. Per aggiornamenti facebook.com/SimposioSculturaFVG.

Anna Piuzzi

Ad Artegna «Ce vitis in cusine! »

Venerdì 10 settembre alle 20.30, nella sala consiliare del Comune di Artegna, si terrà la conferenza «Ce vitis in cusine! Tradizione e innovazione nei piatti locali». Relatore d'eccezione sarà Roberto Zottar, componente del Centro Studi Nazionale dell'Accademia Italiana della Cucina, autore del volume Ce vitis in cusine! edito dalla Società Filologica Friulana e di numerosi articoli su riviste specializzate.

Notizie flash

CASSACCO. Incontro con Pascoli e Vazzaz

Sabato 11 settembre alle 20.30 all'Auditorium Garzoni di Cassacco si terrà la presentazione del libro «I forti e la difesa permanente del Friuli» di Marco Pascoli e Andrea Vazzaz. Prenotazioni al 338/1675553.

POVOLETTO. Successo per «PovoGrest»

Si è conclusa venerdì 3 settembre, la prima edizione di «PovoGrest», il centro estivo della Collaborazione pastorale di Povoletto iniziato il 23 agosto. Il gruppo animatori, non potendo organizzare il campeggio residenziale alla casa «Mons. Valerio Zamparo» di Enemonzo, ha deciso di riorganizzarsi per "giocare in casa", adattando le attività agli spazi del ricreatorio parrocchiale. Buona la risposta degli iscritti, oltre una trentina, che, dopo la preghiera del mattino con il parroco, don Luigi Gloazzo, sono stati impegnati in giochi, laboratori, uscite sul territorio. Prezioso il lavoro dei giovani animatori che hanno prestato gratuitamente il loro tempo e il loro entusiasmo consentendo ai più piccoli di stare nuovamente insieme.

Colloredo di Monte Albano

Illuminazione sostenibile al via il nuovo intervento da 100 mila euro

Prosegue il cammino "green" di Colloredo di Monte Albano, ammonta infatti a 100 mila euro il nuovo intervento di efficientamento energetico posto in essere dall'Amministrazione comunale sugli impianti di illuminazione pubblica. Obiettivi: da una parte l'adeguamento alla nuova normativa vigente in termini di sicurezza e illuminotecnica, dall'altra una significativa riduzione dei consumi grazie a una tecnologia più moderna che garantisce una maggior sostenibilità ambientale, in conformità al «Piano di illuminazione comunale», recentemente approvato.
I fondi sono stati resi disponibili grazie a un contributo statale erogato in base alla Legge 27 dicembre 2019 n. 160 in tema, appunto, di efficientamento energetico e di sviluppo territoriale sostenibile.
«Con gli interventi in programma – spiega il sindaco di Colloredo, **Luca Ovan** – si provvederà ad intervenire in diverse aree del territorio, in particolare in via Nievo e via Brazzacco nel capoluogo; in via Lauzzana, via San Rocco e via dei Fiori nella frazione di Lauzzana; in via Cirenaiche e via della Libertà nella frazione di Mels ed in via San Giacomo in località Aveacco. Complessivamente sono 103 gli apparecchi di illuminazione interessati (288 quelli già sostituiti negli esercizi precedenti), saranno poi realizzate altre opere complementari. Si tratta di lavori che consentiranno un significativo risparmio energetico considerando che la differenza di potenza installata, ante e post adeguamento, si stima pari al 67 percento».
«È questo un intervento – conclude il primo cittadino – che, appoggiandosi al "Piano di illuminazione comunale", un piano tematico di analisi e gestione territoriale degli impianti di illuminazione esterna, favorisce una maggior sicurezza stradale, consentendoci di intervenire nei punti più critici. Puntiamo a terminare l'adeguamento dei 775 punti luce entro la fine del mandato».

Anna Piuzzi

Fagagna. Appuntamento con «La coperta di Yusuf»

Abbracciare, coprire e proteggere i più deboli, coloro che ogni giorno rischiano la propria vita per attraversare il Mediterraneo e iniziare una nuova esistenza in Europa. È questo il senso del progetto «La coperta di Yusuf» che è approdato anche in Friuli Venezia Giulia e che sabato 11 settembre, dalle 10 alle 12, farà tappa anche a Fagagna in piazza unità d'Italia, grazie al patrocinio e contributo del Comune, all'accoglienza della Pro Loco e alla fattiva collaborazione di Damatrà, Les Vilanes e Oikos onlus. Ma di cosa si tratta? Nel 2020 all'indomani della morte in mare del piccolo Yusuf – che aveva appena 6 mesi – a Lampedusa si è deciso di fare memoria collettiva dei tanti morti del Mediterraneo, realizzando all'uncinetto quadrati di 10 centimetri da cucire insieme per dare vita a una coperta che idealmente, appunto, ricordasse e proteggesse i più deboli. A maggio le prime mattonelle made in FVG realizzate nelle scuole di Tolmezzo da bambini e bambine, guidati dalle maestre, si è proseguito poi a luglio a Udine nell'ambito della manifestazione Vento d'Estate (nella foto) per sbarcare ora a Fagagna. L'appuntamento dunque è con un nuovo laboratorio aperto davvero a tutti e tutte (esperti e non), i partecipanti troveranno uncinetti e lana, ma anche carta e penna per raccogliere storie o semplicemente scrivere un messaggio, un pensiero, una riflessione. «Un modo – spiegano gli organizzatori – per far sentire la propria voce, ma senza urlare. Pur essendo consapevoli di non potere fare molto per cambiare la tragedia dei migranti morti in mare, abbiamo comunque voglia di dire che un'alternativa è possibile e che il Mediterraneo deve tornare a essere fonte di vita, una madre che abbraccia e protegge i suoi figli e le sue figlie».

A.P.

Notizie flash

MAJANO. Mercato del libro usato

È in programma per sabato 11 settembre dalle 9 alle 12 nella Biblioteca comunale di Majano, l'appuntamento con il «Mercatino del libro usato». Sarà possibile portare a casa – a fronte di una libera donazione che sarà impiegata per l'acquisto di nuovi volumi – libri vecchi o doppi che la Biblioteca non può più tenere.

DIGNANO. Incontro sul patrimonio industriale

«Il patrimonio industriale sul Tagliamento, le filande di Dignano e di Carpacco» è il libro edito da «L'Orto della Cultura» che sarà presentato sabato 11 settembre alle 18 al Centro civico di Dignano. Dopo il saluto delle autorità, interverranno Giovanni Luigi Fontana, e gli autori. Ci sarà inoltre l'intervento musicale del Grop Coral Vidules con al pianoforte Sara Gugliuzzo.

MORUZZO. C'è la «Festa dei nonni»

«Moruzzo Solidale» in collaborazione con il Comune propone – domenica 19 settembre alle 12.30 al Forte di S. Maria del Gruagno – «La festa dei nonni». Per motivi organizzativi la prenotazione è obbligatoria e va effettuata entro domenica 12 settembre chiamando il numero 351/6550930.

MANZANO. "Diversamente doc" cresce. 15 persone con disabilità intellettiva saranno impiegate nelle aziende dei Colli Orientali

In vigna si costruisce l'autonomia

Impegno, responsabilità, stare insieme. A Francesca brillano gli occhi mentre descrive le ragioni per le quali avere l'opportunità di svolgere un lavoro vero, per lei, è importante. E quella parola – "importante" – la ripete più volte, affinché sia chiaro che quello di cui sta parlando non è cosa da poco. Francesca è una delle persone con disabilità psichica che nei prossimi giorni, all'azienda Colutta di Manzano, parteciperanno alla vendemmia, affiancati dallo staff dell'azienda stessa e da alcuni volontari dell'Anffas Udine, l'associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale. In seguito – come avviene regolarmente già dal 2011 – i ragazzi seguiranno anche le diverse fasi della produzione, fino all'imbottigliamento ed etichettatura del vino «Diversamente doc». Ma quest'anno c'è di più: quella che fino ad oggi è stata un'iniziativa volta all'inserimento sociale si sta infatti trasformando in un vero e proprio progetto di inserimento lavorativo per persone con disabilità intellettiva, anche grave, nelle aziende del territorio. L'iniziativa è stata illustrata mercoledì 1 settembre negli spazi della Cantina Colutta. Al fianco di Francesca la presidente Anfass Udine, Maria Cristina Schiratti, Federico Camporese de "I Bambini delle fate", e il titolare dell'azienda vinicola e tra i primi a sostenere fortemente il progetto, Giorgio Colutta, alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura Stefano Zannier.
"Diversamente doc" ha ormai radici solide, ma da quest'anno prova a spingersi oltre, osando quel passo in più che può fare la differenza nell'offrire un reale spazio di dignità e autonomia alle persone con disabilità intellettiva, ha spiegato la presidente di Anffas. Uno scopo importante tenendo conto, ha precisato Schiratti –, che il 75% delle persone con disabilità, ovvero quelle con disabilità intellettiva, è – salvo rarissimi casi – fuori dal mondo del lavoro perché non ha accesso alla legge '68 che disciplina l'integrazione lavorativa delle persone con handicap. Come "aggirare" l'ostacolo? Con la determinazione di lanciarsi con coraggio in una sfida, innanzitutto. E grazie al coinvolgimento di un gruppo di imprenditori, ha spiegato Colutta, così da creare una cooperativa sociale per dare continuità all'inserimento lavorativo impiegando i ragazzi nelle varie attività, non solo in ambito agricolo.
A prestare il loro sostegno al progetto sono già alcune aziende del territorio: oltre a Colutta, Danieli, Eurosail, Webformat, Eon, Be1, Fisa e Ledragomma.
La costituzione di una cooperativa è dunque l'obiettivo, ma per il momento «partiamo in sordina – ha chiarito Schiratti – per rodare la macchina e verificare che le cose funzionino come devono». Si partirà con contratti con compenso a progetto e una psicologa affiancherà i ragazzi.
«L'esperienza – ha sottolineato Camporese, de "I bambini delle fate" – ha confermato che le persone con disabilità intellettiva riportano una qualità di vita superiore quando sono occupate nel mercato del lavoro ordinario piuttosto che in forme di occupazione protetta, ma soprattutto l'inserimento lavorativo significa permettere loro di vivere un percorso consapevole di cittadinanza attiva». I bambini delle fate, nata dalla volontà di un padre imprenditore di costruire un welfare migliore, è impegnata da anni in tutta Italia con oltre 3 mila ragazzi proprio nel raccogliere il sostegno delle aziende per supportare questa causa. «Gestiamo un centinaio di progetti e quando abbiamo conosciuto "Diversamente doc" ci è parso subito che avesse una marcia in più», ha commentato Camporese. Parole di soddisfazione e gratitudine per i promotori dell'iniziativa sono state spese anche dall'assessore Zannier. «Lavorando assieme con chi dimostra di avere le caratteristiche e le capacità per fare in modo che vi sia una reale inclusione sociale e lavorativa – ha commentato l'assessore –, il mondo cambia in meglio».

Valentina Zanella

In alto, persone con disabilità intellettiva impegnate nella vendemmia all'azienda Colutta; nel riquadro, un momento della presentazione di Diversamente doc.

All'Abbazia di Rosazzo, il libro di Maria Zamolo

Dopo la pausa estiva sono ricominciati gli appuntamenti in Abbazia di Rosazzo de «I Colloqui dell'Abbazia. Il viaggio della carta geografica di Livio Felluga», curata dalla giornalista Margherita Reguitti, moderatrice degli incontri, e da Elda Felluga. Il secondo appuntamento giovedì 9 settembre vedrà un'anteprima nazionale con la scrittrice di Gemona, Maria Zamolo, che pubblica con Rizzoli il suo libro d'esordio dal titolo «Il piccolo re di un uomo è il suo cuore». Un viaggio in anni diversi dall'Africa e Udine di due bambini in fuga dalla povertà e dalla violenza. Una storia, dai contenuti autobiografici, indimenticabile di solidarietà, amore e rinascita. L'incontro, che si svolgerà nel rispetto delle disposizioni di sicurezza anti Covid 19, inizierà alle 18. Obbligatoria la prenotazione all'indirizzo fondazione@abbaziadirosazzo.it, fino a esaurimento dei posti disponibili. La rassegna è realizzata grazie alla Fondazione Abbazia di Rosazzo, Livio Felluga, Vigne Museum associazione culturale e il Comune di Manzano.

Padre e figlia in bici fino ad Auschwitz per non dimenticare

L'impresa di Sofia e Roberto partendo da Bertiolo

Sono partiti da Bertiolo il 4 agosto. Destinazione Auschwitz. Il campo di concentramento in Polonia è stato raggiunto dopo oltre mille chilometri. Quelli che **Sofia**, 23 anni, studentessa universitaria a Padova (frequenta la facoltà di Psicologia), e il padre **Roberto Moro**, 61 anni appena compiuti, tecnico informatico, hanno coperto in sella alla loro bicicletta. I due – lei sportiva "in proprio" con la passione per la corsa, lui invece si definisce "non un ciclista, ma uno che ama andare in bici" e ogni anno pedala dai 15 ai 20 mila chilometri – non sono affatto nuovi ad avventure estive sui pedali. «Perché la bellezza dell'andare in bici è che sei a contatto con la terra che attraversi e con gli esseri umani che la abitano», commenta Sofia. È la piccola di casa (i suoi due fratelli più grandi non amano lo sport) e spiega che in genere le proposte arrivano da papà e lei ben volentieri avvalla i progetti che vengono poi curati da Roberto nei minimi dettagli. Dalla messa a punto dei mezzi alla media giornaliera da percorrere, dagli alloggi dove fermarsi per la notte ai luoghi lungo il tragitto che val la pena visitare.
I primi anni sono serviti un po' "da allenamento", una sorta di rodaggio per testare la tenuta alla fatica. Nel 2014 c'è stato un tratto di Alpe Adria, da Villaco a Venzone, in giornata. Poi nel 2015 da Salisburgo a Bertiolo, nel 2016 da Monaco a Vienna, coprendo 600 chilometri in 7 giorni. Nel 2017 c'è stata una pausa. Poi, nel 2018, la Bertiolo-Sarajevo, 800 chilometri. «Volevamo visitare i luoghi dell'ultima guerra in Europa, ed è stato piuttosto emozionante», dicono padre e figlia.
Nel 2019, invece, la "coppia" dei pedali si è divisa durante le vacanze estive. Sofia, infatti, ha partecipato al viaggio missionario in Bolivia e Argentina «Oltre lo stupore», organizzato dalla Parrocchia di S. Maria Maggiore di Codroipo e rivolto a giovani del territorio friulano (in particolare dall'area codroipese). Papà Roberto ha così approfittato per far visita a due cugini che vivono in Piemonte, a Mondovì.

Sofia e Roberto non sono nuovi ad avventure in bici. Nel 2020 il pellegrinaggio a Roma

Ovviamente in bicicletta. Il 2020 è stato l'anno del pellegrinaggio fino in piazza San Pietro a Roma, attraverso la Via Francigena, per un totale di circa 700 chilometri. «Lo abbiamo considerato un modo per uscire dalle consuetudini e dalla quotidianità, per mettersi in ascolto di se stessi. Soprattutto in un momento pieno di incognite e di incertezze per il futuro», dicono.
Quest'anno, dunque, l'avventura chiamata "Pedali nel vento" con destinazione il campo di concentramento dove, durante la seconda guerra mondiale, furono sterminati più di 1 milione di prigionieri, in gran parte ebrei. «Ho pedalato pensando di fare a ritroso il percorso che ha condotto a casa Primo Levi, descritto nel libro-memoria "La tregua". Mi sono più volte soffermata sulla mia fatica che, paragonata ad allora, era davvero nulla», racconta Sofia. Mentre papà Roberto aggiunge: «A noi piace pedalare, ma vogliamo anche che il nostro andare abbia un senso». E così svela la destinazione 2022 di 1600 chilometri. Sarà Bisanzio. «È lì – racconta Roberto – che nel 1982, in viaggio con mia moglie, la Basilica di Santa Sofia ci ha ispirati per il nome da dare a nostra figlia».

Monika Pascolo

Notizie flash

SCRENCIS. Ottavario, gli appuntamenti

Prosegue al Santuario di Screncis, in comune di Bertiolo, l'Ottavario di preghiera dedicato alla Beata Vergine sul tema "Noi in cammino come Maria", organizzato dalla Giunta dei laici della Collaborazione pastorale di Codroipo. Da mercoledì 8 a venerdì 10 e da lunedì 13 a mercoledì 15, alle 20, preghiera del Santo Rosario a cui fa seguito la Santa Messa. Ogni sera è proposta una meditazione. Sabato 11, il Rosario inizia alle 18.30; domenica 12, alle 15.30 liturgia della Parola e unzione degli infermi e alle 18.30 il canto dei Vespri. Durante l'Ottavario ci sarà la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

VARMO. Messa in suffragio di Maseri

Nella chiesa di Varmo, venerdì10 settembre, alle 20, sarà celebrata una S. Messa in suffragio di Attilio Maseri, morto il 5 settembre all'età di 85 anni. Cardiologo di fama internazionale, Maseri – che viveva a Pavia di Udine – è stato docente all'Università San Raffaele di Milano, presidente della fondazione benefica «Per il tuo cuore» e filantropo. Anche la comunità di Varmo ha potuto apprezzare la sua splendida generosità.

Villa Manin. Sabato 11 e domenica 12 "Nel giardino del Doge"

Piante e arredi in mostra

Nel Parco di Villa Manin a Passariano, sabato 11 e domenica 12 settembre torna "Nel Giardino del Doge Manin", appuntamento dedicato al florovivaismo, promosso dall'ERPAC-Ente regionale per il patrimonio culturale e coordinato dalla cooperativa sociale di Trieste "Agricola Monte San Pantaleone". Protagonisti circa 90 espositori – provenienti dall'Italia e dall'estero – selezionati da Lili Soldatich, curatrice anche di Horti Tergestin. Tra le proposte anche i laboratori per i più piccoli curati da Francesca Tonini (sabato: 15.30-17.30; domenica: 10.30-12.30; ingresso gratuito ma obbligo di prenotazione: francitonini@gmail.com, 333 3176311); nel ricco programma, spazio alle visite guidate al Parco (sabato alle 14.30 con Giancarlo Stasi dell'Ersa) e alla Villa (domenica alle 14.30 con Edi Miculan dell'Erpac).
E sul rapporto tra l'ambiente e uomo si parlerà con le giornaliste Elisa Cozzarini e Simonetta Lorigliola, il responsabile del Servizio Biodiversità della Regione Stefano Fabian, la storica della fotografia Monica

Mazzolini, l'artista di Land Art Gabriele Meneguzzi, i vivaisti Anna Peyron e Ruggero Bosco, l'agricoltore Mauro Rizzotti, il cuoco di cucina naturale Davide Larise. Accanto alle immagini e alle parole non mancheranno spettacoli e musica: il Teatro della Sete di Udine metterà in scena "Squarciapace", dedicato ai bambini, sabato alle 16.30, mentre l'officina di musica e musicoterapia Universi musicali proporrà un Drum Circle aperto a grandi e piccini, domenica 12 alle 16. Ingresso gratuito (programma completo su www.agricolamontepanta.com).

BERTIOLO Presentazione di "Nonni"

Sabato 9 ottobre, alle 18, all'auditorium di Bertiolo è in programma la presentazione del libro "Nonni" di Pierina Gallina. L'autrice – fresca vincitrice del primo premio categoria "Adulti" al Concorso letterario "Uno Scritto d'Amore-Amore ti scrivo" – dialogherà con Ylenia Galassi, componente del direttivo di "Era-Comitato genitori Bertiolo". Le letture sono a cura di Maurizio Gazziero, attore teatrale. Ospite sarà il dottor Mario Canciani, presidente dell'Associazione Alpi-Bambini liberi di respirare, sodalizio al quale sarà devoluto il ricavato della vendita del libro (ingresso su prenotazione: 329 7247041).

TISSANO. Nel giardino della storica villa oltre 120 essenze. Al progetto collabora il Centro Micesio di Udine

Parco, catalogazione e inclusione

Oltre 120 piante – tra alberi, arbusti, essenze floreali –, interamente catalogate. Con tanto di etichettatura con il codice QR per l'identificazione di ciascuna, e poi un cartellino che riporta il nome, abbinato a un disegno che riproduce un particolare della pianta. Avviato a maggio, il progetto di classificazione che sta interessando il parco storico della Villa di Tissano (siamo in comune di Santa Maria la Longa) – stando alle previsioni – dovrebbe essere completato per la primavera 2022, come racconta l'ideatore **Andrea Cecchini**. Agronomo, è il proprietario – insieme ai due figli – dell'edificio storico di origine cinquecentesca (ristrutturato nella seconda metà del secolo scorso), oggi trasformato in hotel (con 25 camere) e ristorante gestito dalla famiglia Cecchini. La cornice, sul retro della residenza gentilizia, è il meraviglioso parco secolare, progettato ai primi del 1900 dal conte Fabio Berretta, uno degli esempi più belli di giardino all'italiana. Ricco di piante sempreverdi e alberi centenari. Da qui l'idea di renderlo fruibile a tutti, attraverso la catalogazione – avviata in collaborazione con l'agronomo **Giorgio Marcon** per la parte scientifica – che per la fase realizzativa è stata affidata alla scuola grafica del centro formazione che opera all'interno del Centro solidarietà giovani "Giovanni Micesio" di Udine, frequentata da ragazzi con varie forme di disabilità. «Con i nostri studenti – spiega **Oscar Serafin**, direttore didattico del centro – abbiamo avviato il progetto grafico che, fase dopo fase, arriva fino alla stampa dei cartellini collocati davanti alle piante. Per i nostri giovani è motivo di grande soddisfazione essere coinvolti in prima persona in questo impegno che per loro è a tutti gli effetti un lavoro, grazie al quale possono mettere in pratica le proprie abilità, pur nelle difficoltà di ciascuno, entrando a contatto e confrontandosi con realtà diverse». Catalogazione delle piante – con il ricco patrimonio arboreo e floreale – e inclusione sono, dunque, le due facce di un unico progetto dal notevole rilievo botanico che farà conoscere quanto di bello c'è nel parco, caratterizzato da giardinetti con aiuole di bosso e l'acqua (prelevata dal Ledra) che scorre in rigagnoli che vanno a formare piccoli laghetti dove sono presenti trote, carpe e tinche. Tra le piante che si possono ammirare, illustra Cecchini, «anche il raro "albero dei fazzoletti" i cui fiori hanno la particolarità di presentare bianchi petali che richiamano proprio dei fazzoletti». Ed è presente pure un leccio storico che ha più di 200 anni. «Ha visto passare Napoleone», spiega sorridendo il proprietario il cui intento è di promuovere quest'area verde a scopo divulgativo-didattico. Il parco è pure popolato da numerosi animali e tra questi anche due simpatici asini, Agata (la mamma) e Ugo (che ha appena compiuto un anno). Dimora e parco ogni anno si aprono anche a visite nell'ambito dell'iniziativa "Appuntamento in giardino" promossa da Apgi-Associazione parchi e giardini d'Italia che, a livello nazionale, invita a riscoprire la ricchezza storica, artistica, botanica e paesaggistica di queste oasi di verde.

Monika Pascolo

La storica Villa di Tissano, oggi hotel e ristorante

Uno scorcio del parco secolare

Notizie flash

PALMANOVA. Musica con "Terra sospesa"

Prosegue nella suggestiva cornice della Polveriera Napoleonica di Contrada Garzoni a Palmanova l'iniziativa "Terra sospesa", ciclo di serate musicali, curato dal maestro Simone D'Eusanio. Mercoledì 8 settembre, alle 19.30, concerto "Zi-ga-no" tra melodie ungheresi, balcaniche, russe e rumene con D'Eusanio al violino e Roberto Daris alla fisarmonica.

TALMASSONS. Camminate con "Fameis"

A Talmassons l'associazione di volontariato per la famiglia "Fameis" propone camminate per tutti. A Flambro il ritrovo è ogni sabato, alle 7, nell'area della chiesa. A Talmassons l'appuntamento è ogni mercoledì, alle 20.30, nell'ex municipio. A Flumignano chi vuole fare una passeggiata si incontra al martedì, alle 8, all'area distilleria Mangilli e al venerdì, sempre alle 8, al campo di tennis.

Pozzuolo del Friuli, al via il Piano del traffico urbano

L'Amministrazione comunale di Pozzuolo del Friuli sta predisponendo il "Piano del traffico urbano". Si tratta di un importante atto di pianificazione che richiede la collaborazione di tutti. Per questo il Comune, guidato dal sindaco Denis Lodolo, ha predisposto un questionario attraverso il quale i cittadini possono segnalare necessità di spostamento, problemi di traffico e sicurezza sulle strade, oltre a suggerimenti per migliorare la mobilità sul territorio comunale. Tra le domande viene chiesto con che mezzo abitualmente ci si sposta e in che orari, quali sono le zone in cui si riscontrano problematiche come l'alta velocità dei mezzi che transitano (compresi quelli pesanti), la mancanza di parcheggi, di aree pedonali e piste ciclabili (per informazioni consultare il sito www.comune.pozzuolo.udine.it).

ZUGLIANO. "Nulla spegne le stelle", presentazione

Al Centro Balducci di Zugliano, venerdì 10 settembre, alle 18, presentazione del libro "Nulla spegne le stelle" di Andrea Spessotto, papà di Emanuele che da anni convive con una grave malattia. L'evento è inserito nell'ambito dei "Dialoghi sulle malattie rare e sulla solitudine delle famiglie". Partecipano l'oncologa Simona Liguori, Maura Pontoni, titolare della casa editrice "L'Orto della cultura" e l'assistente sociale Alessandra Zenarola.

LESTIZZA
Note di solidarietà

Tornano a Lestizza, ospitate all'auditorium comunale, le "Serate di solidarietà" il cui ricavato verrà interamente devoluto all'associazione Casa Via di Natale di Aviano, struttura che ospita malati e loro familiari – da tutta Italia e anche dall'estero – per il tempo necessario alle cure.
A promuovere l'iniziativa – giunta alla 17ª edizione – il Circolo Culturale e Ricreativo La Pipinate APS di Sclaunicco, con il patrocinio del Comune di Lestizza e la collaborazione dell'Associazione teatrale friulana.
Due gli appuntamenti in calendario: sabato 11 settembre andrà in scena "Scufute Rosse va alla guerra" di e con Norina Benedetti (nella foto), per la regia di Carolina della Calle Casanova. Sabato 18 settembre sarà invece la volta di "Salvo complicazioni morirò", commedia brillante liberamente tratta da "Il malato immaginario" di Molière, portata in scena dalla compagnia Zerotraccia Teatro APS per la regia di Monica Aguzzi. Gli spettacoli iniziano alle 20.45 e la prenotazione è obbligatoria (351 7882347; lapipinate@gmail.com).

M.P.

Prestigioso riconoscimento per la politica "verde" all'avanguardia del piccolo comune friulano

Natura rispettata, l'esempio di Muzzana in uno studio europeo

Valorizzazione ambientale, aumento e tutela della biodiversità, fruizione sostenibile del territorio, creazione di reti ecologiche per preservare il territorio e le sue peculiarità ricavandone anche benefici per la comunità. È quanto contenuto nella Variante numero 10 al piano regolatore di Muzzana del Turgnano. Un documento redatto nel 2016 – a firma dell'architetto Paola Cigalotto – e sul quale è caduta l'attenzione dei ricercatori dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. «Questo documento tecnico – illustra **Massimiliano Paravano**, vice sindaco del Comune di Muzzana –, a livello europeo è stato proposto come esempio virtuoso di un'amministrazione che si sta impegnando a favore dell'ambiente, conservando l'esistente ma pure valorizzandolo e potenziandolo». È stato scelto, infatti, al pari di altri due in Italia, come caso studio nel "Rapporto su pianificazione dello spazio e connettività ecologica". L'architetto Serena D'Ambrogi dell'Ispra lo ha proposto per essere inserito in un documento che di fatto rappresenta un confronto tra tutti i Paesi europei disposti lungo l'arco alpino, promosso dal Ministero francese per la Transizione ecologica e inclusiva, proprio sul tema del rapporto tra progettazione urbanistica e miglioramento delle connessioni ecologiche (intese come reti). Uno studio che, pubblicato di recente, indaga gli strumenti e le strade che contribuiscono a intraprendere una direzione che porta alla transizione ecologica, processo strutturale indispensabile per giungere all'utilizzo di fonti energetiche green. Un'operazione che richiede una strategia globale. «La stessa che Muzzana – spiega Paravano – sta percorrendo da alcuni anni con diverse iniziative e progetti che ci collocano, come Amministrazione comunale, tra le più sensibili e innovative in questo campo». A riprova c'è proprio la Variante 10 che, come evidenzia il vicesindaco, «con le sue norme e previsioni ha di fatto anticipato quelli che sono i contenuti del successivo Piano paesaggistico regionale».
Insomma, un aver precorso i tempi piaciuto sia ai ricercatori dell'Ispra sia agli studiosi che hanno stilato il rapporto includendo così anche l'esempio di Muzzana, comune di 2500 abitanti. Dove ormai da anni si è intrapresa una strada che cerca di valorizzare tutte le peculiarità ambientali del territorio. In questa direzione si inserisce il progetto per la realizzazione del "corridoio ecologico" di collegamento tra i due grandi boschi planiziali presenti nel territorio comunale. E pure quello portato avanti in collaborazione con Aiab Fvg (Associazione italiana agricoltura biologica) che ha consentito, gratuitamente, di mettere a dimora 8 mila piante, tra alberi e arbusti, nel Bosco Baredi-Selva di Arvonchi e lungo il canale Cormôr in località San Gervasio. «Siamo ora entrati nella fase due dell'iniziativa – conclude Paravano –, con la ricognizione effettuata insieme agli esperti di Aiab per sostituire le piante che non hanno attecchito».

Monika Pascolo

Uno scorcio del bosco di Muzzana (foto di Gabriele Paternich)

Ruda. Partiti i lavori all'ex Amideria

Sono stati avviati nei giorni scorsi i lavori per la messa in sicurezza d'urgenza del complesso dell'ex Amideria Chiozza di Ruda. L'intervento, della durata di due mesi, è finanziato da fondi provenienti per la maggior parte dal Ministero della Cultura e dall'Unione territoriale intercomunale. Si inserisce nelle iniziative promosse dal Comune con l'obiettivo di recuperare, valorizzare e rendere nuovamente fruibile il complesso industriale costruito nel 1865 da Luigi Chiozza per la produzione di amido.

Notizie flash

LATISANA. Premio letterario, premiazione

È in programma sabato 11 settembre, alle 20.30, al Teatro Odeon di Latisana, la premiazione del vincitore del Premio letterario internazionale "Latisana per il Nord-Est".

LAGUNE. Ok al progetto della ciclovia

La Giunta regionale ha approvato i progetti di fattibilità tecnica ed economica del tracciato principale della ciclovia delle lagune che collegherà Trieste, Lignano e Venezia, oltre al collegamento dell'asse Latisana-Palazzolo-San Giorgio. Per il primo lotto funzionale c'è già un finanziamento statale di oltre 16 milioni e mezzo.

LIGNANO. Scacchi, festival internazionale

A Lignano, andrà avanti fino a domenica 12 settembre il Festival internazionale di scacchi "Sabbiadoro", iniziativa che, ospitata al Palapineta, offre a tutti (bambini e adulti) la possibilità di partecipare alla gara. Il montepremi è di 4 mila euro (per informazioni: www.lignanochess.com).

Canoa canadese. Classe 2003, ha appena vinto 4 titoli agli Italiani di velocità all'Idroscalo di Milano

Jessica, campionessa che adesso sogna le Olimpiadi

Venne, vide, vinse: all'Idroscalo di Milano, ancora terra di conquista per la friulana **Jessica Schiff**, classe 2003 di Porpetto. In occasione dei Campionati italiani di velocità, infatti, l'atleta si è confermata dominatrice nell'ambito della canoa canadese. Su cinque gare disputate fra il 27 e il 29 agosto, la paladina in tenuta Canoa San Giorgio si è fregiata di quattro titoli: C1 senior 200 e 500 mt, C1 junior 200 mt e C2 junior in coppia con Giorgia Cimigotto. Dopo l'en plein in Lombardia targato 2020, la ragazza è tornata a imporsi. È tornata a vincere. «Il mio obiettivo era quello, essendo riuscita a portarmi a casa, lo scorso anno, sei ori su sei». Memore di quell'exploit, Jessica puntava al massimo: «Un primo posto però è saltato per via di una gestione errata della mia gara nel C1 junior: lungo il tratto finale ho dovuto fare i conti con un crampo al braccio e così mi son giocata il gradino più alto del podio». Poco male, avendo l'inconveniente fruttato comunque un bronzo prezioso. «Sono cose che capitano, esperienze da cui è possibile imparare molto. Alla luce dei risultati ottenuti, ad ogni modo, non posso che ritenermi soddisfatta».
Appagata. Dal suo bottino, dal suo status di numero uno in Italia. «Al momento mi sto godendo qualche giorno di riposo, un piccolo periodo di pausa. Ma a breve ripartirò per puntare a obiettivi più grandi, magari in gare all'estero». Competizioni maggiormente stimolanti, probanti; concrete opportunità di maturazione sportiva: «Nel 2019 ho già avuto modo di misurarmi con atlete internazionali agli Olympic hopes di Bratislava. Nel C2 ho avuto accesso alla finale».
Traguardo però mancato, nel C1, ai successivi Europei di Poznan, nel 2020. «In Polonia ho potuto confrontarmi con grandi professioniste: sono riuscita ad esprimermi al meglio e questo è quello che conta».
A quanto pare, tuttavia, non per la Federazione italiana canoa kayak, la quale, nonostante la posizione dell'atleta in vetta alle gerarchie azzurre, ha scelto di non convocarla per il Campionato mondiale juniores da poco andato in scena a Montemor, Portogallo. «I posti sono stati assegnati sulla base dei piazzamenti dell'Europeo, evento in cui ho dovuto gareggiare nel singolo in quanto migliore canoista canadese in Italia. Non avendo centrato la finale, sono stata estromessa persino dal doppio, dove invece le mie due compagne erano andate sino all'atto conclusivo. Così son rimasta a casa». A guardare, inerme di fronte a una scelta a lei sfavorevole. «Mi è dispiaciuto, sono sincera. Mi sono sempre impegnata e credevo di aver dimostrato il mio valore».
L'ha fatto, come si è visto. E, se continuerà a farlo, per lei le porte della Nazionale potrebbero aprirsi in prossimità dei Giochi di Parigi del 2024. «C'è ancora tanto da lavorare ma, qualora si creassero i giusti presupposti, vorrei tentare. Partecipare alle Olimpiadi, dopotutto, è il sogno di qualsiasi atleta: quindi anche il mio».
La bussola, dunque, è puntata: Paolo Scrazzolo, il suo allenatore, la affiancherà anche in questa avventura. «È sempre stata una figura molto importante, della quale mi fido. Nel corso degli anni mi ha aiutata a crescere, sia come persona sia come atleta».

Simone Narduzzi

Jessica Schiff è di Porpetto e veste i colori della Canoa San Giorgio

EVENTO. Maniago Marathon "contro" la Sla

È in calendario domenica 19 settembre la prima edizione della "Maniago Marathon", la "Maratona del sorriso", con partenza dal piazzale davanti al Municipio (piazza Italia), alle ore 9. L'iniziativa è dedicata alla raccolta fondi per la ricerca contro la Sla. A guidare il gruppo dei runners ci saranno Michele Roveredo, presidente di Asla Pordenone, che spingerà Ele Sorriso, soprannome di Eleonora Carlon, mamma che da anni combatte contro la Sla. Si potrà scegliere tra i percorsi di 6, 22 e 45 chilometri. L'iscrizione alla maratona è di 15 euro. La chiusura delle iscrizioni sarà il 15 settembre o al raggiungimento di 1000 iscritti (per informazioni e iscrizioni consultare il sito www.aslapn.it).

UDINESE

Da Beto a Success: così cambia l'attacco bianconero

Arricchito il corpo attaccanti durante gli ultimi giorni di mercato, l'Udinese è intenta a saggiare l'intesa fra prime linee, new entry e pedine ai margini. Fra queste ultime non rientra più Stefano Okaka, partito in direzione Turchia: giocherà al Basaksehir. Al suo posto loro, i ragazzoni giunti a rimpolpare le file di un reparto chiamato a battere un colpo – anzi, facciamo qualcuno in più – dopo le grandi fatiche sofferte lo scorso anno: Isaac Success, ex Watford, e Beto, il portoghese giunto in extremis della campagna acquisti. Alto (ben 194 cm!), ma non per questo piantato – a differenza dei vari "lampioni" transitati di recente in Friuli –: il centravanti prelevato dalla Portimonense ha le doti – quantomeno fisiche – per scalare le gerarchie là davanti grazie alle sue capacità di protezione del pallone e ripartenza. Dietro, invece, traballa la retroguardia di mister Gotti: lo si è visto con Juve e Venezia. Da qui la riconferma dell'esterno Stryger Larsen – però in scadenza – e l'ingaggio in prestito del centrale di difesa Nehuen Perez.
Conclusa la sosta internazionale, i friulani domenica 12 settembre saranno a Cesena: calcio d'inizio alle 15 per la prima gara esterna della stagione. Avversario lo Spezia.

S.N.

Attilio Maseri, amico straordinario

Caro Direttore,
è una perdita che colpisce anche la Comunità del Melograno quella del professore Attilio Maseri, amico dell'associazione che, dal 1996 opera a favore di persone adulte con disabilità intellettive ospitate presso la Casa Famiglia di Lovaria.
Un'amicizia nata un paio di anni fa quando Maseri fece visita alla famiglia del Melograno, apprezzando l'impegno e i numerosi progetti che l'associazione da venticinque anni promuove a favore dell'inclusione e dell'integrazione sociale dei suoi utenti e delle loro famiglie.
Da sempre attento al futuro dei giovani e delle persone meno fortunate, nel 2019, nell'ambito dell'annuale concerto benefico "Gospel alle Stelle" promosso dall'associazione, Crédit Agricole Friuladria e il Melograno avevano omaggiato Maseri con il premio "Solidarietà Più"; un riconoscimento, che si aggiunge ai numerosi titoli di prestigio, che ha inteso onorare lo spessore personale e professionale del Professore che, con umanità, professionalità ed impegno, ha raggiunto l'eccellenza in ambito internazionale onorando il "suo" Friuli.
Un uomo di poche parole ma, profonde che, con discrezione, ci ha accompagnato stimolandoci ad impegnarci ogni giorno per i nostri ragazzi, secondo una chiara visione dei progetti da realizzare, progetti che secondo lui dovevano caratterizzarsi sui valori e le peculiarità intrinseche del Friuli e dei friulani.
Consigli di cui il Melograno ha fatto tesoro: infatti, sempre a Lovaria, a breve l'associazione darà il via al progetto di co-housing sociale rivolto a persone svantaggiate. Il progetto andrà ad implementare l'impegno del Melograno che, presso il centro diurno, accoglie tredici utenti, provenienti da 8 comuni della provincia di Udine, coinvolti 8 ore al giorno per 220 giorni all'anno in numerose attività educative e formative.

Giorgio Dannisi
presidente del Melograno

Interessante accordo tra Regione e Università

Egregio Direttore
ho trovato molto utile l'accordo sottoscritto fra la Regione e l'Università del Friuli in ordine all'effettuazione di stage e tirocini formativi che gli studenti potranno effettuare presso strutture e uffici dell'amministrazione regionale (Messaggero Veneto, 28 agosto 2021 pag.16).
Si sa che in questi tempi la legislazione riguardate le attività della pubblica amministrazione è diventata molto complessa e non basta più studiare le materie sui libri che ogni anno dovrebbero essere aggiornati. Per cui è diventato indispensabile sostare nelle strutture per immedesimarsi nei problemi e nelle loro soluzioni.
Anche i concorsi per il pubblico impiego sono diventati difficili e per parteciparvi è necessario avere anche una conoscenza pratica del lavoro. Difatti, nel recente concorso regionale per 15 diplomati, dei 736 concorrenti solo il 36,5 % ha superato la prova scritta.
Una decina di anni fa, conoscendo questi problemi, mi ero rivolto alla Provincia di Udine (era presidente Pietro Fontanini), poi avevo parlato con l'assessore Daniele Macorig suggerendogli di effettuare tirocini sia per studenti universitari sia per laureati per favorire l'occupazione, ma non avevano mostrato alcun interesse e lo stesso dicasi dell'allora vice segretario generale del Comune di Udine, Gianni Cortiula (ora segretario generale della Regione). La Provincia e Cortiula allora non fecero nulla, invece successivamente il Comune di Udine d'intesa con l'Università aveva bandito un concorso pubblico per il conferimento di 20 posti di tirocinio per laureati nelle diverse discipline. Non so se poi la cosa è proseguita o meno, anche perché non ho visto se erano stati emanati i relativi bandi annuali.
È di tutta evidenza quali benefici ne traggono i giovani studenti e laureati per la loro preparazione e formazione e lo stesso dicasi anche per l'ente pubblico a fronte di un possibile modesto compenso. Il tirocinio ormai è indispensabile e previsto per tutte le attività di lavoro importanti: nella Scuola, nella magistratura, per i segretari comunali, in tutte le libere professioni.
In regione mancano 150 segretari comunali; ma un laureato senza aver mai lavorato in un comune può vincere un tale difficile concorso?
In mancanza di iniziative regionali i posti saranno occupati da giovani provenienti da altre parti d'Italia.
Per adesso il merito va alla Regione che ha accettato questa attività formativa che nessun altro ente finora aveva posto in essere.

Claudio Carlisi
Udine

È la buona volontà quella da invocarsi

Caro Direttore,
desidero parlare di un argomento molto importante per la vita di un cristiano, e cioè la buona volontà.
Il riferimento principe non può non essere Cristo Gesù, che riserva la sua misericordia a quanti si avvicinano a Lui. E la sua misericordia è davvero grande, giacché egli è sempre disponibile a perdonarci dai peccati che compiamo nella nostra vita purché cerchiamo di evitarli e migliorare noi stessi, un aiuto che può dare solo la Chiesa.
Ma la buona volontà deve essere anche di coloro che intendono andare incontro a Lui e che intendono rispettare le sue leggi, in modo tale che da questo incontro scaturisca l'evento salvifico per l'uomo.
Armati di Buona Volontà continuiamo a camminare nella fede e a scoprire il creato, di cui ancora non sappiamo tutto.
Pensate all'universo, ai suoi segreti, alla sua maestà e ai misteri di cui è avvolto.
Siamo degli esseri piccolissimi su un piccolissimo granello di materia che viaggia nello spazio, le cui dimensioni rimangono tutt'ora sconosciute, pertanto dobbiamo collaborare per migliorare la vita di tutti. Anche per questo invito dunque tutti a perseguire la buona volontà.

Antonino Ferro
Tavagnacco

La cerimonia del gennaio 2003 riguardò anche il cardinale Silvestrini e il professor Castellani

Attilio Maseri, cittadino onorario di Varmo

Foto della cerimonia dove compaiono da sinistra: il professor Attilio Maseri, il cardinale Achille Silvestrini, il sindaco del tempo Graziano Vatri, il professor Valentino Castellani allora sindaco di Torino

Tra i ricordi che, in questi giorni di lutto, riaffiorano sulla grande figura umana e professionale del prof. Attilio Maseri, emerge anche quella del 31 gennaio 2003, in cui il comune di Varmo conferì all'illustre cardiologo la cui moglie, contessa Francesca Florio e la suocera, l'indimenticabile Giuliana Canciani Florio, erano native del posto, la cittadinanza onoraria. Anche il cardinale Achille Silvestrini legato ad una famiglia del paese ed il prof. Valentino Castellani, già sindaco di Torino, originario del comune, vennero insigniti del sigillo cittadino. Successivamente, il prof. Attilio Maseri in ricordo dei suoi famigliari, beneficiò generosamente la parrocchia di Varmo che, grazie ai mezzi messi a sua disposizione, riuscì a realizzare il rifacimento del tetto della splendida Chiesa dedicata a S. Lorenzo martire e la fedele tinteggiatura degli interni, festeggiata ufficialmente nella primavera del 2012. La foto ritrae il conferimento della cittadinanza onoraria.

L'agâr

Il trionf de musse Bepine

di Duili Cuargnâl

In chescj dîs o vin viodût che lis feminis a trionfin dapardut. No dome a lis paraolimpiadis ma ancje tal volley a nivel european. Ma la plui biele vitorie e je stade dal sigûr chê de musse Bepine, che à trionfât pe undicesime volte te corse dai mus di Feagne. Une vere eroine. Su vincjecinc mus che corevin, i prins cuatri a son stadis dutis mussis. Insumis un mont al feminin.
Bepine e a sedis agns, si po dî che jè rivade a miege vite e che no j à passade la voje di vinci, anzit. Un biel esempli ancje par nô umans.
Par nô che o sin ancjemò achì a tormentâsi par vie de pandemie dal Covid. Biel che il G20 a Rome al resonave su cemût socori i paîs plui puars dal mont sigurant ancje par lôr lis vacinis, in Italie o sin ancjemò a discori su vacinis obligatoriis e sul green pass. Tarlics cence fin e dispes cence nissune logjche se no chê dal bastian contrari. Plui pore de vacine che no di murî di Covid in terapie intensive. La obleazion vacinale e ven vivude di cualchidun tanche une soprefazion ancostituzionâl, cuintri la libertât personâl. Ma sul gjornâl di vuê, Corriere della Sera, il prof. S. Harari de universitât statâl di Milan al vise che al è dal 1888 che in Italie e jè in vore la obleazion vacinale cuintri la vuarvele e che in Italie la leç e oblee a parâsi di ben dîs malatiis. E al scrîf: "La obleazion des vacinis che si discût tant in chescj dîs no jè di sigûr une gnovitât e al dà di maravee un pôc dut chest cridôr che al compagne la discussion publiche se si pense che la obleazion vacinale e jè stade introdusude tal nestri paîs tal indoman de unitât d'Italie, tal 1888, par stagnâ la difusion de vuarvele".
In dut chest timp di pandemie o vin sintudis e letis cetantis impinions, pro e cuintri la vacine obligatorie.
Ce che nus à lassâts maraveâts al è che palplui chei che a son cuintri a tirin fûr simpri resons di protezion personâl e no tegnin cont de protezion di chei âtris. E un'âtre carateristiche dai contrarîs e jè chê di cirî la informazion dome o soredut sui media che a son cuintri par principi. Refudansi di cjalâ in muse la realtât, par esempli il risi des variantis cu la difusion dal virus. Propit la crucie dal G20 di Rome che al à cirût di meti adun l'impen di judâ i paîs plui puars a furnîsi des vacinis pe lôr int.
Il piês al è che cun chei che a son cuintri lis vacinis nond'è resons che a tegnin par vie che la lôr pose no à a ce fâ cu la reson siben cu la pregjudiziâl.
E la pregjudiziâl e jè une brute bestie e nol è asiât di vincile. Par solit si vincile cuant che un al va a trussâ cul nâs. Che parâtri no si augure a dinissun.
Benedete la Bepine che samee di no patî nissun comples o pregjudiziâl e propit par chel e continue a vinci la sô corse a dispiet di tancj âtris mus.
Forsit al veve reson V. De Lucia, un atôr che al vignive chenti cul so mus e che al diseve che il mus al jere l'animâl plui inteligjent. Nol è che cumò, a dispiet di tante retoriche pregjudiziâl, nus tocjarà imparâ dai mus.

PREMIO FRIULI STORIA. Vince «L'elmo di Scipio» di Jacopo Lorenzini, biografia di tre generali. Consegna il 15 ottobre a Udine

Risorgimento contraddittorio

È Jacopo Lorenzini, con il libro «L'elmo di Scipio. Storie del Risorgimento in uniforme» (Salerno Editrice), il vincitore dell'ottava edizione del Premio Friuli Storia, il riconoscimento che ha la sua originalità nel fatto di essere assegnato da una giuria popolare composta da 300 lettori, provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.
Lorenzini, attualmente ricercatore presso l'Università di Macerata, ha ottenuto il 46% dei voti, superando gli altri due volumi della terzina selezionata dalla giuria scientifica, presieduta da Tommaso Piffer: Paolo Nello, «Storia dell'Italia fascista», Società editrice il Mulino, 2020 (15%) e Volker Ullrich, «1945. Otto giorni a maggio. Dalla morte di Hitler alla fine del Terzo Reich. L'ultima settimana della Seconda guerra mondiale», Feltrinelli, 2020 (39%).
La cerimonia di premiazione si terrà in presenza il 15 ottobre, nella chiesa di San Francesco a Udine. Nella stessa occasione verrà consegnato anche il Premio Fondazione Friuli Scuole, giunto alla IV edizione e dedicato ai giovani delle scuole secondarie di secondo grado, il cui vincitore sarà annunciato a breve.
Il primo premio, dunque, è andato a un libro sul Risorgimento, tema che a prima vista non sembrerebbe avere in questo momento un grande «appeal» sul pubblico. Come si spiega, allora, questa affermazione? «Credo – risponde **Lorenzini** – che l'argomento centri relativamente. Il Risorgimento effettivamente è un argomento non facilissimo da vendere, come mi disse anche il mio editore quando gli presentai il libro. Penso che il risultato dipenda dal successo della scommessa che mi ero proposto accingendomi a scrivere: fare un libro leggibile anche da persone non per forza appartenenti al mondo accademico».

È scritto in effetti con uno stile da romanzo. Fa venire in mente il recente «M» di Antonio Scurati.

«La scommessa era scrivere con uno stile da romanzo, ma con tecnica da saggio. Nulla di quello che scrivo nel libro è frutto della mia fantasia: ogni passaggio si appoggia su documenti. Il paragone con Scurati mi onora, ma è valido solo in parte. Per quanto anch'egli abbia fatto un ottimo lavoro sui documenti, lui li ha usati per potenziare il potere narrativo della storia, io invece in modo tradizionale».

Dunque, una vittoria, quella del suo libro, ottenuta nonostante l'argomento?

«No, per quanto sia un periodo più lontano rispetto a quelli affrontati dagli altri due libri finalisti, in realtà il Risorgimento può ancora dire qualcosa. Negli ultimi tempi viene utilizzato spesso per giustificare idee e posizionamenti politici attuali: il caso più recente è l'ondata di revival neo-borbonico nell'Italia meridionale».

Ne «L'elmo di Scipio» lei segue le biografie di tre militari. Perché li ha scelti?

«Perché sono esponenti di tre percorsi diversi. Uno, Salvatore Pianel, è un siciliano che vive la parabola del regno borbonico fino al 1860, quando entra a far parte delle istituzioni dell'Italia Unita divenendo uno tra i più importanti generali italiani; il secondo, Enrico Cosenz, è anch'egli meridionale, ma già nel 1848 lascia l'esercito borbonico e segue prima Guglielmo Pepe a Venezia, poi Mazzini a Genova e Garibaldi nell'impresa dei Mille. Diventerà il primo capo di Stato maggiore dell'esercito italiano. Il terzo è piemontese, Cesare Magnani Ricotti: all'inizio sembra il più inquadrato, diventerà anche ministro della Guerra, ma alla fine emerge come il più "bastiancontrario" nel contesto dell'Italia unita. Oltre ad essere diversi tra loro, queste tre figure hanno anche delle contraddizioni. Ciò è particolarmente evidente in Enrico Cosenz che da rivoluzionario mazziniano diventa un estremo conservatore crispino alla fine del secolo. Ma anche lo stesso Magnani Ricotti da giovane ufficiale del regno di Sardegna, fedele alla casa di Savoia, alla fine dell'800 finisce per essere uno dei più acerrimi nemici di Umberto I. Tutto ciò rende la complessità del periodo risorgimentale, che non è tutto bianco-nero, buoni-cattivi. Ecco, mi interessava rendere la complessità del Risorgimento, depotenziare le narrative contrapposte su di esso – quella unitaria e quella antiunitaria – per restituire invece il livello altissimo di complessità di quella fase storica».

La copertina del libro

Una fase che avrebbe potuto avere anche sviluppi diversi da quelli che ha avuto, lei sostiene.

«Ciò emerge soprattutto nella vicenda di Magnani Ricotti, che ci rende una possibile strada alternativa: la sua posizione favorevole ad un Parlamento veramente sovrano, non pedissequamente piegato al volere del Re, nei fatti uscirà sconfitta, soprattutto nel primo Novecento quando le tendenze autoritarie approderanno al regime fascista. La sua biografia dimostra che altre scelte potevano essere fatte».

Nel libro non si parla del Friuli, ma che ruolo ha avuto questa regione nel movimento risorgimentale?

«Il Friuli arriva penultimo, prima di Roma, a far parte della compagine statale e vi arriva in una forma non voglio dire passiva – ci sono anche personaggi friulani che hanno percorso tutto il Risorgimento fin dalla fine dell'epoca napoleonica – però non paragonabile ad esempio ad una Lombardia, con le Cinque giornate di Milano, o ad un meridione, che può vantare una lunghissima teoria di esuli che poi ritornano con Garibaldi. Il Friuli vive la vicenda dell'unificazione come pegno di una guerra, quella del 1866, vinta diplomaticamente, ma persa sul campo».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE A palazzo Frisacco di Tolmezzo la mostra dell'artista friulano che ritrasse il mondo contadino e le valli del Natisone

Toffoletti, il fotografo che negli anni '60 denunciò lo spopolamento

La mostra di **palazzo Frisacco** a Tolmezzo, dedicata al fotografo Riccardo Toffoletti (Udine 1936-Martignacco, 2011) nel decennale della morte, ne individua il «modo acuto e carico di umanità di cogliere e interpretare la vita».
Sulla scia del Neorealismo usò l'immagine e il ritratto «come strumento di indagine sociale», curando la composizione e stampando personalmente i negativi. Al lavoro di fotografo iniziato nel 1963, Toffoletti abbinò l'insegnamento all'Istituto Statale d'Arte di Udine, la direzione della rivista Perimmagine e scoprì per primo Tina Modotti.
La mostra presenta 2 importanti reportage fotografici in bianco e nero: al primo piano le fotografie del Museo di cultura materiale contadina, messo in piedi nella sua casa colonica da Ettore Guatelli (1921-2000) a Ozzano Taro in provincia di Parma, e al secondo piano la riproposizione della mostra sulle valli del Natisone, realizzata tra il 1967 e 1968.
Le fotografie degli oggetti del museo Guatelli rendono con la loro essenzialità gli strumenti di lavoro del mondo contadino.
Ancora attuale e «urticante» dopo 50 anni il reportage fotografico sulle valli del Natisone, dove Toffoletti si concentrò sugli abitanti, sulle case, sugli oggetti poiché le servitù militari impedivano le fotografie del territorio. Non solo fotografò gli abitanti, ma ne registrò le voci da cui ricavò le didascalie delle foto, che recano tutte il nome della persona ritratta.
L'allestimento alterna alle fotografie a parete i documenti nelle bacheche per ricostruire il dibattito che la mostra generò. Agli scatti si accompagnava un rapporto antropogeografico dell'architetto Pietro Nimis, che supportava con dati ciò che le fotografie mostravano: l'abbandono del territorio, lo spopolamento causato dall'emigrazione (Drenchia aveva nel 1961 1128 abitanti, calati a 100 nel 2021), la povertà e l'invecchiamento della popolazione.
Agli interessanti pannelli esplicativi si uniscono il filmato «A più voci» trasmesso nel 2007 dalla Rai con le foto scattate da Tin Pernu, fotografo di Tercimonte, un'interessante intervista allo stesso Toffoletti, numerosi articoli e lettere tra cui una indirizzata a la Vita cattolica.
La situazione non è migliorata nelle zone periferiche della regione e la mostra continua a porre interrogativi e questioni sulle aree montane, che restano tuttora in attesa di risposta.
L'esposizione resterà aperta fino al 17 ottobre, da mercoledì a lunedì 10/12.30 e 15.30/ 19, chiuso il martedì.

Gabriella Bucco

L'interno di una casa Grimacco fotografato da Toffoletti

UDINE
60 anni con le Frecce Tricolori
Chiesa di San Francesco, largo Ospedale Vecchio
Fino al 10 ottobre; da martedì a venerdì 16/ 19, sabato e domenica 11/ 19

MARANO LAGUNARE
Arte tra le calli. Collettiva d'Arte
Nelle vie del centro
Fino al 12 settembre

UDINE
Luoghi
Temporary Permanent, vicolo della Banca n. 10
Fino al 30 settembre; da martedì a sabato 10/ 12.30 e 15/ 19

CORDENONS
Daniele Indrigo. Gotica. Contrappunti d'architettura. Mostra fotografica
Centro Culturale Aldo Moro, via Traversagna n. 4
Fino al 25 settembre; mercoledì, venerdì, sabato 16/ 19

PRATO DI RESIA
Magical Nature. Mostra Fotografica
Centro visite Parco Prealpi Giulie, piazza del tiglio n. 3
Fino al 17 ottobre; tutti i giorni 9/13 e 14/ 17

Notizie flash

ROSAZZO. Zamolo ai Colloqui dell'Abbazia

Si terrà giovedì 9 settembre, alle ore 18, nell'Abbazia di Rosazzo, il secondo incontro del ciclo «I colloqui dell'Abbazia 2021. Il viaggio della carta geografica di Livio Felluga». Si tratta di un'anteprima nazionale con la scrittrice di Gemona, Maria Zamolo, che pubblica per Rizzoli il suo libro d'esordio dal titolo «Il piccolo re di un uomo è il suo cuore». È il racconto di un viaggio in anni diversi dall'Africa a Udine di due bambini in fuga dalla povertà e dalla violenza. Una storia, dai contenuti autobiografici, indimenticabile di solidarietà, amore e rinascita. Prenotazione obbligatoria all'indirizzo fondazione@abbaziadirosazzo.it

COLUGNA. «Cumieries di memories»

Si intitola «Cumieries di memories» lo spettacolo che la Compagnia teatrale di Ragogna-Robic presenta domenica 12 settembre, alle 17, nel Teatro Bon di Colugna, nell'ambito della rassegna di teatro amatoriale «Invît a teatri». Si tratta di uno spettacolo tragicomico di e con Tiziano Cossettini, per la regia di Luca Ferri. Quante volte passiamo per strada davanti a un barbone, gli gettiamo distrattamente uno sguardo, al limite gli diamo una monetina. In questo spettacolo emozionante e pregno di sentimenti controversi verrà raccontata la storia di uno di questi barboni.

Valery Gergiev dirige al Giovanni da Udine

Valery Gergiev è uno dei direttori d'orchestra più apprezzati al mondo. Domenica 12 settembre sarà al Teatro Nuovo Giovanni da Udine (ore 18 e ore 21) sul podio della Mariinsky Orchestra di San Pietroburgo, ensemble che guida stabilmente da 25 anni. Alla sua terza esibizione nel teatro udinese nel concerto delle ore 18 proporrà brani dal «Romeo e Giulietta» di Prokof'ev e la Sinfonia «La Grande» di Schubert. Alle 21, la seconda parte del programma prevede la Sinfonia 4 Italiana di Mendelssohn. Il 22 settembre, al Teatro Nuovo si esibiranno la pianista Yuja Wang e la Chamber Mahler Orchestra.

Valery Gergiev

FESTIVAL UDINE CASTELLO | Dall'8 settembre

L'Orchestra di Sanremo

Ottava edizione per il Festival «Udine Castello», organizzato al Palamostre dagli Amici della Musica di Udine.
Primo appuntamento mercoledì 8 settembre alle ore 20.30 con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo: dal podio, Vito Clemente guiderà la compagine in un triplice omaggio ad altrettanti musicisti: Ennio Morricone, Astor Piazzolla e Nino Rota, per una serata classica sì, ma dal taglio crossover. Solista al flauto sarà Luisa Sello, presidente del sodalizio udinese.
Domenica 19 settembre alle ore 17 ecco due affiatati virtuosi polacchi – Karolina Mikolajczyk al violino e Iwo Jedynecki alla fisarmonica – in un programma travolgente su pagine di Mozart, Bartok, Ginastera e Piazzolla.

Ultimo appuntamento quello di domenica 3 ottobre: alle ore 11 Danilo Prefumo, uno dei massimi studiosi in materia ci spiegherà chi era davvero Niccolò Paganini, al di là degli stereotipi. Seguirà, alle ore 17, un concerto del Paganini Ensemble Vienna. Conclusione il 10 ottobre con Accademia Naonis e Ensemble Donatello.

TISSANO. Canzoni inPopolari

Si intitola «Canzoni inPopolari» il recital che Rocco Burtone, accompagnato alla tastiera da Arno Barzan, terrà domenica 12 settembre, alle ore 19, all'Osteria di Villa Tissano, a Tissano. In un luogo che richiama i quadri di Monet e in una serata in cui sarà possibile anche cenare, Burtone farà un racconto della canzone tradizionale e popolare intercalato da racconti ambientati in diversi luoghi d'Italia e nel periodo che va da metà Ottocento agli anni Venti del Novecento. Le canzoni sono state trasformate, trasfigurate nella ricerca di una nuova musicalità. Ecco che «Sul puint di Braulins» diventa un delicato swing con accordi jazz, «Maremma amara» un terzinato velocissimo e «Vitti 'na crozza» un brano quasi rock. Giovedì 16 settembre appuntamento invece con Barbara Errico & The Short Sleepers.

UDINE. Chapaloo Swing Trio da Caucigh

Venerdì 10 settembre, alle ore 20.30, nel Caffè Caucigh di via Gemona, a Udine, concerto dello Chapaloo Swing Trio. Sarà riproposto il repertorio del grande Lelio Luttazzi e di altri compositori italiani, senza dimenticare gli americani. Sabato 11 settembre, nello stesso luogo e alla stessa ora, concerto di Filippo Ieraci, chitarra, Emanuele Filippi, pianoforte, Simone Serafini, contrabbasso, Jacopo Zanette, batteria.

Il festival

Eventi sulla Green Belt

«Ikarus», ovvero Integrazione, Cultura, Ambiente, Rurale, Sostenibile, è il Festival che unisce eventi culturali, arte, escursioni, attività formative e buone pratiche per valorizzare i territori della Green Belt del Friuli-V. G.. L'European Green Belt (cintura verde europea) è il nome dato alle ex zone di confine tracciate dalla Cortina di ferro che, da nord a sud, per 12.500 km, divideva l'Europa in due blocchi: abbandonate dopo l'utilizzo militare, oggi queste aree rappresentano un unicum a livello geografico, storico e naturalistico. In Friuli-Venezia Giulia, la Green Belt corre a ridosso del confine con la Slovenia e ha saputo mantenere e preservare nicchie importanti di biodiversità. La manifestazione è frutto di un lavoro di squadra coordinato dal Comune di Stregna che coinvolge 50 partner tra Comuni, associazioni, aziende.
Il programma di Ikarus si snoda lungo 4 aree geografiche – le Alpi, le Valli del Torre, le valli del Natisone, il Collio – e vari percorsi tematici: «Le passeggiate di Ikarus», alla scoperta della natura in compagnia di guide esperte, «Concerti del gusto», a cura del Piccolo Opera Festival; «Kamishi-bike», progetto di teatro diffuso nei piccoli borghi delle Valli di Natisone, Torre, Resia, Collio Goriziano a cura del Cta Gorizia; «Il mare nel bosco», racconti accompagnati da foto d'archivio; le «Camminate-concerto»; le visite guidate alla mostra degli arrotini della Val Resia; «I grandi classici» omaggio a Piazzolla, «Pierino e il Lupo» di Prokof'ev, «Histoire du Soldat» di Stravinskij a Lusevera, Faeds, Drenchia.
Il programma su: www.idarusfest.eu

CONCERTI. Sabato11 e domenica 12 settembre «pellegrinaggio» musicale nei suggestivi luoghi della spiritualità

Cinque cori nella Lunga notte delle Pievi in Carnia

Sono il Dekor Chamber Choir di Ljubljana, il Coro Giovanile Emil Komel di Gorizia, il Celeste Ensemble di Zagabria, il Coro Giovanile Regionale del Fvg e il Kirchenchor di Kötschach, le corali internazionali ospiti della nuova edizione de «La Lunga Notte delle Pievi in Carnia», la rassegna che dal 2015 unisce la spiritualità delle chiese rupestri con il vivere semplice e genuino di montagna, tra concerti, passeggiate e degustazioni di prodotti enogastronomici locali.
Sabato 11 e domenica 12 settembre, la manifestazione organizzata dal Coro del Friuli Venezia Giulia diretto da Cristiano Dell'Oste, toccherà quest'anno quattro storiche pievi ed il Duomo di San Martino di Tolmezzo, offrendo concerti pomeridiani e serali di grande qualità da vivere secondo la filosofia del pellegrino, in raccoglimento, semplicità e riflessione, per momenti condivisi di bontà e bellezza tra i tesori naturali della montagna carnica. A seguito di ogni concerto, come ormai di tradizione, produttori e ristoratori locali riuniti nel consorzio Silent Alps, offriranno al pubblico degli assaggi di prodotti tipici della Carnia.
Sabato 11 settembre alle ore 16 nella Pieve di Santa Maria d'Invillino, con la direzione di Sebastjan Vrhovnik, ci sarà il concerto del prestigioso Dekor Chamber Choir di Ljubljana, seguito dalla degustazione a cura di Antica Tradizione Erboristica Saut e Pasticceria De Marchi.
Seguirà la camminata, con trasferimento autonomo da Invillino a Raveo, con l'accompagnamento di una guida specializzata dal bivio per Colza di Raveo fino alla pieve di Sant'Ilario e Taziano ad Enemonzo. Qui alle ore 20.30 si potrà assistere al concerto diretto da David Bandelj con il talentuoso Coro Giovanile Emil Komel di Gorizia, con a seguire degustazione a cura di Ecomela e Caseificio Val Tagliamento, infine rientro a Raveo in bus navetta fino al bivio per Colza.
Domenica 12 settembre alle ore 16 nella pieve di San Pietro a Zuglio, sarà ospite il rinomato Celeste Ensemble di Zagabria diretto da Jasenka Ostojic, cui farà seguito la degustazione a cura di Hotel Park Oasi – presidio Slow Food e Dimont Birrificio Artigianale di Montagna. Al termine ci sarà il trasferimento autonomo dalla Pieve di San Pietro al paese di Zuglio, per la camminata insieme fino alla pieve di Santa Maria Oltrebut tra Caneva e Casanova, dove alle ore 21 ci sarà il concerto con il Coro Giovanile Regionale del FVG diretto da Mirko Ferlan e degustazioni a cura di Azenda Agricola Pecol e Apicoltura Zanin, per chiudere con il rientro a Zuglio in bus navetta.
Prima, alle ore 19 nel duomo di San Martino a Tolmezzo, il noto Kirchenchor di Kötschach diretto da Fritz Unterweger, eseguirà la messa cantata durante la celebrazione liturgica.
Per informazioni e prenotazioni ai concerti: info@corofvg.it, oppure sms o whatsapp al 392 5390090. www.corofvg.it.
La rassegna si realizza grazie al contributo del Ministero della cultura italiano, Turismo Fvg, Fondazione Friuli, Comunità di montagna della Carnia, Crédit Agricole FriulAdria e la collaborazione con il Cammino delle Pievi in Carnia, Silent Alps, Usci Fvg e Carniarmonie.

Il Kirchenchor di Kötschach

Atlante

In regione il 70% delle specie italiane, il 34% di quelle europee

Il Friuli-Venezia Giulia, anche per quanto riguarda gli uccelli, ha un'altissima biodiversità, con ben 202 specie nidificanti, il 70% di quelle che nidificano in Italia – pur avendo la nostra regione solo il 2,6% della superficie nazionale – e il 34% di quelle europee, con appena lo 0,07% del territorio. Un vero record. E la situazione è buona anche dal punto di vista del trend demografico, per lo meno a livello generale. Ci sono però 10 specie in marcato decremento e tra queste figurano anche alcune fino a pochi anni fa diffusissime, come la Quaglia e la Passera d'Italia, ovvero il comune passerotto. Le cause? Degli insediamenti umani e dell'agricoltura intensiva.
A dirlo è il nuovissimo «Atlante degli uccelli nidificanti in Friuli-Venezia Giulia» realizzato dall'Associazione Studio ornitologici e ricerche ecologiche del Friuli-Venezia Giulia - Aps. Si tratta di «una vera pietra miliare dell'ornitologia regionale e nazionale: la prima sintesi completa e dettagliata della distribuzione dell'avifauna nidificante nel nostro territorio», afferma nell'introduzione Pier Luigi Taiariol, presidente dell'Associazione e curatore del volume assieme a Carlo Guzzon, Kajetan Kravos, Massimo Grion, Remo Peressin.
Lo studio è il frutto di 11 anni di lavoro di 160 rilevatori, ornitologi appassionati e professionisti, che fanno parte di quest'associazione nata nel 2003 e che hanno setacciato il territorio con binocolo, cannocchiale e orecchio allenato a distinguere il canto dei diversi uccelli. Dal 2008 al 2013, e per alcune specie anche fino al 2019, hanno monitorato quasi tutto il territorio regionale – il 98% –, suddiviso in unità di rilevamento, ovvero quadrati di 1 km di lato. Più di 20 mila le schede compilate.
Il Friuli-Venezia Giulia, dunque, si conferma ricco di biodiversità. «Per le caratteristiche biogeografiche e morfologiche del territorio – ci spiega **Massimo Grion** – in Friuli-V.G. c'è un mosaico di habitat molto diversificati. Ve ne sono ben 250. E questo ha conseguenze anche sull'avifauna».

202 specie d'uccelli nidificanti, un record

Il cigno reale (foto di Massimo Grion)

Pubblicato l'«Atlante degli uccelli nidificanti in Friuli-Venezia Giulia». Buono anche il trend demografico, ma ci sono 10 specie in marcato decremento, tra cui la quaglia e il passerotto

Quali sono le specie di uccelli più diffuse?
«La famiglia più numerosa, tra i non passeriformi nidificanti, è quella degli anatidi e tra questi la specie più rilevata è il Germano reale. La seconda più numerosa è quella degli accipitridi, rapaci diurni, e la specie più rilevata è la Poiana. Se invece andiamo a guardare il numero di individui, la specie più numerosa è risultata essere quella del Piccione domestico, seguita dal Rondone comune. Tra i passeriformi, ovvero gli uccelli più piccoli, la specie nidificante più rilevata è stata l'Usignolo, assieme al Fringuello. Quella più numerosa la Capinera, seguita dal Merlo».
Quali, invece, le specie più rare?
«In montagna, ci sono poche specie nidificanti e modeste numericamente, ma con un altissimo valore. Esempi sono l'Aquila reale o il Gallo cedrone».
Ci sono specie a rischio?
«Sulla base dei criteri della "Lista rossa nazionale", che permette di valutare lo stato di rischio di estinzione, in Friuli-V.G. abbiamo una specie in situazione di "pericolo critico": il Migliarino di palude: vive nei canneti ed è ormai ridotto a qualche coppia. In situazione di "pericolo" abbiamo 10 specie, il 5% del totale, tra cui il Fagiano di monte, detto anche Gallo forcello, l'Alzavola, il Fratino, il Bassettino. 25 sono le specie "vulnerabili, tra cui la Coturnice, la Marzaiola, l'Averla piccola o l'Ortolano, una specie di fringuello diventato ormai rarissimo. 23 sono le specie minacciate, tra cui ne figurano alcune che hanno avuto una forte diminuzione, come il Cardellino e il Verdone. Infine ci sono 128 specie a "minor preoccupazione»».
Qual è in generale l'andamento della popolazione?
«Lo studio è basato sul periodo 2000-2013. Il risultato è che il 56% delle specie totali mostra un andamento stabile o favorevole, il 24% un andamento sfavorevole. Per il rimanente 20% non abbiamo dati oppure essi sono incerti».
Rispetto al resto d'Italia qual è la situazione?
«È buona o non così drammatica come si può rilevare altrove. Nonostante ciò, le 10 specie che sono in marcato decremento sono rappresentate nel territorio regionale – come si diceva – ormai da pochissime coppie. E i contingenti hanno toccato i minimi storici. Un altro aspetto emerso è anche il marcato decremento di specie strettamente legate agli ambienti di prateria, aperti e semiaperti».
Ad esempio?
«La Quaglia, che un tempo capitava a chiunque di sentire cantare, è diventata una rarità. Lo stesso vale per la Starna, l'Allodola e pure per il comune passerotto, tutte specie legate strettamente agli ambienti agricoli».
Qual è il motivo?
«Gli habitat favorevoli alla nidificazione sono stati sostituiti da insediamenti civili e industriali. Ed anche le zone agricole sono caratterizzate da colture intensive. Qui, un tempo, i filari di siepi favorivano riparo e nutrimento a tantissime specie, ma oggi il paesaggio rurale è cambiato».
Che fare?
«Non possiamo, evidentemente, eliminare zone industriali, strade e ponti. Possiamo però cercare di salvaguardare alcuni piccoli "francobolli" di terreno adatto alla nidificazione, in maniera uniforme sul territorio regionale. Sarebbe un modo per arginare questa perdita di biodiversità».

Stefano Damiani

73ª SAGRA del VINO **CASARSA della DELIZIA**

la nostra estate è...

...sport e cultura

programma completo su **www.procasarsa.org**

11 settembre ore 11.00

IN MEMORIA DI STEFANO POLZOT

Il giornalismo che verrà raccontato dai giovani

Sala consiliare Municipio di Casarsa della Delizia PN
Palazzo Burovich de Zmajevich, Via Risorgimento n.2

TAVOLA ROTONDA **Intervengono**

Valerio Berra - giornalista di Open
Roberta Giuili - giornalista di Sky Tg24
Filippo Errico Verzè - scuola di giornalismo "Tobagi" - Milano
Conduce **Alberto Laggia** - inviato di Famiglia Cristiana

LIVE STREAMING
evento viene trasmesso in DIRETTA STREAMING dal seguente indirizzo: **http://forumdemocraticocasarsa.it**

in collaborazione con

12 settembre

Giornata a cura di Associazione IL DISEGNO

Pranza con noi!

Chiosco parrocchiale aperto a pranzo su prenotazione al numero 3404061431 - Gnocchi e frico fatti a mano - Anche per asporto
Dalle 14.30 alle 16 BALLI DI GRUPPO organizzati dall'Associazione Famiglie Diabetici del Sanvitese

in collaborazione con

13 settembre ore 20.45

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

SANCTAE CRUCIS DE VILLA CASARSAE
STORIA CONSERVATIVA E DI TUTELA

Antica Chiesa di Santa Croce Via XI Febbraio, Casarsa
A CURA DELL'AUTRICE **RAFFAELLA PLOS**
SUGGESTIONI MUSICALI AL VIOLONCELLO CON **RICCARDO PES**
A SEGUIRE **PRESENTAZIONE DELLA RICOSTRUZIONE IN 3D** DEGLI AFFRESCHI PERDUTI a cura di Ferdinando Patini architetto e fotografo, Federico Infanti fotografo e Davide Lorigliola editore digitale e web designer - NELL'AMBITO DEL PROGETTO **'SI PUÒ DARE DI PIÙ'** DI FRIULOVEST BANCA, PARROCCHIA DI SANTA CROCE E B.V. DEL ROSARIO E PRO CASARSA DELLA DELIZIA APS

14 settembre ore 18.30

SANTA MESSA e CENA PAESANA

alle ore 18.30 - Antica chiesa di Santa Croce, Via XI Febbraio, Casarsa
SANTA MESSA per la ricorrenza dell'Esaltazione della Santa Croce
Messa cantata con la CORALE CASARSESE a cui seguiranno delle Villotte friulane
Ore 20.00 CENA PAESANA su prenotazione - Centro Comunitario parrocchiale
MENÙ PROPOSTO DA OSTERIA ROSA

RISPETTO
delle norme anti covid-19

Pro Casarsa della Delizia
cell. +39 338 7874972
segreteria@procasarsa.org
www.procasarsa.org

Miercus 8	Nativitât de Madone	Domenie 12	Non di Marie
Joibe 9	S. Pieri Claver	Lunis 13	S. Zuan Crisostom
Vinars 10	S. Nicolau di T.	Martars 14	Glorificazione S.Crôs
Sabide 11	S. Teodore m.	Il timp	Timp variabil

Il soreli
Ai 8 al ieve aes 6.36 e al va a mont aes 19.32.

La lune
Ai 13 Prin cuart.

Il proverbi
Cjase che si fâs in place, o masse alte o masse basse.

Lis voris dal mês
Semenait selin, spinazis, fenoi, indivie e plantait bulbis di cevole.

lis Gnovis

GURIZE. Viazadôrs e migrants

Tal lunari dai apontaments di «Itacà Migranti e Viaggiatori», il festival talian dal turisim responsabil ch'al finìs 13 agns, e figure ancje la stanzie di Gurize, ch'e colarà dai 10 ai 12 di Setembar. Seont la rêt di «Itacà», ch'e à sielzût par titul dal festival il sproc «Il dirit di respirâ», «il turisim responsabil al è l'unic vêr mût par garantî che il turisim al rivi a saltâ fûr de crisi e l'imprest necessari par garantî il svilup des areis internis da l'Italie». La manifestazion e cjape dentri 25 stanziis, in 16 Regjons.

SAN MINIATO. Dante, Cristicchi e Sivilotti

Si è rinovade la colaborazion fra Simone Cristicchi e il compositôr e insegnant dal Conservatori «Jacopo Tomadini» di Udin, Valter Sivilotti (www.valtersivilotti.com), ch'al veve za scrit la musiche de rapresentazion «Magazzino 18». Cumò, i doi artiscj a àn scrit insiemi lis musichis de opare «Paradiso. Dalle tenebre alla luce», inspirade de «Divina Commedia» e screade a San Miniato, ai 23 di Lui. Sivilotti, autôr ancje di «Orcolat '76» e di «Mamui» (cuntun test di Dario Fo), al dirêç l'orchestre «Oida» di Arezzo, ch'e compagne Cristicchi sul palc.

PUART. Arbui, salût e benstâ

E tire dilunc la petizion popolâr che ur domande al sindic e ai conseîrs di Puart di no butâ jù i 19 teis storics di viâl Matteotti e i 41 platanos di viâl Triest e po di fermâ la costruzion di un parc pes machinis te zone verde fra viâl Valle e viâl Isonzo. I firmataris a proponin che il Cumon al pronti un plan pal vert citadin e rurâl di dut il teritori. Il centri pe racuelte des firmis e je «La Bottega del Mondo» di Puart (tal numar 4 de strade del Rastrello), ma si podarà firmâ , ancje li dal vivâl «Bejaflor» (tal viâl Udine), dentri dai 15 di Setembar. Seont la rêt di clapis ch'e propon l'iniziative, ancje lis plantis a van tratadis come ducj i bens culturâi, tignint cont dai siei servizis ecologjics.

MUNIC. Dutis lis lenghis des Alps

Dal 2014, in gracie dal progjet «VerbaAlpina», l'Universitât Ludwig-Maximilians di Munic e je daûr a scrutinâ e a digjitalizâ la diversitât linguistiche da lis Alps. A son stâts regjistrâts miârs di nons doprâts te agriculture e par nomenâ paisaçs, clime, plantis e animâi, aspiets ecologjics e ativitâts turistichis (www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de/it/?page_id=10&db=211). I risultâts de ricercje a vegnin segnâts tai atlants linguistics e tai dizionaris, ma al funzione ancje un «crowdsourcing», al ven a stâi un scandai eletronic par che i montanârs a puedin regjistrâ cemût che si dîs, te sô fevele locâl, une cierte peraule.

«Orarà la mê famee!»

Ai 11 di Setembar, al cole il Pelegrinaç talian des fameis

«Al vûl che ogni cubie di nuviçs e sinti di jessi volude e sielzude di Diu par fiâ, te cjar e tal spirt, i fîs di Diu Pari. La pandemie e à causionât grancj patiments par milions di lôr. Ma la famee, ancje se colpide a plen, e à indaûr pandût la sô muse di vuardiane de vite, sul stamp di San Josef. La famee e reste par simpri vuardiane des nestris relazions plui veris e plui origjinariis, chês ch'a nassin tal amôr e che nus fasin cressi come personis». Al veve dopradis chestis peraulis, il prefet dal Dicasteri vatican pai Laics, pe Famee e pe Vite, gardenâl Kevin J. Farrell, par presentâi al mont intîr l'An «Famee Amoris Laetitia», uns cinc mês indaûr.

L'An pastorâl inspirât da l'Esortazion postsinodâl di Pape Francesc su lis fameis, screât la dì di San Josef e programât fint a la Convigne mondiâl des fameis dal 2022, ai 11 di Setembar al propon un altri moment speciâl, daspò de celebrazion de «Zornade mondiâl dai nonos e dai viei» dal mês di Lui.

Dutis lis Glesiis ch'a son a stâ in Italie a son invidadis al «Pelegrinaç nazionâl des fameis a pro de famee», ch'al torne cuntun'organizazion «policentriche e slargjade». I apontaments a saran 20, sparniçâts ator pai Santuaris di dutis lis regjons.

Lis fameis des Glesiis furlanis di Concuardie-Pordenon, di Gurize e di Udin a son invidadis a Madone di Rose, subit di là da l'Aghe, tal teritori di San Vît dal Tiliment. La preiere comunitarie, intitulade «Te comunion… la gjonde!», e tacarà a 15, cun moments dedicâts a cjantis e testemoneancis; a la condivision dai mes pe zornade; al «Rosari de famee»; a la consegne dal segn «La famiglia è Viva. W la famiglia»; ai «Ats di avôt a Marie» des fameis, tal timp dal Covid, e de zoventût, sul cricâ dal An scolastic; a la celebrazion eucaristiche; e a la benedizion finâl (stabilide a 17.15).

L'organizazion gjenerâl e je curade dal Ufici pe Pastorâl de famee de «Cei», cul Forum talian des clapis da lis fameis e cul moviment «Rinnovamento nello Spirito». Ingaiât in plen, al è ancje il Santuari pordenonês che, dai 28 di Avost ai 8 di Setembar, al à celebrât la sô fieste anuâl.

Il Santuari di Madone di Rose, a San Vît dal Tiliment

Lis fameis de Patrie si dan dongje li de Madone di Rose, a San Vît dal Tiliment

Il grant Santuari in onôr de «Madone di Rose e di Jesù misericordiôs», dulà che si daran dongje lis fameis de Patrie, al è chel fat sù tai agns dal Cincuante dal secul stât, par comedâ la distruzion dai bombardaments de seconde vuere. Ma la storie di chê devozion mariane, ad ôr dal Tiliment, e rimonte al 1600 e a l'esperience di Mariute, une frutute di 8 agns. Biel ch'e preave il Rosari devant dal fresc dal 1500 tignût cont de sô famee tal puarti di cjase – e conte la storie dal Santuari –, Maria Giacomuzzi, ch'e tribulave par vie dal Mâl di San Valantin, e ve un rapiment estatic. Tornade a dâ di ca, ur contà ai siei di cjase che la Madone de piture i veve dit: «In chest lûc, dulà che si blesteme gno Fi, no stoi ben. Disi a tô pari che mi meni intune glesie. Fâs ce che ti domandi e, tant che segnacul de tô mission, tu sarâs vuaride fûr par fûr, bot e sclop, de tô malatie».

Il prin grant Santuari, dulà che il fresc miracolôs al fo logât (daspò di une sistemazion provisorie li de glesie di San Nicolau di San Vît) al fo chel screât vie pal 1868, tal secont centenari dai fats sucedûts a Mariute.

Il grant Pelegrinaç des fameis al sarà trasmetût di «Tv2000» e sun ducj i cjanâi web uficiâi dai organizadôrs.

Mario Zili

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

SCATURÎT
agg. = fortemente impressionato, senza parole; spaventato
(participio passato del verbo scaturî "spaventare, così da perdere il dominio di sé", dal latino scaturīre "sgorgare")
A viodi chê parence si son ducj scaturits.
A vedere quel fantasma si sono tutti spaventati.

SCHENÎLI
s.m. = colonna vertebrale, schiena; stinco
(dal longobardo skëna "piccolo pezzo d'osso", da confrontare con l'antico alto tedesco skëna ed il tedesco Schiene)
Se tu savessis trop mâl che mi fâs il schenîli!
Se sapessi quanto male mi fa la schiena!
O ai cjapât une bote sul schenîli de gjambe.
Ho preso una botta sullo stinco della gamba.

SCJAFOIAÇ
s.f. = afa, caldo afoso, soffocante
(dal verbo scjafoâ "soffocare")
Vino di jentrâ in cjase cun chest scjafoiaç?
Entriamo in casa con questa afa?

SCHIRIE
s.f. = serie, fila, schiera
(dal francone skara, da cui il latino medievale sclera)
Une schirie di omps cu la pipe a spietavin che a passassin i coridôrs.
Una fila di uomini con la pipa aspettavano il passaggio dei corridori.

SCJAIPULE
s.f. = gabbia per uccelli
*(verosimilmente dal parlato *gaveupula, da *caveupula, forma diminutiva continuatrice del latino căvĕa "cavità, gabbia, recinto" con prefisso s-)*
Il nono ti à fat la scjaipulute pal luiar.
Il nonno ti ha fatto la gabbietta per il lucherino.

SCJALÂR
s.m. = piano o letto del carro (talvolta carro rustico grande)
(dal latino tardo scālārius,scālerius "scala")
Bisugne mandâ il scjalâr a cjase de nuvice.
Bisogna mandare il letto del carro a casa della sposa.

Residenza per anziani di Paularo

“Una Casa per la Terza Età”

RESIDENZA PER ANZIANI: è una casa di tipo familiare che può ospitare fino a 25 anziani auto e non autosufficienti convenzionata con l’Azienda Sanitaria.

Paularo è il Comune più grande della Carnia dopo Tolmezzo, situato in una splendida vallata (la Val d’Incarojo) a soli 15 minuti da Tolmezzo.

È dotata di nuovi arredi moderni e funzionali alla condizione degli ospiti.

Comprende:

- 9 camere ad un letto, 8 camere a due letti
- Aria condizionata
- Ampia sala da pranzo e salotto con Fogolar e TV al plasma
- Salottini al primo Piano con terrazzo
- Palestra per fisioterapia
- Sala per le visite

Offre:

- Assistenza alla persona con personale qualificato 24 ore su 24
- Assistenza infermieristica
- Attività di animazione
- Cucina interna con menù comprendente piatti tipici locali
- Servizi di lavanderia e parrucchiere
- Rette concorrenziali senza sovraprezzi per camere singole

RESIDENZA PER ANZIANI DI PAULARO
Via della Pineta 2, 33027 Paularo (UD)
Tel. e Fax 0433.711193
Email: residenza.anziani@hotmail.it

Ente gestore: IDEA SOCIETÀ COOPERATIVA
Viale del Ledra 31, 33100 Udine (UD)
Tel. 0432.958186 - Email: ideacoop1gmail.com

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 9	VENERDÌ 10	SABATO 11	DOMENICA 12	LUNEDÌ 13	MARTEDÌ 14	MERCOLEDÌ 15
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 Aspettando i «Seat music awards», speciale 20.35 SEAT MUSIC AWARDS 2021, musicale con Carlo Conti 00.30 Cose nostre, inchieste	18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 Aspettando i «Seat music awards», speciale 20.35 SEAT MUSIC AWARDS 2021, musicale con Carlo Conti 00.30 Tv7, settimanale	18.00 Amore in quarantena 2 18.45 Reazione a catena, gioco 20.35 11 SETTEMBRE: LE DUE ORE CHE CAMBIARONO IL MONDO, speciale con Monica Maggioni 23.35 Premio Biagio Agnes	16.00 Seat music awards 2021 18.45 Reazione a catena, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 SUL TETTO DEL MONDO, film Tv con Alessio Boni 23.40 Speciale «Tg1», settimanale	18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie Tv con Luca Zingaretti 23.25 Settestorie, rubrica	17.05 Estate in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 MORGANE - DETECTIVE GENIALE, telefilm con A. Fleurot 23.30 Porta a porta, talk show	17.05 Estate in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 PRETTY WOMAN, film con Richard Gere 23.35 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	15.45 Tutto per la mia famiglia 17.10 Candice Renoir, telefilm 18.50 Un milione di piccole cose 19.40 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 21.20 N.C.I.S., telefilm con Mark Harmon 22.55 Delitti in paradiso, telefilm	15.45 Lo specchio della vendetta 17.10 Candice Renoir, telefilm 18.50 Un milione di piccole cose 19.40 NCIS: New Orleans, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.05 Delitti in paradiso, telefilm	17.05 Bellissima Italia, rubrica 18.10 Dribbling, speciale 19.40 F.B.I., telefilm 21.05 PECCATI AD ALTA QUOTA, film con Chloe Carabasi 22.45 Clarice, telefilm	17.15 Shakespeare e Hathaway 18.25 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 F.B.I., telefilm 21.05 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con Chris O'Donnell 21.50 Ncis New Orleans, telefilm	17.10 Candice Renoir, telefilm 18.50 Un milione di piccole cose 19.40 Ncis, telefilm 21.20 JOHN WICK 3 - PARABELLUM, film con Keanu Reeves 23.35 Marettimo italian film fest	17.10 Candice Renoir, telefilm 18.50 Un milione di piccole cose 19.40 Ncis: Los Angeles, telefilm 21.20 RESTA CON ME, film con Shailene Woodley 23.05 Ti sento, talk show	17.10 Candice Renoir, telefilm 18.50 Un milione di piccole cose 19.40 Ncis: New Orleans, telefilm 21.20 L'ISPETTORE COLIANDRO IL RITORNO 4, serie Tv con G. Morelli 23.25 Vitalia - Alle origini della festa
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 Blob a Venezia, magazine 20.35 Qui Venezia cinema, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 LA FAVORITA, film con Olivia Colman 23.25 Ossi di seppia, documenti	20.00 Blob a Venezia, magazine 20.35 Qui Venezia cinema, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 5 È IL NUMERO PERFETTO, film con Toni Servillo 23.20 La mia passione, rubrica	20.00 Blob a Venezia, magazine 20.35 Qui Venezia cinema, rubrica 20.45 Che ci faccio qui, rubrica 21.20 RICOMINCIO DA RAITRE, show con Stefano Massini 00.25 Amore criminale, rubrica	16.55 Kilimangiaro collection 2021 20.00 Blob, magazine 20.30 Sapiens files, documentario 21.20 MARTIN EDEN, film con Luca Marinelli 00.10 Putin interviews, doc.	17.00 Geo, rubrica 20.00 Blob, magazine 20.20 Un posto al sole, soap opera 21.20 PRESA DIRETTA, inchieste con Riccardo Iacona 23.15 Dante confidential, doc.	20.00 Blob, magazine 20.15 Via dei matti, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 01.05 Shakespeare's tragic heroes	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste con Federica Sciarelli 01.05 Insieme, rubrica
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.55 IL GENERALE DELLA ROVERE, film con Vittorio De Sica 23.20 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.55 UN MEDICO, UN UOMO, film con William Hurt 23.05 Nel mezzo del cammin	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 MIGHTY HEART, film con Angelina Jolie 23.10 Nel mezzo del cammin	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 IN FUGA PER LA LIBERTÀ, film con Scarlett Johansson 23.20 L'impareggiabile Godfrey	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.55 DON MILANI - IL PRIORE DI BARBIANA, miniserie con Sergio Castellitto 00.30 Compieta, preghiera	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.55 VACANZE ROMANE, film con Gregory Peck 22.35 Il generale Della Rovere	20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Italia in preghiera 21.40 CONFERENZA STAMPA DI RITORNO DAL VIAGGIO DEL PAPA 22.35 I misteri di Maria da Nazareth a Fatima salve Regina
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.30 Love is in the air, soap opera 17.35 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.20 PELÈ, film con L. Lima Carvalho 23.35 42, film	17.35 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.20 A STAR IS BORN, film con Bradley Cooper 00.35 Paperissima sprint estate	16.30 Elisa di Rivombrosa 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.20 SIAMO SOLO NOI, speciale musicale con G. Scotti 00.35 Paperissima sprint estate	16.00 Tre all'improvviso, film 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.20 SCHERZI A PARTE, show comico con Enrico Papi 01.20 Paperissima sprint estate	17.35 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Paperissima sprint estate	17.35 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.00 MALMO - JUVENTUS, gironi di Champions League 23.00 Champions live, rub. sportiva	17.35 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.20 LUCE DAI TUOI OCCHI, serie Tv con Anna Valle 23.40 X-style super salone
1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 FBI: MOST WANTED, telefilm con Julian McMahon 00.00 13 hours: the secret soldiers of Benghazi, film	16.55 Superstore, sit com 17.20 Friends, sit com 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 SHARK, film con Jason Statham 23.40 Blu profondo 3, film	18.05 Camera cafè, sit com 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 POKEMON: DETECTIVE PIKACHU, film con Justice Smith 23.25 Trolls, film	18.05 Camera cafe, sit com 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 ATTACCO AL POTERE 2, film con Gerard Butler 23.20 The island, film	17.15 Friends, sit com 18.10 Camera cafe, sit com 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 KILLER ELITE, film con J. Statham 23.45 Tiki taka, talk show	17.45 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 BUONI O CATTIVI, inchieste con Veronica Gentili 23.45 Border town, film	17.40 Friends, sit com 18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 BAYWATCH, film con D. Johnson 23.50 Nudi e felici, film
4 Tg 06.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.30 Airport 80, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia news 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 Roger Waters, film docum.	16.35 I cannoni di San Sebastian 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia news 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 11 settembre: the falling man	15.30 Hamburg distretto 21 16.55 La figlia scomparsa, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 UNA VITA, telenovela con M. Parejo 23.35 Zero dark thirty, film	17.05 Furia indiana, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.50 PRESSING PRIMA SERATA, talk show con Massimo Callegari 00.55 Una donna alla finestra	16.45 Il ritorno di Colombo 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, soap 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Gone, film	16.25 I giorni dell'ira, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 The Las Vegas job, film	16.25 Torna a settembre, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.35 Si fa presto a dire amore
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 La7 doc, documentario 18.00 The good wife, telefilm 20.35 In onda, film 21.15 ATLANTIDE, «11 settembre. Attacco alle torri» documentario 01.10 In onda, talk show	17.00 La7 doc, documentario 18.00 The good wife, telefilm 20.35 In onda, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, contenitore con Diego Bianchi 20.35 In onda, talk show	14.00 Atlantide, documentario 18.00 Geronimo, film 20.35 In onda, talk show 21.15 DOWNTOWN ABBEY, serie Tv con Hugh Bonneville 00.25 In onda, talk show	14.00 Il processo di Norimberga 17.15 Cavalcarono insieme, film 20.35 Meraviglie senza tempo 21.15 ATLANTIDE, «La sindrome afgana» documentario 01.10 Gente comune, film	14.15 Tagadà, rubrica 16.40 La7 doc, documentario 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 EDEN, rubrica con Licia Colò 00.40 Otto e mezzo, talk show	16.40 La7 doc, documentario 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.25 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	14.15 Tagadà, rubrica 16.40 La7 doc, documentario 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 GANDHI, film con Ben Kingsley 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4	17.25 Senza traccia, telefilm 19.00 Elementary, telefilm 19.45 Criminal minds, serie Tv 21.20 ESCAPE PLAN 3, film con Sylvester Stallone 23.00 The unxplained, document.	17.30 Senza traccia, telefilm 19.00 Elementary, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 L'UOMO SENZA SONNO, film con Christian Bale 23.05 The strain, film	14.15 Good people, film 15.50 Stargirl, film 17.20 High flyers, telefilm 19.00 Rosewood, telefilm 21.20 LA 25ª ORA, film con E. Norton 23.45 Fight club, film	13.35 La 25ª ora, film 16.00 Stargirl, telefilm 17.35 Elementary, telefilm 21.20 MISTERO A CROOKED HOUSE, film con Glenn Close 23.20 Vikings, film	17.40 Senza traccia, telefilm 19.05 Elementary, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 VIKINGS, serie Tv con Alex Hogh Andersen 23.50 Escape plan 3, film	19.05 Elementary, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 BETTER WATCH OUT, film con Olivia DeJonge 22.55 Murder maps: la bestia di Birkenshaw, documentario	17.35 Senza traccia, telefilm 19.05 Elementary, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 IL REGNO DEL FUOCO, film con Christian Bale 23.05 L'uomo senza sonno, film
Rai 5	17.25 Leader, musicale 18.25 Arte all'avanguardia 19.20 Tintoretto, il primo regista 20.15 Prossima fermata America 21.15 DANTE 700, serata musicale 22.25 Danza abbondanza Bertoni	18.05 Tintoretto, il primo regista 19.10 Il caso dei falsi Giacometti 20.10 Prossima fermata America 21.15 ART NIGHT, «Farnesina/Campigli» doc. 23.10 Bee Gees in our own, doc.	20.45 Racconti di luce, rubrica 21.15 L'AMORE È UN GAMBERO, spettacolo teatrale con R. Rossi 22.55 Mariano Rigillo e la sua famiglia teatrale allargata all'antica italiana	18.40 Dante 700, musicale 19.50 Danza abbondanza Bertoni 20.15 Concerto per Milano 21.55 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentario 22.50 Birdman, film	19.40 Prossima fermata America 20.40 700 anni dalla morte di Dante 21.15 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, «Divino Dante. Dante e amore» doc. 22.10 Tutto quello che vuoi, film	17.55 Sciarada - Il circolo delle parole, rubrica 18.55 Ettore Spalletti così com'è 20.20 Prossima fermata America 21.15 THE IDOL, film con T. Barhom 22.50 A riveder le stelle, racconto	18.40 Ettore Spalletti così com'è 20.15 Prossima fermata America 21.15 CAVALLERIA RUSTICANA, opera di Pietro Mascagni 22.40 Pagliacci, opera lirica 23.55 Senato & cultura
Rai Movie	15.30 The missing, film 17.50 Una pistola per cento bare 19.25 Piedino il questurino, film 21.10 DOVE ERAVAMO RIMASTI, film con Meryl Streep 22.55 Venezia daily, magazine	14.10 Nuovo cinema paradiso 17.15 Appaloosa, film 19.20 Occhio alla penna, film 21.10 IL GENIO DELLA TRUFFA, film con Nicolas Cage 23.10 Venezia daily, magazine	18.45 78ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia 19.55 Stanlio e Ollio i diavoli volanti 21.10 TAJ MAHAL, film con S. Martin 22.50 Remember, film 00.30 Brimstone, film	15.35 Tutta colpa del vulcano 17.10 The missing, film 19.30 L'imperatore di Capri, film 21.10 I TRE MOSCHETTIERI, film con Logan Lerman 23.05 Django unchained, film	17.25 Arriva sabata!..., film 19.10 Piedone a Hong Kong, film 21.10 L'ORA DELLE PISTOLE VENDETTA ALL'OK CORRAL, film con James Garner 23.00 Assalto finale, film	17.45 Ballata per un pistolero 19.30 Sfrattato cerca casa equo canone, film 21.10 QUANTO BASTA, film con Vinicio Marchioni 22.50 Ride, film	17.40 Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana, film 19.15 Totò e i re di Roma, film 21.10 BROOKLYN, film con S. Ronan 23.00 Dove eravamo rimasti
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Per la fede e per il trono: fratelli nemici; L'ultimo dei Valois» documentario 23.10 Cronache dall'antichità	18.50 #maestri, rubrica 19.35 Le pietre d'inciampo, doc. 20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 REMEMBERING 9/11, doc. 22.10 '14-'18 La Grande Guerra	20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 COSMONAUTA, film con Claudia Pandolfi 23.10 Illuminate 2: Oriana Fallaci. Il lato oscuro della luna	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 THE IMITATION GAME, film con Benedict Cumberbatch 23.10 Remembering 9/11, doc.	20.30 Passato e presente, doc. 21.10 FRANCESCO MOROSINI IL PELOPONNESIACO, doc. 22.10 Siti italiani del Patrimonio Mondiale Unesco: il patrimonio immateriale	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ALIGHIERI DURANTE DETTO DANTE. VITA E AVVENTURE DI UN UOMO DEL MEDIOEVO 22.30 Nel mezzo del cammin, doc.	19.35 Le pietre d'inciampo, doc. 20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 Il transatlantico rex, antep. 21.15 IL TRANSATLANTICO REX, doc. 22.10 La guerra segreta, doc.
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ECONOMY FVG	17.00 Telefriuli estate - Friuli DOC 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 TELEFRIULI ESTATE - FRIULI DOC	17.30 Settimana Friuli 18.45 Start 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 ELEZIONE MISS FVG 23.15 Beker on tour	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 17.30 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 19.45 Community Fvg 21.00 REPLAY	14.30 Festa della Patria del Friuli 17.45 Telefruts 19.30 Sport Fvg 20.40 Gnovis 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby magazine	17.45 Telefruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO ESTATE 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	14.30 Gli speciali del Tg 16.15 Speciale calciomercato 17.30 Pomeriggio calcio 19.30 Story Venezia 21.00 A TUTTO QUIZ 5 22.00 Pomeriggio calcio	14.30 10 anni di noi 16.15 Speciale calciomercato 17.30 Pomeriggio calcio 18.30 Udine - Cento 21.00 Instradati - Il meglio di 21.30 MUSIC SOCIAL MACHINE	11.30 Turismo e vede in Fvg 12.30 Fvg motori 14.30 Instradati il meglio di... 15.55 Calcio amichevole Udinese vs Dolomiti Belluno 19.30 BENVENUTI AL BAR... GIGGIA	13.45 Premio casa della musica 17.15 Udinese vs Venezia 20.30 Videonews 21.00 MUSICA E... GRANDI CONCERTI - COLDPLAY 23.00 Ansa week Italia	13.30 Friuli chiama mondo 16.15 Speciale calciomercato 17.30 Pomeriggio calcio 19.50 La salute vien mangiando 21.00 UDINESE TONIGHT 22.00 Pomeriggio calcio	14.30 Udinese tonight 16.15 Speciale calciomercato 17.30 Pomeriggio calcio 19.30 Calciomercato live Sportitalia 21.00 SPECIALE CALCIOMERCATO	08.45 The boat show 14.30 Case da sogno 16.15 Speciale calciomercato 17.30 Pomeriggio calcio 19.30 Tam tam 21.00 GLI SPECIALI DEL TG
Paramount Channel	13.30 Soko - Misteri tra le montagne 15.30 Padre Brown, telefilm 17.30 La casa nella prateria 21.10 L'ASILO DEI PAPÀ, film con Eddie Murphy 23.00 30 anni in 1 secondo, film	15.30 Padre Brown, telefilm 17.30 La casa nella prateria 21.10 GARAGE SALE MISTERY: I DELITTI DEL VASO DI PANDORA, film con L. Loughlin 23.00 Fear the walking dead	19.00 Senti chi parla, film 21.10 MOLLY MOON E L'INCREDIBILE LIBRO DELL'IPNOTISMO, film con Emily Watson 23.00 Viaggio nell'isola dei dinosauri	15.00 Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo, film 17.00 Avviso di chiamata, film 19.00 An uncommon grace, film 21.10 WITNESS, film con Harrison Ford 23.00 Pulp fiction, film	13.30 Soko - Misteri tra le montagne 15.30 Padre Brown, telefilm 17.30 La casa nella prateria 21.10 SENTI CHI PARLA 2, film con John Travolta 23.00 L'asilo dei papà, film	09.00 La casa nella prateria 13.30 Soko - Misteri tra le montagne 15.30 Padre Brown, telefilm 17.30 La casa nella prateria 21.10 THUNDERBOLT, film con J. Chan 23.00 A testa alta, film	15.30 Padre Brown, telefilm 17.30 La casa nella prateria 21.10 CASSANDRE - LA NOTA SBAGLIATA, film con Gwendoline Hamon 23.00 Avviso di chiamata, film
IRIS	14.30 Welcome home Roscoe Jenkins 16.50 Le riserve, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 48 ORE, film con Nick Nolte 23.10 Hollywood homicide, film	17.20 Ballistic, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 ATTO DI FORZA, film con Arnold Schwarzenegger 23.25 White noise non ascoltate	14.15 Atto di forza, film 16.35 L'indiana bianca, film 18.35 Hollywood homicide, film 21.00 COLPEVOLE D'INNOCENZA, film con Ashley Judd 23.15 Frontera, film	16.15 Note di cinema, rubrica 16.20 Il cavaliere di Lagardere 18.55 Frontera, film 21.00 WE WERE SOLDIERS, film con Mel Gibson 23.45 Scuola di cult, rubrica	16.55 In ricchezza e in povertà 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 UN'AMORE ALL'ALTEZZA, film con Jean Dujardin 23.10 Alibi.com, film	16.50 Il campione, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 LA NOTTE DELL'AGGUATO, film con Gregory Peck 23.20 Rullo di tamburi, film	17.15 Gangster, amore e... una ferrari 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 OCEAN'S ELEVEN, film con George Clooney 23.25 Fratello, dove sei?, film

In oratorio vince la fratellanza

Al centro estivo di Basaldella le squadre non si sfidano tra loro, ma devono costruire alleanze. Sul sito di Radio Spazio il podcast con le voci di animatori e bambini

Cinque gruppi da dodici bambini ciascuno si sfidano, anzi, si alleano tra loro. L'oratorio estivo di Basaldella sovverte la classica logica competitiva: le squadre non si contendono il primato in classifica a suon di giochi, bensì devono unirsi e aiutarsi. Tutto nel segno dell'ultima enciclica di Papa Francesco, da cui è tratto il tema delle tre settimane d'oratorio: la fratellanza.

A giugno, circa trenta animatori e sessanta bambini dai 5 ai 14 anni hanno trascorso in parrocchia le due settimane successive alla fine della scuola e si sono ritrovati nuovamente dopo la Festa del Perdon, che a Basaldella è stata celebrata il 29 agosto: un'altra settimana insieme per finire i compiti in vista del ritorno in classe. Dopo la preghiera e le riflessioni di inizio giornata, infatti, ci sono i laboratori: quelli sportivi, dedicati a calcio e pallavolo, e quelli creativi, con corsi di teatro e moda. E poi c'è il «laboratorio salva bambini», come lo chiama **Serena Baisero**, che coordina l'oratorio: un'ora passata tra esercizi e quaderni, che comprensibilmente è il pensiero fisso dei più piccoli. «Preferivo le due settimane di giugno, quando non c'erano i compiti», commenta **Margherita**, 10 anni. Le fa eco il suo coetaneo **Alessandro**: «Al posto di tornare a scuola, rimarrei sempre in oratorio». Peccato che non sia possibile. E magari la soluzione era dietro l'angolo: «Io ho già finito tutti i compiti e quindi posso giocare sempre», insegna la previdente **Giulia**, 7 anni, mentre si diverte a creare collane e braccialetti per la sorellina.

Una particolarità dell'oratorio di Basaldella è quella di avere una "sezione staccata": il parco della chiesetta di San Sebastiano, infatti, ospita 14 ragazzi delle medie: anche per loro la giornata inizia con mezz'ora di catechismo e dopo i giochi e una sostanziosa merenda spazio ai compiti. Con loro c'è **Veronica Rizzi**, 17 anni, che ha scelto di mettere a disposizione il suo tempo «per l'esempio che a mia volta ho ricevuto dai miei vecchi animatori, veri e propri fratelli maggiori. Vorrei lasciare lo stesso ricordo anche nei "miei" ragazzi». E a giudicare dalle parole di **Jacopo**, 13 anni, ci sta riuscendo: «Vorrei diventare anche io animatore, l'oratorio è un'esperienza fantastica». Anche perché, confessa, «ero indietro con i compiti di matematica e geometria, ora mi sa proprio che riuscirò a finirli».

Alvise Renier

A fianco da sinistra Giulia, 7 anni, Alessandro e Margherita, entrambi 10 anni. Sono i coraggiosi bambini che hanno parlato ai microfoni di "Estate Ragazzi", la trasmissione di Radio Spazio dedicata agli oratori estivi della diocesi e disponibile anche in podcast sul sito www.radiospazio 103.it.

In alto il gruppo dei ragazzi delle medie assieme ai loro animatori, mentre fanno i compiti al riparo dal sole nel portico della chiesa di San Sebastiano. A destra due momenti diversi della settimanale passeggiata nel verde nei dintorni di Basaldella. In basso una squadra festeggia l'agognata merenda.

In basso il gruppo degli animatori, tutti di età 15-18 anni. Per seguire i bambini a loro si affianca anche un gruppo di adulti e volontari. A destra il gioco preferito di tutto l'oratorio: palla prigioniera.

LA NOVITÀ

Arpa Fvg, nuovi servizi informativi sul tempo

Da qualche giorno sono più ricche le informazioni fornite dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli-V.G.: sono stati infatti lanciati due nuovi servizi: le previsioni meteorologiche in formato video e il podcast settimanale "Arpa FVG news, le informazioni dall'ambiente". Si tratta di un progetto fortemente voluto dall'Assessorato regionale all'ambiente per potenziare le attività di comunicazione e informazione ai cittadini, fornendo il dettaglio sullo stato dell'ambiente e della sua evoluzione nel tempo, sfruttando tutti i canali disponibili, compreso i moderni social media. «I due nuovi servizi – precisa il direttore generale di Arpa Fvg, Stellio Vatta – sono completamente realizzati dal personale interno dell'Agenzia, senza dover ricorrere a società o consulenti esterni».
Nel dettaglio, le previsioni meteorologiche sono fornite attraverso un video in formato MP4 della durata di circa un minuto e mezzo; una voce narrante spiega la situazione generale del tempo e le previsioni per i due giorni successivi, commentando le varie animazioni grafiche che illustrano l'evolversi del tempo previsto. Il filmato è consultabile all'indirizzo www.meteo.fvg.it/videomedia.php ed è visibile sul canale Telegram "Arpa FVG news"). Per il podcast, sempre sul medesimo canale Telegram, ogni venerdì verrà caricato un file audio in formato MP3 con "le informazioni dall'ambiente". Una voce narrante presenterà le principali notizie a carattere ambientale accadute in Fvg, corredandole con dati e previsioni per la settimana successiva. In ogni puntata, inoltre, verrà approfondito un argomento di particolare interesse.

LA CENTENARIA SPEME

Ha compiuto 100 anni il 5 agosto Speme Lizzi di Villalta di Fagagna. Per l'occasione è stata celebrata una Santa Messa. «Abbiamo voluto ringraziare Dio che ha donato alla nostra comunità una donna straordinaria», ha detto padre Ernesto Balzarin. Speme è stata, infatti, per lunghi anni, e non solo a Villalta, «il segno della presenza di Dio nella comunità». Per tanto tempo, con passione e dedizione si è dedicata interamente alla sorella sofferente, riuscendo pure a trovare il tempo per continuare nell'impegno della cura della chiesa parrocchiale. A Speme l'intera comunità rinnova l'augurio fraterno «che il tempo che Dio ancora le concederà sia bello e gioioso». Agli auguri, con affetto e ammirazione, si associa l'intero staff del settimanale a "La Vita cattolica".

LA CITAZIONE

Vivere è come scolpire, occorre togliere, tirare via il di più, per vedere dentro.

Mauro Corona

LO SAPEVATE CHE...

I piccoli della vipera sono agilissimi

In questo periodo stanno nascendo i piccoli delle vipere. Per qualche giorno staranno con la madre, prima di darsi all'avventura. È bene, dunque, fare attenzione perché i "cuccioli" sono leggeri e agili e si arrampicano ovunque, anche tra l'erba, soprattutto se particolarmente alta.

LA BATTAGLIA DI ANGELO BIANCHINI

L'Ue ha detto sì al marchio Tocai Bontaj

I vignaioli friulani che lo desiderano potranno riutilizzare il marchio «Tocai» sul vino attualmente chiamato «Friulano», aggiungendovi però anche il nome «Bontaj». È il frutto della decennale battaglia che un innamorato del Friuli e delle sue tradizioni, Angelo Bianchini, 78 anni, di Udine, ha avviato a partire dal lontano 2013, per consentire al Friuli di riappropriarsi del nome del proprio vino bianco che l'Unione europea aveva tolto, riservandolo esclusivamente all'Ungheria e costringendo i produttori friulani all'utilizzo del nome «Friulano». Bianchini, sfruttando l'assonanza tra il vecchio nome del vino e il friulano «taj», ha ideato il nome «Bontaj», abbinandolo a «Tocai» e chiedendo all'Unione Europea di riconoscere questo nuovo marchio. Anzi, di marchi ne ha fatti addirittura tre e li ha presentati all'Euipo (European Union Intellectual Property Offife), ovvero l'Ufficio dell'Ue per la proprietà intellettuale. Il quale ha accolto la sua richiesta registrando tutti e tre i marchi. A dicembre è arrivato il via libera per «Bontaj Tocai», utilizzabile per il nome del vino, nel maggio scorso per «Bontaj Friulano Tocai», per il vitigno. Infine, con data di registrazione 3 giugno 2021, e la firma del direttore esecutivo dell'uffcio, Christian Archambeau, nelle scorse settimane Bianchini ha ricevuto il terzo certificato, forse più importante, con il marchio «Tocai Bontaj», dove il nome storico del vino è al primo posto. Nell'aprile scorso aveva perfino fatto benedire il marchio nella parrocchia del Redentore. «È il coronamento della mia battaglia – afferma orgoglioso Bianchini – fatta per difendere una delle nostre tradizioni di friulani. Ora è a disposizione dei produttori del Friuli che vogliano approfittarne, ovviamente nel rispetto dei protocolli di produzione del nostro Tocai».

S.D.

CAMMINO CELESTE

Ultima mini tappa: Val Resia-Sella Carnizza

L'ultimo dei 7 brevi percorsi del Cammino Celeste è in programma sabato 18 settembre. I partecipanti saranno accompagnati dall'Associazione Iter Aquileiense nel tratto Val Resia-Sella Carnizza-Osservatorio Nischiuarch e ritorno, per una camminata di circa 9 chilometri della durata di 3 ore. Il ritrovo è alle 8.45 al pianoro di Sella Carnizza. Si inizierà alle 9 imboccando la strada forestale lungo la dorsale della montagna. Durante il cammino ci sarà, tra le altre, l'occasione di fermarsi alla chiesetta di Sant'Anna (con commento storico) e anche all'Osservatorio faunistico Nischiuarch, grazie alla collaborazione con il "custode" Giuseppe Biasizzo (per info: 340 8426869).

BIODIVERSITÀ, MISSIONE COMPIUTA

Cresce la "popolazione" ai Rizzi. In salvo straordinaria cucciolata di rospi smeraldini

Fiocco rosa a Udine, o meglio, una moltitudine di fiocchetti! È una "cucciolata" prodigiosa quella che ha visto la luce quest'estate nei pressi della fontana "cascata" del parco Ardito Desio (quartiere Rizzi) in città: migliaia di rospetti smeraldini! Nel parco, da diversi anni alcune femmine di rospo erano solite deporre le loro uova. Ogni anno, però, la riproduzione falliva per lo più per i necessari lavori di manutenzione e di successiva apertura della fontana. Questa primavera le piogge sono arrivate e intense e una moltitudine di girini ha potuto crescere e svilupparsi. Vale la pena avvisare le autorità competenti – ha pensato qualcuno – e verificare se si può fare qualcosa per favorirne la completa metamorfosi, evitando che l'apertura della fontana li condanni. E così è stato. Grazie all'impegno del naturalista Tiziano Fiorenza (Astore Fvg), di Luca Lapini del Museo Friulano di Storia naturale; Patrizia Capellari e Paola Visentini del Comune di Udine e Umberto Fattori della Regione Fvg, le larve hanno potuto giungere a naturale sviluppo. Complice la pioggia e la buona tenuta delle vasche, migliaia di rospetti sono riusciti a completare la metamorfosi, oltre ogni più rosea previsione. Morale: un piccolo gesto di attenzione può consentire anche a specie delicate di convivere con l'uomo. I rospi smeraldini di Udine ne sono la prova!

Alto Friuli. Progetto di Cramars con i comuni di Tarvisio Malborghetto - Valbruna e Pontebba

Nasce Alt(r)a via. Imprenditrici turistiche in rete

Il lavoro e l'imprenditoria femminile al centro dell'impegno di Cramars, la cooperativa di sviluppo sociale di Tolmezzo. In questa direzione si muove il progetto "Alt(r)a Via – Risorse per il turismo sostenibile", finanziato dalla Direzione centrale lavoro della Regione. Il progetto – ideato e sviluppato da Cramars – è coordinato dal Comune di Tarvisio, in partenariato con quelli di Malborghetto - Valbruna e Pontebba. «Nelle stesse zone avevamo già lavorato in passato su queste tematiche, ma l'epidemia di Covid-19 aveva fortemente inciso su questo processo», dice Stefania Marcoccio, la presidente della cooperativa tolmezzina. Il tarvisiano, per quanto rappresenti una delle mete per le vacanze più conosciute del Friuli, ha ancora tanti problemi dal punto di vista dell'occupazione delle donne, concentrata su lavori a bassa qualifica o remunerazione e con prospettive di futuro incerte. Dal 2017 al 2018, in più, la differenza fra assunzioni e licenziamenti tra le professioniste del luogo è passata da 135 a 55 . A questo quadro, poi, si è aggiunto il Covid-19. «Anche in ambito turistico – commenta l'assessora al turismo, alle pari opportunità e all'istruzione del Comune di Tarvisio, Barbara Lagger – , la pandemia ha stravolto le regole, perciò abbiamo voluto sviluppare un progetto mirato, che desse alle imprenditrici dell'accoglienza in montagna e a tutte le donne che desiderano diventarlo gli strumenti trasversali più all'avanguardia per facilitare la gestione delle proprie attività». Il programma di Alt(r)a Via prevede 50 ore di formazione online e 4 seminari in presenza, destinati principalmente – ma non esclusivamente – alle interessate della Valcanale e del Canal del Ferro. «Il percorso – spiega la tutor del progetto, Sara Danelon – si suddivide in due parti. Nella prima, quella in linea, verranno fornite competenze di lingua inglese e tedesca e di marketing. Nella seconda, con le conferenze, saranno affrontati 4 settori di business legati allo sviluppo sostenibile: il settore della mobilità dolce, dello sport e del benessere di comunità, il settore enogastronomico, il settore dell'arte, della cultura, della creatività e della musica e il settore ambientale e della natura». L'obiettivo dell'iniziativa non è la mera trasmissione di conoscenze: si punterà anche a creare una rete tra le partecipanti, per mettere in luce competenze, capacità e opportunità che altrimenti non verrebbero adeguatamente valorizzate. «Alt(r)a Via – conclude Marcoccio – si propone di dare nuovo valore al rapporto tra donne, turismo e montagna, e di fornire alle imprenditrici le risorse necessarie per aumentare le proprie competenze trasversali, affinché possano diventare una valida risorsa per affrontare in modo concreto lo sviluppo turistico e sostenibile della montagna».

Veronica Rossi

Al via il percorso di formazione mira a sostenere le imprenditrici della montagna

Notizie flash

UNIVERSITÀ. Porte aperte per i master

Fino a giovedì 9 settembre porte aperte all'Università di Udine, in presenza o via streaming, per conoscere i master e i corsi di alta formazione in partenza in autunno. Nella cornice di palazzo Antonini saranno presentati 15 master universitari di primo e secondo livello e 7 corsi di aggiornamento delle proprie competenze lavorative. Per partecipare basta iscriversi al sito www.uniud.it/opendaysmaster. I corsi spaziano in quattro aree tematiche: manageriale-giuridica; medico-sanitaria; scientifico-tecnologica; umanistica, della comunicazione e formazione. Tra le novità di quest'anno ci sono il master in amministrazione delle aziende sportive, il corso in diritto e gestione delle imprese cooperative e il master sulle cure mediche di prossimità.

UDINE. Nuove assunzioni in ospedale

L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale assumerà 197 infermieri e 16 tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. Gli infermieri saranno reclutati tramite la graduatoria per area geografica "Friuli Centrale" del concorso già bandito dall'azienda stessa. Attraverso questa procedura verrà anche stabilizzato il personale presente in graduatoria e al momento in servizio con contratto a tempo determinato. Allo stesso modo, i tecnici verranno assunti in base alla graduatoria del concorso pubblico già bandito dall'Azienda regionale coordinamento salute.

Fvg. *Formazione e collocamento in azienda*

20 corsi gratuiti

Sono 20 i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts) che saranno avviati il prossimo autunno, con l'obiettivo di formare tecnici specializzati da inserire in azienda. I percorsi Ifts sono gratuiti e hanno durata di 800 ore, suddivise a metà tra formazione in aula e apprendistato presso aziende partner. I settori di specializzazione sono: agroalimentare, meccanica e impianti, cultura e tecnologie informatiche, servizi commerciali, turismo e sport, edilizia, manifattura e artigianato. Quest'anno ci sono alcune nuove proposte: temi legati alla sostenibilità ambientale e alimentare, alla realtà virtuale e alla costruzione di siti Internet, oltre a un nuovo corso per diventare chef a bordo delle navi da crociera. Il superamento della prova finale dà diritto ad una certificazione valida a livello europeo. Ai percorsi Ifts attivi in regione è dedicato il sito www.formazioneiftsfvg.it, dove è possibile trovare maggiori informazioni e iscriversi.

Confindustria. *Il dato dei primi sei mesi*

9 mila lavoratori in più

Sono state 45.377 le nuove assunzioni in provincia di Udine nei primi sei mesi dell'anno. Un dato che secondo il centro studi di Confindustria è in crescita del 32,5% rispetto all'anno scorso. La maggior parte delle assunzioni – il 42% del totale – ha interessato il settore terziario, mentre il comparto in maggiore crescita è quello delle costruzioni. A fronte di 36.351 cessazioni di lavoro, si registra un saldo positivo di 9.026 unità, molto vicino al dato pre-Covid. Rimangono, però, due nodi irrisolti a livello regionale: l'assenza di personale qualificato e il lavoro femminile. Tra agosto e ottobre dovrebbero entrare nelle aziende del Friuli-V.G. quasi 27 mila nuovi lavoratori, ma in 46 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati. Al tempo stesso, tra i nuovi occupati gli uomini sono oltre il doppio delle donne. Lascia ben sperare il dato dei giovani: la tendenza alla crescita nelle assunzioni più marcata si registra nella fascia tra i 15 e 29 anni.

LOGISTICA. 3 aziende reclutano personale

Tre aziende cercano addetti alla logistica, operatori su macchine utensili e addetti alle linee di produzione. Sono Bouvard Italia e Pratic F.lli Orioli, entrambi con sede a Fagagna, e Freud - Gruppo Bosch, con sede a Pavia di Udine. Per questo la Regione Fvg organizza una giornata di reclutamento via Internet: mercoledì 15 settembre, dopo la presentazione delle imprese, si potrà svolgere un colloquio online con i responsabili risorse umane. Per partecipare, iscriversi entro il 13 settembre attraverso il sito eventi.regione.fvg.it.

CARPENTERIA. Cimolai cerca addetti

Cimolai, azienda leader nel settore della progettazione e realizzazione di strutture complesse in acciaio, è in forte espansione ed è quindi alla ricerca delle seguenti figure da inserire nel proprio organico: un addetto alla manutenzione elettromeccanica per i cantieri di San Giorgio di Nogaro, Monfalcone e Polcenigo; montatori di carpenteria per Porcia e cantieri vari; addetti alla saldatura robotizzata per gli stabilimenti di Roveredo in Piano e Polcenigo. L'inserimento lavorativo è subordinato alla partecipazione a un breve corso di formazione gratuito, organizzato dalla Regione. Per informazioni e per inviare la propria candidatura, visitare il sito www.offertelavoro.regione.fvg.it.

Cul contribût de (L.R. 6/2015)

In colaborazion cun

FIESTE DE PATRIE DAL FRIÛL

1077 - 2021
944 AGNS DE PATRIE

Udin, domenie ai 12 di Setembar

PROGRAM · *PROGRAMMA*

Aes 9.45
Place Libertât – *Piazza Libertà*
Esposizion de bandiere dal Friûl su la specule dal Cjistiel di Udin cul acompagnament dal Grup bandistic "Società Filarmonica di Pozzuolo del Friuli", direzût dal mestri Paolo Frizzarin
Alzabandiera della Bandiera del Friuli sulla specola del Castello di Udine. Con l'accompagnamento del Gruppo bandistico "Società Filarmonica di Pozzuolo del Friuli", diretto dal maestro Paolo Frizzarin

Aes 10.30
Domo di Udin – *Duomo di Udine*
Messe in lenghe furlane, cun leturis e preieris ancje par sloven e todesc, celebrade dai rapresentants des trê Diocesis dal Friûl e compagnade de Corâl "Cappella Musicale", direzude di Davide Basaldella
Santa Messa in lingua friulana, con letture e preghiere in sloveno e tedesco, celebrata dai rappresentanti delle tre Diocesi del Friuli e accompagnata dal Coro della "Cappella Musicale", diretto da Davide Basaldella

Aes 11.45
Teraplen di Place Libertât
Terrapieno di Piazza Libertà
Esecuzion di "Incuintri al doman", imni uficiâl dal Friûl, interpretât di ArteVoce Ensemble
Esecuzione di "Incuintri al doman", inno ufficiale del Friuli, interpretato da ArteVoce Ensemble

Celebrazion civîl, cun leture de Bole dal Imperadôr Indrì IV, scambi de bandiere e salûts des autoritâts
Celebrazione civile, con lettura della Bolla Imperiale, scambio della bandiera e saluti delle autorità

Premiazion dai fruts che a àn vinçût il concors "Emozions furlanis in viaç pal teritori" e presentazion dai videos "Lamps di Friûl"
Premiazione dei giovani vincitori del concorso "Emozions furlanis in viaç pal teritori" e presentazione dei video "Lamps di Friûl"

Stanus daûr des 10.30 cul speciâl de Fieste in direte su Telefriuli, canâl 11

INFO:
www.agenda.udine.it · www.arlef.it

Si invide a rispietâ lis normis in vore cuintri de epidemie
Si invita al rispetto della normativa anticontagio

INIZIATIVIS COLATERÂLS · *EVENTI COLLATERALI*

Miercus ai 8 di Setembar

Aes 20.30
Cine – *Cinema* Visionario
PREDIS, la nazione negata
Proiezion dal docufilm / *Proiezione del docufilm* di Massimo Garlatti-Costa (produzion / *produzione* Raja Films e Belka Media - 2019)
Jentrade gratuite / *Ingresso gratuito* – Prenotazion / *Prenotazione*
www.visionario.movie

Sabide ai 11 di Setembar

Aes 17.00
Cort di Palaç Morpurgo – *Corte Palazzo Morpurgo*
Marc d'Europe
Presentazion de version par furlan dal romanç storic di Carlo Sgorlon su la vite dal Beât Marc di Davian / *Presentazione della versione in friulano del romanzo storico di Carlo Sgorlon sulla vita del Beato Marco d'Aviano* (SFF 2020)
Jentrade gratuite / *Ingresso gratuito* – Prenotazion / *Prenotazione*
www.friuli-doc.it

Inte suaze de manifestazion

Lettera Pastorale 2021 | 2022
la Vita Cattolica
Anno XCVII n. 35 - www.lavitacattolica.it
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine
Udine, mercoledì 8 settembre 2021

“Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca” (Lc 5,4)

Alla Chiesa udinese chiamata a riaccendersi di passione missionaria

Vivere con dignità dentro la pandemia

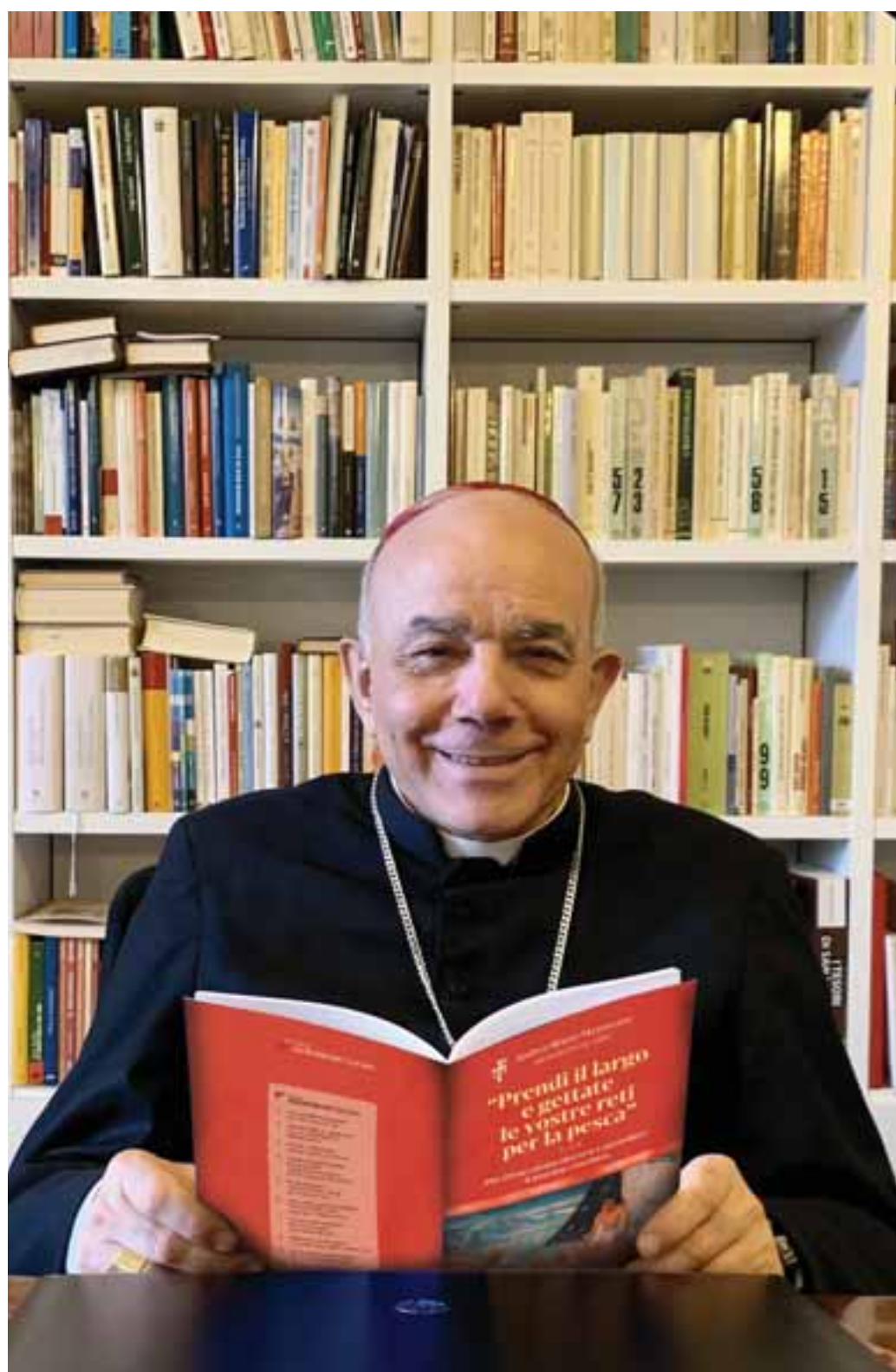
Cari fratelli e sorelle!

1. Il contagio dovuto al Covid-19 continua a serpeggiare in mezzo a noi, costringendoci in una persistente condizione di incertezza e precarietà. Le informazioni sull'andamento della pandemia e sugli accorgimenti cui ricorrere per difenderci da essa sono, ormai, argomenti abitualmente presenti nella comunicazione pubblica come nelle conversazioni interpersonali. Man mano che passa il tempo, avvertiamo sempre più che questo virus "subdolo e invisibile" crea disturbi negli stati d'animo interiori delle persone e nei rapporti familiari e sociali.

Esso ha inciso anche sul modo di vivere la fede e la vita cristiana di molti battezzati: bambini, giovani, adulti e anziani. Le comunità cristiane come le aggregazioni ecclesiali sono state costrette a modificare via via, e tra costanti incertezze, i programmi e i calendari delle loro iniziative liturgiche, formative e di solidarietà.

Di fronte a una tale situazione – cui è saggio tuttavia riferirsi senza toni eccessivamente allarmistici – stiamo prendendo sempre più coscienza che non torneremo facilmente come prima. Questa pandemia non è un violento temporale estivo da cui ripararsi in attesa che torni il sereno. Essa in realtà sta insinuandosi nell'anima delle persone e con prepotenza incide nei comportamenti soggettivi come negli assetti sociali e comunitari.

2. Non eravamo preparati – ammettiamolo – ad affrontare una simile situazione con la quale, però, adesso siamo costretti a fare i conti. Ma come fronteggiarla con intelligenza e coraggio così da non lasciarsi trascinare, al pari di naufraghi, in persistenti ansie e sempre nuove paure? Come possiamo puntare, anche in questa condizione, a condurre in modo attraente e dignitoso la nostra esistenza, senza adattarci a vivere alla giornata?

Pur osservando le giuste precauzioni sanitarie, personalmente sento il desiderio e la responsabilità di non lasciarmi condizionare da ansietà e vaniloqui per vivere al meglio il tempo che Dio ancora mi dà facendo nel contempo fruttare i talenti ricevuti in dono.

Ebbene, condivido questo forte desiderio che mi auguro sia presente anche in molti di voi, così che possa affermarsi a livello collettivo. La pandemia è una prova severa che ci misura. Ad un tempo, ci stimola ad essere uomini e donne di alta qualità morale che non cedono alle paure ma le affrontano, volendo spendere i loro giorni per ideali grandi da condividere con i propri fratelli, intrecciando rapporti profondi di vera solidarietà.

Questa peraltro mi sembra la via giusta per vincere la sfida della pandemia, e trasformarla in un'opportunità tale da renderci persone migliori, in grado di contribuire a rendere più sana e più vivace la comunità sociale come quella ecclesiale.

3. Dove, però, possiamo trovare la forza e la convinzione con cui affrontare la prova di una pandemia di cui non si sa la durata e si stenta ad intravedere gli sviluppi? La risposta è una sola: dentro la nostra coscienza personale. È infatti in questa "stanza interiore", come la chiama Gesù,[1] che la persona trova le motivazioni e l'energia per affrontare l'esistenza con le sue prove, senza cedere al panico, ma anche ad egoismi e a compromessi.

Dobbiamo tuttavia confessare a noi stessi che la nostra coscienza non è oggi così tenace e resistente. Siamo creature indebolite e saremmo anche noi tentati di dire, come con vergogna confessava don Abbondio al cardinal Borromeo, "il coraggio, uno non se lo può dare" [2].

Ma esiste qualcuno che può venirci in aiuto? Che può entrare nella stanza interiore della nostra coscienza e portarvi quel supplemento di luce e di forza che da soli non riusciamo a darci?

Cari fratelli e sorelle, non sono le mie povere parole che possono ottenere in voi questo effetto salutare. Posso, però, indicarvi Colui che, in modo potente e penetrante, ci ha assicurato: *"Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, straripavono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia"* [3].

Nella bufera della pandemia, in mezzo a tante chiacchiere e molta agitazione, proviamo ad ascoltare e a far entrare dentro di noi anche la parola di Gesù. La troviamo nel libro della Sacra Scrittura che la Chiesa ha custodito gelosamente lungo i secoli. È una Parola diversa dalle altre, sulla quale il nostro cuore può poggiare come sulla "roccia", trovandovi sicurezza e motivo di speranza.

4. Per la verità, vi avevo rivolto questo invito già nella lettera pastorale dello scorso anno, intitolata: *"I loro occhi riconobbero il Signore"*. Era scoppiato da pochi mesi il contagio del virus e vi indicavo alcuni brani della Parola del Signore nei quali trovare una risposta di luce e di speranza rispetto alle domande che cominciavano ad agitarsi nelle nostre coscienze[4].

Ebbene, con l'odierna lettera pastorale rinnovo l'accorato invito ad accostarci alla parola più valevole di tutte, quella di Gesù. In particolare, sono a proporvi il brano della pesca miracolosa. L'ho scelto perché mi sembra illuminante per il momento di prova che stiamo attraversando. Le parole che Gesù qui dice possono essere il faro che indica la direzione da seguire e la "roccia" su cui puntare i piedi per recuperare la forza a proseguire il cammino.

Mi limiterò, da parte mia, ad un breve commento così da favorire e aiutare la comune meditazione, sia quella personale che quella comunitaria. Prenderò in considerazione, una dopo l'altra, le frasi del racconto evangelico.

5. Luca 5,1-11

"Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono".

"Salì in una barca, che era di Simone, sedette e insegnava alle folle"

6. L'evangelista Luca descrive una folla che si accalca per arrivare vicino a Gesù e non perdere alcuna delle sue parole. Tale è la pressione tutt'attorno che, per non finire in acqua, Egli chiede a Simone di usare la sua barca per poter parlare alle persone accalcate sulla riva.

Che cosa giustificava una simile ressa attorno a Gesù, visto che non stava offrendo soldi o altri vantaggi materiali? Offriva solo la sua parola la quale, però, aveva un effetto straordinario nell'animo degli ascoltatori. Ognuno la sentiva rivolta a sé, con un'attrattiva particolare che lo spingeva a cercare il Maestro per ascoltare tutto ciò che usciva del suo cuore e dalla sua bocca.

Non dimentichiamo mai che proprio in riferimento alla Parola di Dio, la Lettera agli Ebrei afferma: "La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" [5].

Ebbene, questa è esattamente l'esperienza che facevano le persone radunate in riva al lago di Gennesaret. Sentivano che Gesù predicava una parola che racchiudeva in sé una novità e una vitalità che penetravano nel più intimo dei loro pensieri e sentimenti, là dove non arrivavano neppure le parole delle persone più care. Non era parola di uomo ma Parola di Dio, la quale convertiva e trasformava il cuore e la vita di coloro che ascoltavano Gesù.

7. In tanti santi ritroviamo proprio questa esperienza: una sola frase del Vangelo ha avuto la forza di trasformare per sempre la loro esistenza. Mi limito, come esempio, a ricordare Madre Teresa di Calcutta. Ella confessa che la vocazione a dedicarsi ai più poveri dei poveri era stata generata in lei dal grido di Gesù in croce: "Ho sete" [6]. Scrive infatti alle consorelle: *"Per me è così chiaro: tutto delle Missionarie della Carità esiste solo per saziare la sete di Gesù. Le sue parole sul muro di ogni cappella delle Missionarie della Carità non si riferiscono al passato ma sono vive qui e ora. Fino a quando non saprete che Gesù ha sete di voi, non potrete cominciare a sapere chi vuol essere per voi, o chi Lui vuole che siate per Lui"* [7]. La parola pronunciata da Gesù inchiodato sulla croce, e riportata dall'evangelista Giovanni, si era incisa così profondamente nel suo spirito da conquistarla per sempre, rendendola un'icona viva dell'amore di Dio per i più poveri.

8. Non solo la folla assiepata sulla riva del lago di Gennesaret, ma anche molte persone del nostro tempo hanno sete della parola di Gesù, pur senza esserne coscienti. I duri mesi di lock down e l'intero periodo della pandemia hanno steso su molti cuori come un velo soffocante di inquietudine, di solitudine e di stanchezza interiore. Sono molti coloro che invocano una parola di speranza che faccia respirare in profondità l'anima e illumini nuovamente la vita di senso e di bellezza. Noi crediamo che questa invocazione possa trovare risposta dalla parola del Vangelo ascoltata e meditata perché resta vero che: *"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"* [8].

Gesù predica il suo Vangelo dalla barca di Simone che è simbolo della Chiesa. Essa è il pulpito dal quale le persone, anche non credenti, si aspettano che risuoni la Parola di Dio e solo la Parola di Dio. Anche la nostra Chiesa di Udine non deve restare muta come non deve perdersi in discorsi che la gente può sentire da altre tribune. La sua missione è farsi eco fedele della parola del Maestro perché essa giunga agli orecchi e penetri nella mente e nel cuore di chi l'ascolta.

Abbiamo bisogno, però, di annunciatori e missionari che siano voce fedele della parola viva del Vangelo, non un "bronzo che rimbomba a vuoto" [9]. E lo saranno nella misura in cui loro per primi consentono che la Parola di Dio penetri nel più profondo della loro anima "come spada a doppio taglio". Cari presbiteri, diaconi, catechisti ed educatori, lettori della liturgia, e genitori: ritroviamo la gioia di meditare con fedeltà il Vangelo sentendolo ogni volta Parola nuova e sempre viva proprio per noi. Da questo ascolto, vissuto nel segreto del cuore, sentiremo riaccendersi la passione missionaria che induce a trasmettere quella stessa Parola ai fratelli.

"I pescatori erano scesi e lavavano le reti"

9. Nel racconto evangelico colpisce il contrasto tra l'entusiasmo della gente che si accalca attorno a Gesù e l'atteggiamento di alcuni pescatori che avevano ormeggiato due barche a riva. Essi non sono coinvolti dall'entusiasmo della gente e non si mostrano interessati alla predicazione del Maestro. Sembrano concentrati solo sul riassetto delle reti, dopo la pesca notturna,

Guida alla lettura

«Ecco perché l'invito a calare le reti vale per ciascuno di noi»

Non una lettera per "addetti ai lavori" ma un testo rivolto a tutto il popolo di Dio. Così mons. Ivan Bettuzzi, delegato diocesano per la Pastorale, introduce la Lettera pastorale dell'Arcivescovo "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". L'invito a "calare le reti", e dunque alla lettura della Lettera, non è indirizzato semplicemente a coloro che sono chiamati in questo tempo ad organizzare la pastorale attiva nelle parrocchie – precisa mons. Bettuzzi –, ma ad ogni battezzato e in particolare a quanti, anche assidui frequentatori delle nostre parrocchie, troppe volte si lasciano contaminare dal pessimismo generale». Difficile fare altrimenti in tempi costellati di ostacoli e fatica? «Eppure noi abbiamo una rete di protezione costruita sulla Parola di Dio e sui sacramenti – risponde mons. Bettuzzi –. E abbiamo uno sguardo ampio, che non abbraccia solo la cronaca ma anche la Scrittura. Siamo mandati tutti, come Popolo di Dio, indistintamente, a fare di questo tempo di disincanto una terra di autentica missione». Non solo: «Sia missione gioiosa, entusiasta! Missione che fonda il motivo della sua gioia e del suo entusiasmo sulla fiducia nella Parola più grande!».
Ecco dunque nella Lettera pastorale scritta dall'Arcivescovo una preziosa traccia per riaccendere l'entusiasmo e seguire questa "rotta". La lettura del testo, suggerisce il delegato diocesano per la Pastorale, va accompagnata da uno sguardo attento al quotidiano: «Come raccomandava il teologo Karl Barth, bisogna leggere sempre la Scrittura tenendo aperto a fianco della Bibbia il giornale, perché è dal quotidiano che partono le domande da rivolgere alla Scrittura stessa. La Parola di Dio, infatti, non è "appesa alle nubi", ma chiave di lettura del presente».
Non è un caso, allora, che l'Arcivescovo per la sua Lettera pastorale abbia tratto spunto proprio dal passo della pesca miracolosa narrato nel Vangelo di Luca.
«Si tratta di un testo che offre con una miriadi di agganci al vissuto che stiamo sperimentando in questo tempo di pandemia anche nelle nostre parrocchie – continua mons. Bettuzzi – a partire da un clima diffuso di disincanto originato dalla percezione generale di rallentamento: delle attività pastorali da un lato, della partecipazione della vita attiva della Chiesa dall'altro.
Ed ecco la straordinarietà nel richiamo della scena evangelica, che l'Arcivescovo riprende in maniera puntuale nella sua lettera: innanzitutto perché mostra l'evidenza del limite. «Pietro e la piccola cooperativa di pescatori, dopo una notte di lavoro, rientrano con la barca vuota, ma Gesù chiede di parlare alla folla – di evangelizzare – usando proprio quella barca rimasta vuota. Il vangelo che Gesù annuncia ha come pulpito il simbolo di un limite umano. Quella barca vuota fa da cassa di risonanza». Alla fine della predicazione Gesù si volge a Pietro: "Prendi il largo e calate le reti". Non avrebbe alcun senso! «Eccola, invece, la "differenza" cristiana, che la Lettera pastorale dell'Arcivescovo aiuterà ciascuno di noi a cogliere: per noi il limite non è il luogo del fallimento – conclude mons. Bettuzzi –. Il limite, umanamente parlando, è il luogo dove depositare il seme fecondo del Vangelo, parola straordinaria proprio perché confligge contro tutti i meccanismi della rassegnazione».
Questo, dunque, il punto cardine dal quale partire per approfondire la lettura del testo dell'Arcivescovo: «Il testo ci ricorda che non soltanto questo è un tempo nel quale bisogna riprendere a fare le cose, ma è anche tempo provvidenziale: mai come in questo momento di difficoltà, infatti, risulta fondamentale che noi scopriamo che è il tempo giusto per salire su tutte le barche vuote e dire che c'è una Parola di novità che ci incoraggia, contro qualsiasi statistica e considerazione sociologica, a prendere il largo e gettare le reti!».

prima di deporle nel fondo della barca.

Luca non tace il motivo del disinteresse di quei pescatori verso ciò che succedeva attorno a loro e attorno a Gesù. Essi avevano faticato tutta la notte e le reti erano rimaste completamente e desolatamente vuote. La stanchezza, dopo la fatica vana, pesava sul loro animo più ancora che sulle loro braccia. Un sentimento di tristezza, di impotenza e di fallimento li ripiegava su se stessi. Diligentemente riordinavano le reti, rivelatesi quella notte strumenti inutili, per abbandonarsi poi ad un mesto riposo, in attesa di occasioni migliori.

10. Non è difficile riconoscere nella stanchezza amara e rassegnata di quei pescatori una traccia degli stati d'animo che possono assalire i cristiani dediti al servizio della Chiesa e della sua missione.

Gli operai del Regno di Dio sono chiamati ad un compito che spesso non è agevole né gratificante. Per la verità Gesù li aveva preavvertiti tramite alcune parabole. Quella, ad esempio, del grano buono che gli operai avevano faticato a seminare, trovandolo presto infestato da un nemico pestifero e insolente come la zizzania[10]. O l'altra parabola, quella del seminatore che sparge la parola del Vangelo in un terreno di cui solo una piccola parte è preparata per lasciar germogliare il seme e dare un buon raccolto[11].

Negli operai, chiamati da Gesù a cooperare alla diffusione del Vangelo, può insinuarsi lo stesso sospetto di inutilità che aveva affranto i pescatori. Le reti, in cui infatti riponevano la loro fiducia, erano risultate vuote, e l'impresa fallita.

11. Dunque, noi pure in questo tempo di pandemia dobbiamo con molta lucidità stare in guardia rispetto a questa tentazione sottile e insidiosa. Stiamo constatando che gli sconvolgimenti determinati dal virus hanno portato a galla situazioni e accelerato processi che molto probabilmente erano già in atto seppure secondo un ritmo meno violento. Vediamo calato in modo sensibile il numero di persone che partecipano alla S. Messa e agli altri sacramenti. Le nostre comunità cristiane si impoveriscono di presenze attive nelle diverse attività pastorali. Tanti battezzati appaiono distolti, e risultano oggi più refrattari riguardo alle proposte spirituali e formative e, più in generale, all'esperienza di fede. Come gli invitati al banchetto di nozze della parabola evangelica, sono presi da interessi che sembrano attrarli di più rispetto alle iniziative della Chiesa[12].

Senza soffermarmi a dettagliare le cause di questa indifferenza religiosa sul territorio friulano, segnalo piuttosto il rischio di subire pure noi la tentazione dei pescatori di Gennesaret. Mi capita di intrattenermi con bravi sacerdoti e laici impegnati delle nostre comunità e sentirli talora parlare come Simone: abbiamo faticato di gran lena tutta la notte ma le reti sono rimaste inesorabilmente vuote; le nostre iniziative e i nostri programmi hanno attirato un numero troppo scarso di persone… I pesci insomma sembrano essere sciamati da un'altra parte. Nei nostri cuori tende ad insinuarsi il sapore amaro dell'inutilità e del fallimento che infiacchisce la spinta missionaria. Si portano sì avanti le diverse iniziative pastorali, ma con una specie di stanchezza interiore, senza vedere prospettive incoraggianti che motivino un entusiasmo missionario.

Ebbene, questa è tentazione contro la quale dobbiamo veramente lottare tutti assieme. E il seguito del testo biblico che stiamo meditando ci indica il modo per vincerla e quindi tornare al largo per una nuova pesca.

"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca"

12. Ad un certo punto, Gesù sembra sospendere la sua predicazione alla folla per rivolgersi direttamente a Simone e ai suoi compagni di pesca. Li scuote dalla loro fiacchezza e dalla rassegnazione con un comando tanto deciso quanto inatteso: *"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca"*.

Era un ordine che a dei pescatori suonava letteralmente "assurdo". Li spingeva a compiere un gesto quasi folle giacché di giorno nessuno andava a cercare pesci, specialmente se non ne aveva trovati neppure di notte. Riprendere inoltre la barca per tornare al largo non era alla portata delle loro forze già consumate nell'inutile pesca notturna.

Ma Gesù fa capire che non segue il buon senso comune e non fa conto sull'evidenza delle forze umane. La sua è un'indicazione che viene dall'Alto, e secondo le nostre valutazioni umane appare "stoltezza" – com'è l'andare a pescare di giorno – e "debolezza" – com'è il far conto di pescatori ormai sfiniti.

13. Siamo così ad un punto centrale per comprendere a quale missione Gesù abbia chiamato gli apostoli e tutta la Chiesa. Egli ha piantato tra gli uomini il Regno di Dio non con un esercito o con scoperte scientifiche o con il potere del denaro ma facendosi debole e stolto fino alla morte in croce e vincendo il male e la morte con la risurrezione. Tutti coloro che vogliono collaborare alla diffusione di questo Regno, devono abbandonare le logiche umane e convertirsi al "pensiero di Cristo"[13] che si è rivelato sul calvario e all'ingresso del sepolcro, il mattino di Pasqua.

S. Paolo era uno che aveva capito bene il pensiero di Cristo. Ce lo rivela lui stesso in un brano della prima lettera ai Corinzi dove confessa con quali sentimenti predicava il Vangelo: *"Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per*

coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini"[14]. E aggiunge: *"Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio"*[15].

14. Cari fratelli e sorelle, meditiamo con attenzione questa testimonianza di S. Paolo; meditiamola specialmente se ci stiamo impegnando a fondo nelle nostre comunità quali operatori pastorali. L'Apostolo ci aiuta a capire che Gesù, per salvarci, ha seguito e, fino alla fine dei tempi, continua a seguire la "via della croce", la via della "debolezza" e della "stoltezza" umana. Se non entriamo in questo suo "pensiero" non siamo missionari del Vangelo, ma attivisti di altri progetti.

L'attuale pandemia, che ci ha spogliato di tante sicurezze e possibilità, può essere un tempo di provvidenziale purificazione della nostra mentalità e della stessa azione pastorale della nostra Chiesa. Lancio qualche spunto per un esame di coscienza personale e comunitario.

Forse nelle nostre attività pastorali ci siamo fatti affascinare troppo da criteri e mezzi suggeriti dell'efficienza e del buon senso umano.

Forse abbiamo cercato troppo di attirare le persone con forme di convincimento che copiavano quelle usate da organizzazioni umane.

Forse abbiamo, invece, trascurato, proprio i mezzi di salvezza che Gesù ha messo nelle mani degli apostoli e della Chiesa. Mi riferisco alla Parola di Dio contenuta nella Sacra Scrittura, all'Eucaristia e agli altri sacramenti, al comandamento di farsi ultimi fino a scomparire.

Non dico che non li abbiamo mantenuti presenti nella pastorale; ma, forse, non abbiamo dato loro l'importanza e la centralità che meritano perché ci sembrano avulsi dalla mentalità d'oggi e, quindi, in partenza poco efficaci nella vita delle persone.

Eppure Gesù crocifisso e risorto continua a portare agli uomini la sua salvezza e la sua grazia attraverso questi mezzi, che sembrano deboli e insignificanti se misurati sui criteri di efficienza umana. Ma come aveva ben capito S. Paolo, anche nell'opera mis-

sionaria della Chiesa, Egli non fa conto delle nostre forze bensì della potenza del suo Spirito.

Potrà risultare utile, anzi prezioso, condividere tra noi un esame di coscienza che ci induca a riconoscere quanto ci siamo lasciati affascinare dall'efficienza umana e ci aiuti a riscoprire che proprio nella nostra debolezza Cristo rivela la sua potenza[16].

Mosaico di Giona, Basilica di Aquileia.

"Sulla tua Parola getterò le reti"

15. "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca": nel momento in cui Simone sente queste parole capisce che Gesù lo sta mettendo dinnanzi ad una scelta che non ammette mezze misure rispetto al necessario balzo della fede. O si fida senza incertezze della parola del Maestro e torna a gettare le reti in mezzo al lago, pur tra gli sguardi curiosi e un po' divertiti dei presenti, o abbandona per sempre Gesù, non potendosi fidare di uno che fa richieste senza senso.

In altre parole, o riesce a fare un atto di fede integrale nel Signore, obbedendo al suo comando, o si fida del proprio buon senso umano e torna a casa dalla sua famiglia.

Gesù è molto esigente e, a ben guardare, chiede a Simone non uno ma due atti di fede, uno più impegnativo dell'altro. Dapprima gli comanda di gettare le reti per tentare una pesca che non aveva alcuna ragionevole premessa umana. Poi lo invita, assieme agli altri compagni, a lasciare tutto e a seguirlo per una missione di cui non possono neppure capire il senso: diventare "pescatori di uomini".

Ebbene, Simone riesce nell'impresa più decisiva, compiere cioè il passo della fede, della fiducia totale in Gesù. Ed è il più grande balzo che una persona possa fare nella propria vita.

Fa il suo atto di fede non solo a parole ma impegnando tutto se stesso. Alla prima richiesta di Gesù mette in gioco la sua credibilità di esperto pescatore, e alla seconda rischia la vita stessa, lasciando tutto per seguire il Maestro, senza sapere dove lo avrebbe condotto.

16. Merita osservare che l'atto di fede di Simone è anche un atto di amore. Lasciando tutto e decidendo di seguire Gesù, egli dichiara di aver trovato nel Maestro il tesoro del suo cuore[17] per cui val la pena vendere tutto. Glielo confesserà per ben tre volte, dopo la risurrezione, sulla riva dello stesso lago: "Tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene" [18].

L'atto di fede di Simone è, infine, un atto di speranza perché l'unica sicurezza della sua vita è ormai: "sulla tua Parola". Si affida ad una promessa che si realizzerà nel futuro, nella speranza che Gesù manterrà la sua Parola.

In quel momento Simone entra pienamente nella famiglia dei figli di Abramo, il quale per primo si fidò di una promessa di Dio, umanamente impensabile e impossibile: *"Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza"* [19]. Per questo la Sacra Scrittura lo indica come l'esempio e il "padre" [20] di tutti coloro che credono.

17. Cari fratelli e sorelle, viviamo da decenni in una società secolarizzata che un po' alla volta si è abituata a guardare alle cose e ai fatti della vita "come se Dio non ci fosse" [21]. Questa mentalità è come una polvere invisibile che però è in grado di offuscare, senza che noi lo avvertiamo, la nostra fede che a questo punto sarebbe presuntuoso dare per scontata. Con umiltà, dobbiamo spesso rinnovare l'atto di fede, coscienti che è un dono grande e fragile, da riscoprire infatti sempre con la grazia dello Spirito Santo.

Abbiamo dei grandi esempi con cui confrontarci. Oltre ad Abramo e a Simon Pietro, ci sono tanti testimoni[22] e santi che solo nel loro Dio e in Gesù posarono tutte le loro sicurezze e speranze. Tutti ci mostrano che la fede è un atto di fiducia, di amore totale e di speranza. È un abbracciare Gesù "con tutto il cuore, l'anima e la mente" [23] sicuri, nella speranza, che Egli non smentirà la sua Parola e non abbandonerà la sua Chiesa.

Alla vigilia dell'anno 2000, San Giovanni Paolo II ha riproposto a tutta la Chiesa il comando di Gesù a Simon Pietro: *"All'inizio del nuovo millennio, [..] riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l'Apostolo a «prendere il largo» per la pesca: «Duc in altum»). [..] Duc in altum! Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: «Gesù*

Dal 17 al 30 settembre un convegno itinerante tra San Giorgio di N., Udine, Cividale e Tolmezzo. Invitati tutti gli operatori pastorali

Quattro tappe per

«Prendi il largo e gettate le vostre reti» non è soltanto il titolo della Lettera pastorale che l'Arcivescovo dona alla Chiesa udinese in questo settembre 2021. Il versetto che apre il brano evangelico della pesca miracolosa è anche il titolo scelto per l'evento di apertura dell'anno pastorale, un'iniziativa in quattro tappe che può essere definita un "convegno itinerante" al quale sono invitati tutti gli operatori pastorali. Dal 17 al 30 settembre diversi relatori aiuteranno i partecipanti agli incontri a sintonizzarsi – anzi: a riprendere la rotta – sulle coordinate che delineano il progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali. Il tutto con un'attenzione ai profondi cambiamenti che questi tempi, e la pandemia in primis, stanno causando nella società e nella Chiesa.

Incontri per ritrovare le motivazioni

«L'obiettivo è quello di argomentare, motivare e incoraggiare il cammino di rinnovamento della Chiesa e l'assunzione di una pastorale missionaria»: sono le parole con cui l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato si è rivolto al clero diocesano in una recente missiva inviata ai sacerdoti. Nelle intenzioni degli uffici pastorali – che assieme all'Arcivescovo e al delegato per la pastorale, mons. Ivan Bettuzzi, hanno ideato la proposta – c'è quindi il desiderio di soffiare sulle braci dell'entusiasmo delle persone che si spendono in tutti gli ambiti della vita pastorale: dalla catechesi alla liturgia, dalla pastorale giovanile alla comunicazione, all'amministrazione, alla carità e alla pastorale familiare. Non si tratta, cioè, di una proposta formativa in senso stretto, quanto piuttosto di un'occasione per rimotivare l'esperienza della missione. Per questo motivo i tradizionali appuntamenti formativi settembrini per i catechisti quest'anno sono sostituiti, dando priorità a capire perché «prendere il largo».

Gli appuntamenti e i relatori

A proposito di navigazione, ci sono molti modi per intendere, oggi, l'invito di Gesù a «prendere il largo e gettare le reti». Questo caleidoscopio pastorale sarà messo a fuoco dalla varietà degli interventi e dei relatori, ciascuno dei quali offrirà un approfondimento partendo da una propria sensibilità.

L'itinerario sarà aperto venerdì 17 settembre al "Teatro San Zorz" di San Giorgio di Nogaro, con un intervento che parlerà proprio delle «Dinamiche del cambiamento in atto nella Chiesa italiana». E verrà trattato, alle 20.30, da don Giuliano Zanchi, direttore de "La rivista del clero". Mercoledì 22 settembre sarà la volta del capoluogo: alle 20.30 in Cattedrale a Udine mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara e docente di Sacra Scrittura, Teologia spirituale e Antropologia teologica, parlerà de «La Chiesa italiana in cammino sinodale».

Uno sguardo che trae luce dalla Sacra Scrittura sarà offerto venerdì 24 settembre all'auditorium "San Francesco" di Cividale, quando la biblista Rosanna Virgili parlerà de «Il popolo di Dio verso "cieli e terra nuova". La teologia del cambiamento nella Scrittura». Appuntamento nella città ducale alle 20.30.

Infine giovedì 30 settembre l'auditorium comunale di Tolmezzo ospiterà don Paolo Tomatis, docente di Liturgia e Teologia sacramentaria, per una serata sul tema «Pandemia e nuovi scenari pastorali: una rinnovata riflessione sulla vita liturgica nelle comunità cristiane». In montagna l'appuntamento è alle 20 (non alle 20.30).

Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!»" [24].

A oltre vent'anni di distanza e di fronte agli effetti che la secolarizzazione, accentuata dalla pandemia, sta avendo sulle nostre comunità e nella vita di tanti cristiani, tornano quanto mai attuali le parole del Santo Pontefice. Per la Chiesa è, più che mai, tempo di andare al largo e di gettare le reti contro ogni calcolo umano, sostenuti da una rinnovata passione missionaria.

Certo, forte è la propensione a starsene seduti dentro la barca, o ad accontentarsi di mosse di piccolo cabotaggio. La fede, intessuta di amore e di speranza, è il ricostituente spirituale di cui abbiamo bisogno. Preghiamo continuamente lo Spirito Santo perché risvegli in noi quella fede di Simone e di Abramo che fa confessare: "Sulla tua Parola getterò le reti".

"Presero una quantità enorme di pesci", "sarai pescatore di uomini"

18. Simone e soci, dopo essere tornati in mezzo al lago e aver gettato nuovamente le reti, fanno una scoperta che li pervade di stupore. Il lago di Gennesaret non era vuoto, come era sembrato loro durante la notte, ma conteneva in realtà una quantità enorme di pesci. Cosa aveva determinato questo strabiliante cambiamento? Si erano loro aperti "gli occhi della fede" e vedevano una realtà che, prima, restava a questi nascosta. Nell'enciclica "Lumen fidei", Papa Francesco ha un'affermazione molto indovinata: *"La fede non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere"* [25].

Quei pescatori, e futuri apostoli, non sono più condizionati da uno sguardo miope che si ferma all'apparenza delle cose ma cominciano a vedere il mondo e gli uomini come li vede Gesù. Il lago non si presenta più come un luogo in cui è inutile spendere fatiche perché vuoto, ma come l'ambito in cui è possibile una pesca miracolosa.

Quando, poi, lasciano tutto per seguire Gesù, cambia il loro sguardo anche sull'umanità. Agli occhi del loro cuore, illuminato dalla fede, gli altri uomini non appaiono più come individui sconosciuti per i quali non avvertivano alcun interesse. Cominciano a vederli con gli occhi di Gesù; cioè come dei fratelli che lui è venuto a cercare fino a dare il suo sangue per salvarli dalla rovina e ridonare loro la dignità di figli del Padre. Condividono il suo stesso sguardo di amore verso ogni uomo e diventano missionari del Vangelo e "pescatori di uomini".

19. Preghiamo lo Spirito Santo perché guarisca i nostri occhi con il "collirio" della fede[26]; ci doni la gioia di guardare la nostra diocesi, le nostre comunità e tutte le persone proprio come le vede in questo momento Gesù.

La pandemia sta mostrando in modo evidente che molti battezzati si stanno allontanando dalla Chiesa e, in ultima istanza, dalla fede stessa professata dalla Chiesa, rendendo con ciò le nostre comunità sempre meno frequentate. Come guarda Gesù questi uomini e donne che ha uniti a Sé con il battesimo? Non certo con indifferenza e rassegnazione, come gente che gli è divenuta estranea. Restano sempre membra del suo Corpo e, uniti a Lui, sono figli di Dio Padre. Prova per loro sofferenza e immutato amore perché sa che hanno bisogno di Lui e solo in Lui possono trovare la speranza di cui hanno sete. Ebbene, se partecipiamo a questo sguardo di Gesù si risveglierà in noi un cuore di missionari, di "pescatori di uomini". Troppe volte, forse, giudichiamo la situazione della nostra Chiesa solo con gli occhi della sociologia che possono indurci a sentimenti di malinconia e rassegnazione in quanto partecipi di un'istituzione che si indebolisce sempre di più. Può subentrare in noi anche un senso di indifferenza, se non di ostilità, verso le persone che abbandonano la pratica cristiana perché ci deludono e ci sembrano ormai perse.

Gesù non si stancherà mai di cercarle perché non si rassegna nemmeno con la pecora più perdutamente smarrita[27]. Le persone che si lasciano risucchiare da un'apparente indifferenza religiosa restano per Lui come "i pesci" di quella sempre possibile pesca miracolosa.

Alle nostre comunità e ai loro operatori pastorali chiede di collaborare alla sua missione con il suo stesso sguardo, lo stesso cuore, e senza stancarsi di gettare le reti "sulla sua Parola".

20. Potremmo ricordare tanti esempi di grandi missionari che hanno avuto gli occhi e il cuore di Gesù e hanno compiuto una pesca miracolosa in condizioni più difficili delle nostre. Mi limito a due, per altro, già citati.

S. Paolo racconta con queste parole la sua missione a Corinto: *"Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. [..] Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe* anch'io*"* [28]. Era giunto a Corinto debole e malato, ma aveva gli occhi illuminati dalla fede, tanto da fargli vedere quella città come il luogo di una pesca miracolosa. E così, grazie alla potenza del Vangelo e dello Spirito Santo, nacque proprio lì una Chiesa fiorente.

E ancora la stessa Madre Teresa di Calcutta ad un certo punto scrisse ai suoi Missionari e Missionarie della Carità: *"Che bella vocazione è la nostra, essere portatori dell'amore di Cristo nei bassifondi. La vostra vita di sacrificio è il calice, o meglio i vostri voti sono il calice e le vostre sofferenze insieme al nostro lavoro sono il vino, l'ostia immacolata. Uniti teniamo lo stesso calice e così, insieme agli angeli adoranti, saziamo la Sua sete ardente, Sete di anime"* [29]. Partecipava alla sete di Gesù per ogni uomo, anche per quelli dei bassifondi delle città. Non c'erano "scarti" per lei, come non ce ne sono per Gesù. Ovunque, per lei, era il luogo per una "pesca miracolosa", anche "nei buchi" di Calcutta; come scrive al vescovo locale: *"Mi lasci andare nei loro 'buchi' , portando nelle loro famiglie devastate la gioia e la pace di Cristo"*[30].

"Gettate le vostre reti"

21. Simone e i suoi compagni hanno potuto compiere la pesca miracolosa usando le reti, uno strumento costruito da mani d'uomo. Ma quando Gesù li ha poi invitati a diventare "pescatori di uomini", è stato Lui stesso a fornirli di mezzi efficaci per "pescare" le persone dal mare del male e della morte e portarle all'incontro con Sé e col Padre, dentro la barca della Chiesa.

Questi "mezzi" gli apostoli e la Chiesa di ogni epoca li hanno posti al centro della propria opera missionaria presso qualunque popolo e cultura essa si sia svolta. Li ricordo sinteticamente anche se li abbiamo ben presenti: la predicazione del Vangelo che penetra nei cuori aprendoli alla fede e alla conversione; il battesimo-confermazione che liberano dal peccato, incorporano vitalmente a Cristo e donano il suo Spirito; l'eucaristia, fonte e culmine della vita del battezzato e della comunità cristiana; il sacramento della riconciliazione, il perdono battesimale e il dono della Grazia; gli altri sacramenti che sostengono i mo-

"prendere il largo"

Per partecipare: green pass e iscrizioni on-line

Gli operatori pastorali dell'intero territorio diocesano sono invitati a scegliere una o più serate. In ogni caso, pur trattandosi di incontri gratuiti, per questioni organizzative è necessaria l'iscrizione personale on-line sul sito web www.diocesiudine.it, dove si possono reperire anche tutte le informazioni in dettaglio. Gli incontri, tuttavia, saranno registrati e resi disponibili gratuitamente, nei giorni successivi, sul canale YouTube dell'Arcidiocesi di Udine.

Gli organizzatori ricordano che, secondo la normativa vigente, per partecipare agli incontri è necessario il Green pass (per uniformità il Green pass viene chiesto anche per l'incontro in Cattedrale a Udine). All'ingresso sarà verificata la validità del certificato.

Anche la Diocesi cammina in collaborazione

Oltre alla valenza dell'iniziativa in sé – in cui autorevoli esponenti del dibattito teologico italiano sono inviati, ciascuno per la sua competenza, a offrire una propria riflessione –, una partenza di questo tipo offre due ulteriori chiavi di lettura che a loro volta indicano una rotta di metodo per le Collaborazioni pastorali. È interessante notare, in primo luogo, come il convegno itinerante veda tutti i centri pastorali dell'Arcidiocesi mettersi in gioco insieme, in sinergia. Meglio: in comunione.

È un metodo che privilegia la collaborazione e fa da apripista alla fase di progettazione pastorale che le Collaborazioni pastorali sono invitate a svolgere al loro interno, lasciandosi guidare dal medesimo spirito di "integrazione pastorale" tra vari ambiti ecclesiali. Il secondo elemento è l'insolito carattere "itinerante", un termine che nella Chiesa può tradursi con "prossimità".

Il convegno, infatti, non si configura come la classica convention che vede riunirsi centinaia di persone in un unico luogo. Se le ondate della pandemia hanno nonostante tutto lasciato sulla spiaggia un dono, questo è proprio la riscoperta del valore della vicinanza, della prossimità, del "venirsi a trovare". È ciò che la Chiesa stessa, non solo a parole, è chiamata a vivere pensando a un altro termine che da anni popola le nostre assemblee ecclesiali: missionarietà.

L'incontro del 2 settembre tra i direttori dei centri pastorali diocesani e la commissione per l'avvio delle collaborazioni pastorali

menti importanti del pellegrinaggio terreno; il servizio ai fratelli, fino a farsi ultimi, espresso nella lavanda dei piedi.

Questi mezzi di salvezza hanno una caratteristica unica: sono "soprannaturali". Non sono stati, cioè, inventati dagli apostoli o dalla Chiesa di qualche epoca; non sono opera dell'uomo e del suo ingegno. È Gesù crocifisso e risorto che, con la potenza del suo Spirito, li ha creati e consegnati agli apostoli e alla Chiesa dopo la Pasqua e la Pentecoste. È Lui che, in essi, è presente e agisce direttamente donando il suo Spirito. Ed è presente, agendo, in chi si apre a Lui nella fede, grazie appunto alla predicazione, ai sacramenti e al servizio della carità. Coloro che chiama a collaborare con Sè sono servi che permettono ai fratelli di raggiungere questi mezzi di salvezza.

22. Ci siamo detti che Gesù, come ai primi apostoli sulla riva del lago, rivolge anche a noi il suo forte comando: *"'Duc in altum'. Andate in mezzo al mare e gettate le vostre reti per la pesca!"*.

Ma quale rete dobbiamo gettare perché sia adatta a "pescare" uomini e portarli alla salvezza? Usando sempre l'immagine evangelica, diciamo che è la stessa rete "soprannaturale" che Gesù ha messo in mano agli apostoli e ai loro successori ed è intessuta di parola di Dio, di sacramenti e di servizio di carità.

Naturalmente, sappiamo bene che le nostre comunità, per raggiungere, attirare e convincere le persone, usano anche altri strumenti che sono frutto dell'ingegno, delle capacità e dell'impegno di tanti operatori pastorali; sono fatti, cioè, dalle nostre mani. Penso agli ambienti che abbiamo costruito, alle strutture di mediazione culturale, alle tante iniziative di formazione e aggregazione, ai diversi mezzi di comunicazione e così via.

23. Questi "mezzi" possono essere molto utili all'opera missionaria della Chiesa purché non mettano in ombra o addirittura non pretendano di sostituire i mezzi "soprannaturali", quelli donati direttamente da Gesù. Mi permetto di insistere un po' su questo punto: scorgo infatti presente qua e là una simile tentazione, per altro, comprensibile, giacché certi mezzi umani possono apparire immediatamente più efficaci di quelli "soprannaturali". Vediamo, ad esempio, che le persone partecipano volentieri a certe iniziative di socialità mentre non sono interessate alla S. Messa o trovano più spiccio seguirla in televisione; ascoltano con più interesse la proposta di argomenti di attualità che non la predicazione nuda del kerigma evangelico; si fanno toccare da situazioni di bisogno che sfiorano l'emotività ma sono refrattarie al dono totale di sé nella vocazione o nel servizio fedele e oscuro.

Se, però, vogliamo essere una Chiesa veramente missionaria, siamo chiamati ad offrire alle persone quei mezzi che Cristo stesso ha voluto per permettere agli uomini di incontrarlo e di ricevere il suo Spirito di Vita eterna fino alla fine dei tempi. Agli occhi di chi non ha fede potranno anche sembrare mezzi deboli e poveri e, secondo i criteri umani, lo sono. Solo chi ha fede può riconoscere che in essi opera realmente Cristo risorto e il suo Spirito.

Tocca ai vescovi, ai sacerdoti e agli altri operatori avere gli occhi illuminati dalla fede per capire quale Mistero di salvezza è racchiuso "dentro" la predicazione del Vangelo, "dentro" i sacramenti, "dentro" il servizio ai fratelli più poveri cui donarsi totalmente. Tocca a questi operai del Vangelo nutrirsi per primi della Parola, dell'eucaristia, del dono quotidiano di sé per, poi, avvicinare in umiltà e parresia i fratelli.

Tutte le altre iniziative pastorali saranno vie strumentali anche molto utili: se però non sono fine a se stesse e solo se puntano a ricondurre alle "vie soprannaturali" dell'incontro diretto con Gesù.

"Fecero cenno ai compagni dell'altra barca che venissero ad aiutarli"

24. La pesca miracolosa avviene in un'unica barca, quella di Simone, e gettando una sola rete. Vista, poi, l'abbondanza di pesci chiamano in soccorso anche la seconda barca.

Una sola rete, quella di Simone, ma la collaborazione di più mani, che operano in perfetta sintonia, porta al buon esito della pesca.

Anche in questo aspetto il miracolo evangelico appare come immagine dell'opera missionaria a cui Gesù chiamò quei primi apostoli e, successivamente, tutta la Chiesa.

Come ho appena ricordato, Gesù risorto ha consegnato agli apostoli e alla Chiesa la sua "rete soprannaturale" da portare in mezzo a qualunque popolo e cultura, ovunque cioè sarebbe arrivata la loro missione. Essa, però, per essere ben governata ha bisogno di specifici operai che si impegnino nella predicazione, nei sacramenti e nella liturgia, nella carità.

In primissimo luogo ci sono i sacerdoti perché senza di loro «i beni messianici», per disegno del Salvatore, non vengono trasmessi da una generazione all'altra. Ci sono, poi, i diaconi, i religiosi e le religiose.

Un pensiero riconoscente va ai laici che, ringraziando Dio, sono molti anche nella nostra Chiesa diocesana e nelle varie comunità! Sono tutti quei cristiani che, con carismi e compiti diversi, chiamiamo "operatori pastorali".

25. I pescatori devono, però, agire in perfetta sinergia tra loro altrimenti la rete non si chiude bene e i pesci tornano in mare. La sintonia tra gli operatori pastorali è regola fondamentale perché l'azione missionaria delle nostre comunità porti frutto.

Per essere in comunione tra loro devono condividere la stessa fede in Gesù; quella fede, come ho ricordato, che è intrisa di amore per Lui e di speranza sulla sua Parola. Sarebbe bello che tutti insieme riuscissero a ripetere le parole di Simone: "Sulla tua Parola getterò le reti!". E sentire che questa confessione di fede in Gesù fa nascere in loro la stessa passione di portare Gesù ai fratelli e alle sorelle di ogni età, con la gioia di poter essere "pescatori di uomini".

Operatori pastorali con un cuor solo ed un'anima sola, impegnati dentro la stessa barca che è la Chiesa, portando ognuno quel contributo che lo Spirito Santo gli ha suggerito nell'animo.

Abbiamo bisogno di tutti perché il dono che ha ricevuto uno non sostituisce il dono dell'altro. Le nostre comunità hanno bisogno di sacerdoti, di diaconi, di catechisti, di animatori, di coloro che si dedicano in vario modo alla liturgia, degli importanti volontari della carità, dei ministri straordinari della comunione, di chi si occupa del decoro delle chiese, di chi organizza i momenti comunitari, di chi si dedica alla comunicazione e all'amministrazione, e così via.

Se in sintonia con gli altri, ciascuno offre la propria parte di dedizione cordiale e di competenza via via acquisita, le nostre comunità continueranno ad essere realmente vive e sorprendentemente missionarie. Siamo e saremo assieme "pescatori di uomini" in questa benedetta terra friulana.

26. L'appello alla comunione nell'unica missione, desidero rivolgerlo, oltre che agli operatori pastorali, anche alle comunità cristiane. La collaborazione fraterna tra loro, che in vari luoghi della diocesi si sta sviluppando, può rendere più efficace l'attività pastorale in un determinato territorio.

Ne abbiamo fatto esperienza proprio in quest'ultimo anno e mezzo contrassegnato dal Covid. Abbiamo infatti constatato che nelle Collaborazioni pastorali in cui si sono avviati gli organismi di partecipazione, la vita pastorale delle comunità ad esse confluenti si è meglio sostenuta ed è stata reciprocamente corroborata.

Questo, per altro, è il senso e lo scopo del Progetto diocesano promulgato col documento: «"Siano una cosa sola perché il mondo creda" Le Collaborazioni pastorali. Nuove opportunità per l'azione missionaria della Chiesa sul territorio friulano». In esso tra l'altro leggiamo: *"La Collaborazione Pastorale è una collaborazione fraterna e progettuale tra le parrocchie e le comunità di un territorio. Grazie ad essa le parrocchie possono rendere più viva e feconda la presenza e l'opera missionaria e pastorale della Chiesa di Udine in tutto il territorio ad essa affidato"* [31].

Confermati, perciò, sulla bontà del nostro Progetto pastorale, continueremo ad impegnarci nella sua attuazione anche durante questo anno pastorale 2021-22 rispettando i tempi e le possibilità delle varie comunità.

Ci sembra, questo, un modo di procedere in "stile sinodale" come ci sta raccomandando Papa Francesco e secondo ciò che la Chiesa pellegrina in Italia ha scelto per i prossimi anni.

"Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore", "lo stupore aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui"

27. Di fronte al carico di pesci che traboccava dalla barca facendola quasi affondare, Simone d'impulso si getta in ginocchio ai piedi di Gesù e lo implora di tenerlo lontano perché peccatore, mentre i presenti sono pervasi da un forte stupore.

Tutti si rendono conto che quel giorno sul lago era avvenuto qualcosa che solo Dio poteva compiere, e che Gesù, all'apparenza un uomo come loro, possedeva una parola così efficace da non poter essere che divina. Nel loro animo nascono spontanei i due sentimenti che l'uomo prova quando si trova alla presenza del Mistero di Dio: lo stupore e il timor di Dio.

Simone li esprime sia col corpo, piegando le ginocchia come in adorazione, sia con l'umile confessione di essere un peccatore, indegno dunque di stare così vicino alla Santità divina che abitava quel giovane Maestro di Nazareth.

Gesù, però, non vuole che quei pescatori, per timore, fuggano lontano da Lui. Per loro ha altri progetti e li invita a seguirlo in una missione durante la quale avrebbero vissuto esperienze capaci a loro volta di suscitare stupore e timor di Dio ben più grandi.

28. Questi due sentimenti dovrebbero dimorare spesso nel cuore di ogni missionario del Vangelo. Posso confessare di provarli con una certa frequenza perché Dio mi dà la grazia di incontrare persone attraverso le quali vedo realizzate pesche miracolose e autentici miracoli, umanamente non prevedibili.

A volte mi ritrovo coinvolto anch'io con il mio piccolo contributo che può essere una predica che tocca a fondo la coscienza di un ascoltatore, una confessione che cambia il cuore del penitente, un consiglio che accende una luce nelle scelte di una persona, l'accompagnamento spirituale lungo il quale si aprono esperienze di Dio realmente inaudite. In quei casi, mi rendo conto, tuttavia, che la mia parte è stata davvero minima dentro un ben più grande miracolo di amore che Gesù sempre compie, grazie al suo Spirito, nella vita di una persona.

Mi capita, poi, e non di rado, di incontrare persone che magari neppure conoscevo e che, raccontandomi le loro vicende, mi aprono scenari luminosi dai quali appare evidente la gratuita opera di salvezza di Gesù.

Di fronte a queste esperienze mi assale un senso di profondo stupore perché vedo in azione la grazia di Dio che genera sempre nuove pesche miracolose, oltre le mie attese e capacità predittive. Allo stupore si aggiunge allora in me anche un senso di autentica adorazione, percependo viva e palpitante in quella persona l'opera e dunque la

presenza dello Spirito Santo.

Sono persuaso che questi atteggiamenti di stupore e ad un tempo di rispetto-timore siano partecipati da tanti sacerdoti e catechisti, ma anche da tanti genitori nei confronti di ciò che talora avviene nell'esistenza dei loro figli.

Quando mi sembra che il tratto della rete a me affidata resti vuota e dunque di faticare invano, queste esperienze sono motivo di forte incoraggiamento e di speranza. Mi rivelano che Gesù continua la sua pesca miracolosa nei modi e nei tempi che sceglie Lui. A me chiede di collaborare senza stancarmi anche quando la fatica appare inutile.

Conclusione. "Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto"[32]

29. Concludo la mia lettera guardando a Maria perché, secondo il disegno del Padre, è stata ed è la più grande "pescatrice di uomini", la più grande "missionaria" di Cristo presso l'umanità perduta. Il massimo elogio che Maria ha ricevuto sono state le parole della cugina Elisabetta: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

È beata infatti per l'atto di fede grazie al quale Ella si è affidata alle parole dell'Angelo che le annunciavano un intervento di Dio umanamente incredibile e misterioso. Ella ha compiuto un balzo di fede ben più grande di quello di Simone, consegnando tutta se stessa, senza veli e riserve, all'opera dello Spirito Santo che generava nel suo grembo l'umanità del Figlio di Dio. Consegnata nella fede a Dio Padre e al suo amore onnipotente, è diventata realmente la nuova arca in cui gli uomini possono incontrare Colui che è la Salvezza per tutti gli uomini.

Assunta in cielo in anima e corpo, estende la sua maternità fin dove Gesù estende la sua umanità di crocifisso e risorto; cioè a tutti gli uomini e a tutti i tempi[33].

Per la grandezza della sua fede è Mediatrice di ogni Grazia, come canta Dante nel suo mirabile inno:

"Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali". [34]

✠ **Andrea Bruno Mazzocato**
Arcivescovo di Udine

Udine, 8 settembre 2021
Festa della Natività
della Beata Vergine Maria

Note

[1] Mt 6,6
[2] Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, XXV
[3] Mt 7,24-25
[4] Andrea Bruno Mazzocato, *"I loro occhi riconobbero il Signore"*, Lettera pastorale per l'anno 2020/2021, nn. 7-8
[5] Eb 4,14
[6] Gv 19,28
[7] Teresa di Calcutta, *Sii la mia luce*, BUR-Rizzoli, 2009, pp. 51-54
[8] Mt 4,4
[9] 1 Cor 15,1
[10] Mt 13,24-30
[11] Mt 13,3-8
[12] Lc 14,15-24
[13] 1 Cor 2,16
[14] 1 Cor 1, 21-25
[15] 1 Cor 2,1-5
[16] 2 Cor 12,9
[17] Mt 13,44
[18] Gv 21,15-19
[19] Francesco, *Lumen Fidei* (= LF), Lettera Enciclica ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sulla fede, 2013 n. 10-11
[20] Rm 4,12; Gal 3,7; Gc 2,1
[21] LF, n. 2
[22] Eb 11,1-40
[23] Mt 22,37
[24] Giovanni Paolo II, *Novo millenium ineunte*, Lettera apostolica all'episcopato, al clero e ai fedeli al termine del grande giubileo dell'anno 2000, 2001, nn. 1.58
[25] LF, n. 18
[26] Ap 3,18
[27] Mt 18,12-14
[28] 1 Cor 19-23
[29] Teresa di Calcutta, *Sii la mia luce*, BUR-Rizzoli, 2009, p. 167
[30] Ibid, p. 76
[31] Arcidiocesi di Udine, «*"Siano una cosa sola perché il mondo creda". Le collaborazioni pastorali*», n. 15
[32] Lc 1,45
[33] LF, n. 59.
[34] Dante Alighieri, *La Divina Commedia, Paradiso*, Canto XXXIII

La rotta delle Collaborazioni pastorali. I prossimi passi in Diocesi

Un incontro in ogni Forania

Chi va per mare sa bene che se si segue una rotta la navigazione è più sicura ed efficace. Oltre al "convegno itinerante" di cui si è dato conto nell'articolo della pagina precedente, nei prossimi mesi la rotta delle Collaborazioni pastorali seguirà alcune tappe fondamentali.

Settembre. Nelle Cp una celebrazione di avvio dell'anno pastorale

La prima di queste tappe, in ordine di tempo, segue l'invito dell'Arcivescovo ad aprire l'anno pastorale con una celebrazione comunitaria nelle singole CP. Le modalità possono essere diverse, a seconda delle contingenze e delle situazioni: può trattarsi di una Messa, di una celebrazione del Vespro, di una veglia serale, di un'assemblea. Lo stesso Arcivescovo, nella lettera recentemente inviata ai sacerdoti, suggerisce di celebrare questo momento entro la fine del mese di settembre. Sta a ogni Cp trovare le modalità più idonee per prendere il largo nel nuovo anno pastorale.

Ottobre. Un incontro in ogni Forania

Un significativo passaggio si svolgerà nel mese di ottobre. Per ciascuna Collaborazione pastorale, il parroco e alcuni collaboratori saranno invitati a un incontro che, a livello foraniale, vedrà partecipare il delegato per la Pastorale, mons. Ivan Bettuzzi, e alcuni componenti degli uffici pastorali, unitamente ad alcuni membri della Commissione diocesana per l'avvio delle Collaborazioni pastorali. Queste "équipe" visiteranno ciascuna Forania, il che consentirà, con spirito di dialogo e ascolto, di tracciare il quadro dell'attuale situazione pastorale delle diverse Cp. L'obiettivo? Avviare un percorso, una navigazione – per restare nella metafora – che mira da un lato a sostenere l'avvio degli organi di rappresentanza delle Collaborazioni Pastorali (in particolare i consigli pastorali) e, in seconda istanza, delineare le modalità di supporto pastorale che si adattino al meglio alle caratteristiche di ogni singola Cp. Per questo motivo le équipe che animeranno gli incontri saranno composte sia da direttori degli uffici pastorali diocesani (impegnati assieme a sostenere la ripresa delle attività pastorali), sia da componenti della Commissione diocesana per l'avvio delle Collaborazioni pastorali, che dal canto loro guideranno le stesse Cp nell'avvio degli organismi di partecipazione.
A supporto di questo lavoro, nelle Collaborazioni pastorali sarà fatto circolare un questionario.

In parallelo, pastorale ordinaria e accompagnamento

Gli incontri foraniali tracciano, come detto, l'avvio di un percorso di accompagnamento che l'Arcidiocesi svolge assieme alle singole Collaborazioni pastorali. Sul solco del progetto diocesano delle Cp – supportato non solo dal documento "Siano una cosa sola", ma anche dai "Regolamenti attuativi" e dalla "Guida alla progettazione" – nei mesi a venire i componenti degli uffici diocesani si siederanno accanto ai membri dei consigli pastorali di collaborazione per fare luce sui punti di forza e di debolezza, valorizzando i primi e risolvendo, per quanto possibile, i secondi.
Il tutto, ovviamente, mantenendo le consuete attività pastorali parrocchiali e diocesane.

Gli incontri nelle Foranie

Forania	Data
• *Forania della Bassa Friulana*	**Venerdì 1° ottobre**
• *Vicariato Urbano*	**Martedì 5 ottobre**
• *Forania del Medio Friuli*	**Giovedì 7 ottobre**
• *Forania della Montagna*	**Lunedì 11 ottobre**
• *Forania del Friuli centrale*	**Mercoledì 13 ottobre**
• *Forania del Friuli orientale*	**Lunedì 18 ottobre**
• *Forania della Pedemontana*	**Mercoledì 20 ottobre**
• *Forania del Friuli collinare*	**Lunedì 25 ottobre**

I luoghi degli incontri saranno comunicati sul sito web www.diocesiudine.it.

ANCORA PIÙ **INSIEME**

Per vivere il Friuli e partecipare alla ripresa

MANTENIAMOCI IN CONTATTO attraverso:

- **LA VITA CATTOLICA**
- **RADIO SPAZIO**
- **I siti www.lavitacattolica.it e www.radiospazio103.it**
- **le pagine La Vita Cattolica e Radio Spazio su Facebook**
- **il profilo La Vita Cattolica su Twitter e Instagram**

rafforzeremo così il vincolo comunitario
e diventeremo più forti, più resistenti.